Trieste - V...
Telefoni: Direz...
Cronaca 958...
Pubblicità - UP... via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 4 luglio 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3002 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5898): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

Roma e Bonn

Il Cancelliere Adenauer è, tra i Capi dei Governi amici, uno dei più graditi a Roma. Egli ha il grande merito di aver saputo dare, ai ristabiliti rapporti fra i due paesi, un carattere di sicura e costante amicizia.

Dopo la firma del trattato istitutivo della C.E.C.A., il Cancelliere tedesco fu già ospite di Roma nel settembre 1951. Sono noti gli avvenimenti europei che si sono seguiti dopo di allora. Negli anni 1952 – 1954 il problema fondamentale europeo è stato quello della creazione della C.E.D. (Comunità difensiva europea). Il 30 agosto 1954, dopo il voto negativo della Camera francese, quel problema cedette il posto ad altri che si sono chiamati U.E.O. (Unione europea occidentale) e NATO da aprire alla integrale partecipazione germanica.

Su questi punti fondamentali Roma e Bonn sono andate sempre d'accordo e il popolo italiano ha salutato con viva soddisfazione la loro piena attuazione. Così, nel giugno 1955, a Messina, quando l'on. Martino ha preso la iniziativa del *rilancio europeo*, da effettuare con la creazione di un mercato comune fra le sei nazioni della Piccola Europa, la politica dei due Governi è stata del tutto concorde.

Nel febbraio scorso il Presidente Segni e il Ministro Martino si sono recati a Bonn con un certo ritardo dovuto, una prima volta, alla necessità di attendere le decisioni della conferenza dei Ministri degli Esteri a Ginevra: una seconda volta alla malattia del Cancelliere Adenauer.

Il maggior problema tedesco era, un anno fa come oggi, quello della unificazione del territorio della Germania. Al tema dell'unificazione sono legati quelli della sicurezza generale e del disarmo.

Bisogna riconoscere che la politica della *distensione* o della *convivenza competitiva* o, come noi riteniamo si debba, con maggiore proprietà, dire dello *status quo* fondato sull'attuale equilibrio delle forze, non ha giovato alla Germania. Fino a quando lo Occidente non aveva rinunciato a chiedere, ai fini della sicurezza generale, un arretramento verso Oriente delle forze di occupazione russe, si poteva pensare a un interesse di Mosca nel negoziare tempestivamente sulla base della riunificazione germanica. Ma ora che è stato, da ogni Capo responsabile di Governo, affermato essere, non la pace, ma la guerra «impossibile», non si riesce a capire quale sia l'interesse dei russi a negoziare. La Russia non ha più nulla da temere rimanendo sull'Elba o a Berlino Est e naturalmente a Praga, a Varsavia, a Sofia, a Bucarest e a Budapest. Nella conferenza dei quattro Grandi a Ginevra si potè, nell'estate scorsa, parlare di un possibile arretramento russo dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria. Oggi non se ne parla più; lo *status quo* ha arrestato ogni possibile processo di revisione. Il Governo di Mosca sa che non è in alcun modo vantaggioso, per la sua politica di predominio nell'Est europeo, consentire la formazione di una nazione di 70 milioni di tedeschi nel centro dell'Europa.

Nel febbraio scorso il Presidente Segni e il Ministro Martino, nel loro viaggio a Bonn, convennero su una direttiva politica generale, allo scopo di garantire una più efficace difesa dell'Europa con la integrazione delle sei nazioni del continente. Convennero anche, gli statisti riuniti, circa la necessità di una più efficace applicazione dell'art. 2 del Patto atlantico ai fini del miglioramento delle condizioni economiche e sociali dei paesi alleati. Veniva, infine, posto l'accento sulla riunificazione del territorio tedesco attraverso libere elezioni. E' inutile aggiungere che a Bonn fu firmato anche un accordo culturale.

Questi i problemi e le intese intervenute, ma il Cancelliere Adenauer non mancò di ricordare il comune compito storico dei due paesi e il loro patrimonio, pure comune, cristiano e occidentale. E, invero, nel recente accordo per la Saar, raggiunto nell'incontro con il Primo Ministro francese Guy Mollet, lo statista germanico ha dimostrato quale sia l'apporto che la nuova democrazia tedesca è in grado di dare alla creazione di una atmosfera di confidenza e di fiducia fra i popoli dell'Occidente: tappa indispensabile per procedere verso l'integrazione europea. Se si pensa a quello che fu il problema della Saar, nell'altro dopoguerra e lo slancio che l'hitlerismo prese dal plebiscito favorevole della Saar, nel gennaio 1935, verso la violenta revisione dei Trattati di pace del 1919, anche per la parte territoriale, si può forse valutare tutta la paziente ricostruzione morale compiuta nel suo paese dal vecchio Cancelliere. La sua politica saggia e forte non è stata premiata dallo sviluppo degli avvenimenti. La difficoltà di ottenere la riunificazione del territorio germanico minaccia di far discendere l'astro della sua fortuna politica nel cielo tedesco. Capi politici e direttivi di partiti si domandano se non sia il caso di arrivare a un negoziato diretto con Mosca o non sia utile stabilire il colloquio tra le due Germanie come il Cremlino desidera. Le difficoltà non sono soltanto interne: la politica della *distensione*, mentre costringe Adenauer a proseguire con maggiore fermezza nel suo indirizzo atlantico, sembra incoraggiare il Ministro francese Pineau a puntare fino in fondo sulla carta della revisione sovietica. Senza dubbio l'Italia può essere un ottimo punto di osservazione per giudicare della utilità delle due politiche e per misurarne e confrontarne tutti gli effetti.

Roma, Parigi e Bonn non possono più permettersi il lusso di seguire politiche esclusive ed egoistiche. E neppure la presenza di uno statista tedesco o francese a Roma può indurci nella tentazione di pensare a una politica a due, dietro le spalle della terza potenza. Ora è tempo di comprendere che i tre paesi non possono più marciare divisi, ma debbono procedere insieme se non proprio vivere uniti.

Ugo D'Andrea

IL SINDACO DI ROMA SARA' ELETTO CON I VOTI DEL CENTRO

TUPINI SI È DIMESSO PER SCONGIURARE UNA CRISI

Socialdemocratici, liberali e repubblicani concordi nell'azione. Una risposta dell'on. Togliatti alla reprimenda di Kruscev

Roma, 3

Per non compromettere la cosiddetta solidarietà quadripartita e non provocare la crisi di Governo che Saragat aveva minacciato questa mattina, il sen. Tupini ha rassegnato le dimissioni da Sindaco. Nell'annunciare la sua decisione (non proprio sua, in verità, poichè egli era piuttosto del parere di non darla vinta ai socialdemocratici) al Consiglio riunito in Campidoglio, Tupini la ha motivata con il fatto che avendo ottenuto oltre ai 34 voti del centro anche i 16 delle destre, non poteva accettare una investitura politica dalle destre, anche se non richiesta. L'avrebbe accettata, invece, se assieme ai voti della destra avesse raccolto anche quelli della sinistra, cioè se la sua elezione avesse avuto l'unanime consenso degli 80 consiglieri. La nuova votazione è stata rinviata a venerdì.

E così, i marosi di una possibile crisi si sono acquetati. Tutti d'accordo sul nome di Tupini, purchè fosse eletto soltanto con i voti del centro. Alla seconda votazione, quella odierna, si è verificato che il candidato della DC dai 50 voti di ieri è sceso ad appena 16 voti. Gli sono mancati, cioè i suffragi dei suoi amici. Ma niente paura. Si tratta soltanto di una manovra. Pensando che le destre avrebbero continuato — come hanno continuato — a votare a favore, i partiti del centro si sono accordati per votare scheda bianca alla seconda, alla terza e alla quarta votazione che richiedono la maggioranza assoluta dei votanti.

Alla quinta, quando sarà sufficiente alla elezione una maggioranza relativa, i coalizzati voteranno per Tupini. Sarà chiaramente dimostrato, allora che i voti delle destre non erano necessari e tutto sarà a posto. Il Sindaco sarà sempre Tupini. Si sarà soltanto perduto del tempo prezioso. In più si sarà verificato il paradosso che per evitare di caratterizzare «di destra» il Sindaco di Roma, si sarà lasciato che per quattro votazioni Tupini risulti praticamente il candidato delle destre e non più quello del centro.

Per arrivare a questo risultato la giornata è trascorsa in un intenso scambio di colloqui e di riunioni. Saragat ha avuto in mattinata una lunga conversazione con Segni. Egli in sostanza, ha informato che se Tupini avesse accettato la elezione di ieri, la delegazione socialdemocratica al Governo avrebbe abbandonato il Gabinetto mettendolo in crisi.

Subito dopo si riuniva l'esecutivo socialdemocratico, che, esaminata la situazione, decideva di inviare immediatamente una lettera a Tupini invitandolo a dimettersi in attesa di essere rieletto a maggioranza relativa soltanto con i voti del centro (la stessa lettera Tupini aveva ricevuto ieri dai consiglieri liberali). Nel frattempo Fanfani si intratteneva con Tupini, e, successivamente con alcuni esponenti del comitato romano della DC. Poi si riuniva la Giunta esecutiva della DC. Avendo Fanfani manifestato a tutti di condividere il pensiero dei rappresentanti degli altri partiti della coalizione, rimaneva stabilito che Tupini dovesse, nel pomeriggio, rassegnare le dimissioni.

Qualcuno ha parlato di «ricatto» riferendosi all'aut-aut di Saragat. Ma è chiaro che la parola è troppo grossa. Tanto più che non soltanto i socialdemocratici erano del parere di far dimettere il Sindaco ma anche i repubblicani e i liberali, e come s'è, visto, lo stesso Fanfani.

Con gli accordi raggiunti a Genova, e, praticamente, a Roma, si è entrati dunque nella fase culminante del problema della formazione delle Giunte che si dovrebbe concludere con le decisioni per il Comune di Milano.

Rimane, superato quello amministrativo, il problema politico. Da qualche parte si afferma che le cose non vanno bene, e che l'evoluzione del pensiero dei socialdemocratici potrà avere un peso determinante sugli ulteriori avvenimenti che vanno maturando. Di questa opinione sono specialmente gli amici dell'on. Pella. Un portavoce dell'ex Presidente del Consiglio diceva stasera che Saragat «è entrato in pieno nell'atmosfera della unificazione rendendo sempre più problematica la permanenza del suo partito nella coalizione di centro» che, pertanto, avrebbe i giorni contati.

«In altri tempi — notava lo stesso portavoce — il leader del PSDI non si sarebbe spinto fino al punto di chiedere le dimissioni del Sindaco eletto per la circostanza determinata dalla confluenza di voti non richiesti, «confluenza che d'altro canto si è verificata ormai numerosissime volte in Parlamento senza che nessuno si sia mai preoccupato di analizzare a fondo la cosa».

Dei fatti di Poznan si è occupato assai genericamente questa mattina Togliatti in un articolo nell'«Unità» in cui in sostanza spiega le cose secondo le note tesi del Governo polacco e dei dirigenti sovietici. Con perfetto conformismo egli ha elogiato i metodi usati per la repressione della rivolta e afferma che la Polonia in marcia non deve fermarsi di fronte all'azione dei suoi nemici.

Una risposta diretta Togliatti ha dovuto dare, invece, alla reprimenda di Kruscev resa nota ieri. Lo ha fatto in una dichiarazione nella quale è detto testualmente: «Non ho ancora letto il testo completo della risoluzione del comitato centrale del PCUS circa le origini e le conseguenze del culto della personalità. Per quanto ne conosco, mi pare che questo documento dia un contributo di estrema importanza al chiarimento delle questioni che sono state sollevate nel movimento operaio e comunista internazionale dalle critiche all'opera di Stalin formulate al XX congresso del PCUS. Circa le posizioni da me prese nella nota intervista, l'attenta lettura di ciò che ho scritto è forse la migliore cosa da farsi ora.

«E' per me fuori discussione, e l'ho detto apertamente, che la linea seguita dai compagni sovietici nella costruzione di una società socialista è stata giusta. Ma entro l'ambito di questo riconoscimento sono possibili giudizi diversi circa il valore e il peso che gli errori compiuti sotto la direzione di Stalin, le violazioni della legalità, i limiti della democrazia di partito e sovietica ecc. hanno avuto su tutto lo sviluppo economico e politico nell'URSS.

«Questa diversità di giudizio è possibile, ripeto, e una franca discussione a questo proposito non può essere che utile allo sviluppo del nostro movimento, perchè corrisponde ad un più elevato grado di maturità di reciproca comprensione e fiducia. Questo è tanto più vero perchè questa diversità di giudizio non cancella, anzi forse accentua per quello che mi riguarda e per quello che riguarda gli organi dirigenti del nostro partito, l'approvazione senza riserve dell'azione che i dirigenti del PCUS hanno condotto e conducono per superare totalmente le conseguenze che il culto della personalità di Stalin ha avuto sia nell'Unione sovietica che nel movimento operaio internazionale».

Il comitato centrale allargato di «Unità popolare», che si è riunito nei giorni scorsi a Firenze ha invitato i militanti e i rappresentanti del movimento nei Consigli comunali, dovunque non sia possibile una maggioranza di sinistra, a promuovere la costituzione di Giunte comunali che siano espressione di una nuova maggioranza che vada dal PSI alla DC con esclusione del PLI. Il Consiglio ha inoltre auspicato che, ferma la reciproca autonomia, siano ulteriormente potenziati i rapporti di reciproca collaborazione con il PSI.

Il generale Bourgund, accompagnato dall'Ambasciatore francese Dubois e dal generale Cogny, passa in rivista la guardia d'onore marocchina durante una cerimonia militare a Rabat

---

LA SECONDA GIORNATA DEI COLLOQUI ITALO-TEDESCHI A ROMA

Completa armonia di vedute fra Adenauer e l'on. Segni

Sviluppo dell'articolo 2 del Patto atlantico e integrazione europea temi dell'incontro fra i Ministri Martino e von Brentano a Palazzo Chigi

Roma, 3

Il Cancelliere Adenauer ha reso omaggio oggi alla tomba di Alcide De Gasperi. Egli è stato ricevuto davanti alla Basilica di San Lorenzo dal segretario della D.C. on. Fanfani ed è stato salutato dal padre guardiano della comunità dei cappuccini dell'Arcibasilica, padre Umberto, da borgo San Dalmazzo e dal parroco, padre Modesto.

Il Cancelliere Adenauer ha sostato a lungo in riverente raccoglimento davanti alla bara di Alcide De Gasperi ed ha quindi deposto un mazzo di cinquanta rose rosse, legate da un nastro dai colori nazionali tedeschi, giallo-rosso e nero. Adenauer ha quindi compiuto una visita alle opere per la ricognizione della salma di Pio IX ed è stato quindi accompagnato in una visita alla Basilica e al Chiostro.

Adenauer, Presidente del Parlamento democratico cristiano tedesco (C.D.U.) accompagnato dal Ministro degli Esteri della Repubblica federale di Germania, von Brentano, e dall'Ambasciatore di Germania a Roma è stato ricevuto alle ore 13 alla sede centrale della D.C. dal segretario politico on. Fanfani. Dopo un cordiale colloquio sui problemi che interessano la C.D.U. e la D.C., il segretario politico on. Fanfani ha presentato al Cancelliere il Presidente del Consiglio nazionale on. Zoli, i membri della direzione del partito, i membri direttivi dei gruppi parlamentari d.c., i parlamentari d.c. membri del Governo e l'ex Presidente del Consiglio on. Scelba.

E' stato servito un rinfresco nel corso del quale l'on. Fanfani ha consegnato al Cancelliere Adenauer una medaglia ricordo che reca l'effige di Alcide De Gasperi, accompagnando il dono con espressioni di fervido saluto all'illustre ospite e di augurio per il C.D.U. Al centro studi «Alcide De Gasperi» l'on. Fanfani ha quindi offerto una colazione in onore del Cancelliere Adenauer.

I colloqui italo-tedeschi a Palazzo Chigi si sono iniziati alle 17.15 e hanno avuto termine alle 18,30. Nel corso della riunione, a quanto risulta, sono stati esaminati i problemi dello sviluppo dell'art. 2 del Patto atlantico, anche in rapporto all'attività del comitato dei saggi. E' stato inoltre fatto un esame della recente lettera del Maresciallo Bulganin alle Potenze occidentali in vista di una risposta comune delle Nazioni che fanno parte del Patto atlantico. E' stato anche compiuto un esame dello stato di redazione del trattato di amicizia, commercio e navigazione che, secondo le deliberazioni adottate nell'incontro italo-tedesco di Bonn del febbraio scorso, sarà concluso prossimamente. Durante le conversazioni è stato anche affrontato il problema dello sviluppo della integrazione europea.

Nel frattempo, le delegazioni hanno proseguito l'esame delle questioni economiche e culturali interessanti i due paesi. Per quanto riguarda gli esperti di questioni economiche è proseguito l'esame del problema degli investimenti tedeschi in Italia. Sono stati anche considerati aspetti particolari delle relazioni bilaterali fra i due paesi.

Al Viminale il Presidente del Consiglio on. Segni ha avuto un colloquio con il Cancelliere Adenauer per un esame generale dei problemi di interesse comune fra i due paesi. Tale colloquio si è protratto dalle 17 alle 19.15. Alla domanda rivoltagli da un giornalista se era soddisfatto di questi primi colloqui italo-tedeschi, il Presidente del Consiglio Segni, ha risposto: «Completamente».

Al termine del colloquio è stato diramato il seguente comunicato: «Il Presidente del Consiglio on. Segni, ha ricevuto questa sera al Viminale il Cancelliere della Repubblica Federale tedesca, Konrad Adenauer. Il colloquio fra i due uomini politici è durato per oltre due ore ed è stato improntato alla più amichevole e franca cordialità. Sono stati passati in rassegna i problemi internazionali del momento nonchè le questioni di interesse comune ai due paesi. Nel corso dell'esame si è riscontrata con viva soddisfazione una completa armonia di vedute». I colloqui saranno ripresi domattina alle ore 10 con un nuovo incontro Adenauer-Segni.

Il Cancelliere Adenauer riceverà domani mattina alle 11.30 la consegna simbolica di Villa Massimo, che sarà la nuova sede dell'Istituto di cultura germanica a Roma.

Stasera il Cancelliere col Ministro degli Esteri von Brentano e le altre persone del seguito ha assistito alle Terme di Caracalla alla rappresentazione della «Traviata». Al suo apparire nel teatro, il Cancelliere, che era accompagnato dal Presidente del Consiglio, on. Segni, e dal Ministro degli Esteri, on. Martino, e che è stato ricevuto dal Sindaco Rebecchini e dai dirigenti del Teatro dell'Opera, è stato salutato da una cordiale manifestazione di simpatia da parte del pubblico. Precedentemente il Cancelliere Adenauer era intervenuto a una cena offerta in suo onore dal Ministro Martino alla Galleria Borghese.

In relazione ai colloqui italo-tedeschi, il Presidente del Consiglio on. Segni ha avuto stamane un colloquio informativo col Ministro del Lavoro on. Vigorelli sui problemi relativi all'emigrazione dei lavoratori italiani in Germania.

Il Premier indiano atteso in visita a Bonn

Bonn, 3

Si apprende che il Primo Ministro indiano Nehru e il Cancelliere Adenauer avranno la prossima settimana una serie di colloqui sulla situazione internazionale. Nehru si tratterrà nella Germania occidentale per quattro giorni e arriverà a Bonn, il 13 luglio, dopo le conclusione della conferenza del Commonwealth a Londra.

Il Primo Ministro indiano sarà accompagnato dalla figlia Indira Gandhi e dal Segretario generale del Ministero degli Esteri indiano Pillai.

Il Ministero degli Affari Esteri della Repubblica di Bonn annette straordinaria importanza a questi colloqui, essendo Nehru tenuto in altissima considerazione nella Germania occidentale, quale Capo di Governo di una nazione neutrale.

Nehru sarà ricevuto anche dal Presidente tedesco Heuss e durante la sua permanenza in Germania sono in programma molti ricevimenti in suo onore. Egli riceverà tra l'altro la laurea «ad honorem» dell'Università di Amburgo.

INIZIATA ALL'O.N.U. la sessione sul disarmo

New York, 3

La Commissione dell'ONU per il disarmo ha iniziato la sua sessione di lavoro questa mattina. Partecipano ai lavori Jules Moch per la Francia, Anthony Nutting per la Granbretagna, Henry Cabot Lodge per gli Stati Uniti, Andrei Gromyko per l'URSS e Paul Martini per il Canadà.

Nutting ha presentato a nome della Granbretagna, degli Stati Uniti, della Francia e del Canadà una mozione in cui si enunciano i principi fondamentali per i futuri dibattiti sul problema del disarmo.

Anche il delegato sovietico Andrei Gromyko ha presentato un progetto di dichiarazione in base alla quale i paesi membri delle Nazioni Unite si impegnerebbero solennemente a rinunciare all'uso e alla minaccia della forza per risolvere le loro controversie e rinuncerebbero anche all'uso delle armi atomiche.

Fonti bene informate hanno rivelato oggi che il Dipartimento di Stato americano, richiesto del suo parere un mese fa sulla opportunità che il Vicepresidente degli Stati Uniti Nixon visitasse i paesi di «democrazia popolare» dell'Europa orientale, si oppose al viaggio stesso.

Nixon, come è noto, si trova ora nelle Filippine, prima tappa di un viaggio in Estremo Oriente in qualità di rappresentante personale del Presidente Eisenhower.

Le fonti stesse hanno così elencato le ragioni che hanno indotto il Dipartimento di Stato ad esprimere parere contrario: 1) il viaggio del Vicepresidente nei paesi satelliti si sarebbe risolto in una specie di prematura ed intempestiva approvazione americana al «nuovo corso» sovietico, proprio in un momento in cui il Governo americano si attende, invece, che i sovietici diano prova di più profondi cambiamenti della loro politica; 2) il viaggio stesso avrebbe incoraggiato gli alleati degli Stati Uniti ad intraprendere su larga scala scambi culturali ed economici con il mondo comunista, mentre gli Stati Uniti sono d'avviso che sia opportuno usare una cauta prudenza nella ripresa di tali scambi a causa del rischio che con essi si favorisca un'ulteriore penetrazione sovietica nel mondo libero.

Funzionario sovietico espulso dagli Stati Uniti

Washington, 3

Il Dipartimento di Stato ha reso noto oggi, con ritardo e con una certa discrezione, che il col. A. Bubcikov, assistente dell'addetto militare sovietico a Washington, è stato espulso dagli Stati Uniti.

Bubcikov era stato sorpreso in una situazione compromettente che non lasciò dubbi sull'attività che svolgeva. I funzionari del Dipartimento di Stato, invitati a fornire particolari, si sono rifiutati di farlo.

SPIETATA REPRESSIONE PER I FATTI DI POZNAN

Decine di insorti fucilati senza processo

Voci di combattimenti impegnati da bande partigiane. Lanciati in Occidente appelli in favore degli arrestati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Berlino, 3

Secondo quanto ha riferito oggi un uomo d'affari svedese giunto da Poznan, nella città che è stata teatro della sanguinosa rivolta, diverse decine di insorti sono stati fucilati subito dopo la cattura, sotto l'accusa di aver promosso l'insurrezione o di avervi preso parte.

Altri viaggiatori provenienti da Poznan affermano che oggi hanno avuto inizio i primi procedimenti giudiziari nei confronti degli indiziati: si tratta però dei casi meno gravi, affidati agli organi giudicanti della polizia. I grandi processi per tradimento — è questa presumibilmente l'accusa che verrà rivolta ai maggiori esponenti della rivolta — si celebreranno in un secondo tempo dinanzi alla magistratura ordinaria o speciale. Queste notizie sono state confermate anche da un funzionario comunista, il quale ha voluto conservare l'anonimo.

Si è saputo intanto che la polizia ha proceduto all'arresto di due operai — certi Matiya e Wilgash — i quali sono accusati di aver promosso lo sciopero generale che si trasformò poi in rivolta. Quattro giorni prima degli avvenimenti di Poznan, i due operai si erano recati a Varsavia con una delegazione sindacale per chiedere miglioramenti salariali per gli operai della fabbrica di locomotive «Zispo». La polizia ora li accusa di aver promosso lo sciopero generale, diffondendo la voce che i delegati sindacali, al loro ritorno da Varsavia, erano stati arrestati (il che, si sostiene da parte ufficiale, non era vero).

Un'altra accusa nei confronti dei due operai è di aver diffusa la falsa voce che il Primo Ministro Cyrankiewicz aveva promesso di venire a Poznan per parlare con i lavoratori. Quando diecimila operai si radunarono nel centro della città credendo di poter ascoltare il Primo Ministro, i due caporioni avrebbero gridato: «Perchè avete arrestato i nostri delegati?». Così, secondo la polizia di Poznan, avrebbero avuto inizio i disordini.

La città è completamente circondata dalle forze di polizia e almeno ventimila agenti e membri di unità speciali fatte venire da altre località perquisiscono ogni casa. Viaggiatori riferiscono che quando essi hanno lasciato la città, i commissariati di polizia e le caserme erano piene di arrestati. Altri testimoni affermano che eccezionali misure di sicurezza sono messe in atto in tutta la Polonia e particolarmente nelle regioni boscose a sud della città di Pila e in Alta Slesia, dove si sarebbero rifugiati gruppi armati clandestini.

A quest'ultimo proposito, una organizzazione di informazioni anticomunista ha raccolto voci secondo cui truppe polacche sarebbero impegnate in combattimento con una vasta banda partigiana, in una foresta a circa 80 chilometri a nord di Poznan.

Lo scontro sarebbe avvenuto fra ieri sera e stamane nelle vicinanze di Schneidemuehl, tra i fiumi Netze e Warthe; le forze polacche impegnatevi apparterebbero ai reparti inviati nella zona di Poznan per reprimere il movimento clandestino anticomunista. I guerriglieri anticomunisti, dopo aver risposto al fuoco dei soldati, si sarebbero ritirati oltre il fiume Netze, nella zona lacustre della Pomerania.

Secondo le stesse fonti, la banda sarebbe stata scoperta da elicotteri dell'esercito polacco inviati in appoggio ai circa trentamila soldati impegnati nella ricerca di elementi anticomunisti fuggiti da Poznan e dai dintorni. Contro i guerriglieri in ritirata sarebbero intervenuti anche aerei da caccia, ciò che fa pensare ad un elevato numero di vittime.

Tutto il mondo occidentale è intanto in apprensione per il destino che attende gli arrestati di Poznan. Oggi, cinquanta deputati laburisti britannici hanno inviato da Londra al capo dello Stato polacco, Alessandro Zawadzi, il seguente appello: Noi sottoscritti membri del Parlamento, dispiaciuti di aver avuto notizia della perdita di vite umane negli avvenimenti di Poznan, rivolgiamo a voi un caldo appello affinchè usiate generosa moderazione nei confronti dei lavoratori e dei cittadini di Poznan. Noi riteniamo che sia giunta l'ora in cui tutti i cittadini dei quattro continenti debbano godere della libertà di opinione politica e della libertà di pensiero e di culto e in cui la nostra società deve essere organizzata, in modo che le risorse economiche disponibili concedano ad ogni essere umano un adeguato livello di vita. Siamo anche d'avviso che esista in tutti i popoli d'Europa una grande possibilità di cooperazione a favore della pace e della ricostruzione. Vi preghiamo, in questo momento, di agire in modo da secondare la libertà e l'unità di tutta la Europa».

Un appello in favore degli operai di Poznan è stato firmato a Parigi da Albert Camus e altre dieci personalità delle lettere, della politica e del mondo sindacale, tra cui Arthur Koestler, François Mauriac, Jean Rounault, André Philip e Ignazio Silone. Dopo aver espresso la loro «solidarietà assoluta con le vittime della sanguinosa repressione» esse chiedono che d'ora innanzi non abbia più luogo nessuna esecuzione «senza che si sia svolto un pubblico processo in presenza di testimoni che godano della fiducia dell'Occidente democratico» e che «venga organizzata un'inchiesta internazionale affinchè il mondo occidentale sia informato delle necessità più urgenti della classe operaia polacca per venirle in aiuto al più presto».

I firmatari dell'appello invitano infine «le organizzazioni operaie democratiche a prendere l'iniziativa, sul piano internazionale, per una raccolta di fondi su vasta scala che permetta di testimoniare ai lavoratori polacchi, e non solamente a parole, la loro fraterna solidarietà».

Nuove testimonianze si raccolgono intanto sugli avvenimenti di questi ultimi giorni. Un viaggiatore austriaco riferisce: «Gli avvenimenti divamparono all'improvviso per entrambe le parti. E' semplicemente ridicolo parlare di una preordinata organizzazione della rivolta. La gente in Polonia soffre la fame. In Polonia ci sono meno comunisti che in Austria (dove i comunisti sono meno del quattro per cento della popolazione). Ma i polacchi odiano i sovietici. Tutti i polacchi, compresi i poliziotti. Ciò che ha maggiormente impressionato noi austriaci è stata la completa e compatta solidarietà manifestatasi nello sciopero generale».

Un altro austriaco parla dell'esperienza fatta da comunisti italiani: «Il direttore di una grande fabbrica italiana cerca da anni di far capire ai suoi dipendenti che cosa significhi un regime comunista. Siccome non tutti i dipendenti gli credono, egli ne porta con sè ogni anno quattro o cinque alla Fiera di Poznan. Dopo ciò che hanno visto a Poznan, i comunisti italiani ne hanno ormai fino alla cima dei capelli del comunismo».

F. S.

DAVANTI ALLA CAMERA LA LEGGE SUGLI IDROCARBURI

IL PETROLIO ITALIANO NON CADRÀ SOTTO IL CONTROLLO DEI MONOPOLI

Una dichiarazione dell'on. Folchi sulla sommossa polacca

Roma, 3

Questa mattina l'on. Segni ha presieduto una breve riunione alla quale hanno partecipato il Ministro Cortese, il presidente del gruppo democristiano Piccioni, il socialdemocratico Ceccherini, l'on. Valsecchi della DC. Oggetto della riunione un esame delle questioni attinenti alla discussione sul disegno di legge per la disciplina della ricerca e dello sfruttamento degli idrocarburi, iniziatasi nel pomeriggio a Montecitorio.

La legge nel testo concordato con il Governo, stabilisce che i permessi di ricerca non possono essere accordati ad una stessa società per un'area superiore ai 150.000 ettari in una stessa regione e ai 300.000 ettari su tutto il territorio nazionale. Una stessa società inoltre non può sfruttare un'area superiore agli 80.000 ettari. L'Ente di Stato conserva la esclusiva della ricerca e dello sfruttamento nella Val Padana. Nelle altre regioni concorrerà con i privati ma senza limitazione di territorio.

Sulla produzione giornaliera ogni pozzo in concessione è tenuto a consegnare allo Stato un'aliquota di prodotto tanto maggiore quanto più elevata è la produzione. Secondo la relazione di minoranza, la legge favorisce troppo l'Ente statale a danno dell'iniziativa privata che non vede proporzionati gli utili ai rischi.

L'on. GIOLITTI, comunista, si è detto sostanzialmente favorevole alla legge ma il suo partito non rinunzierà a proporre come questione di principio la nazionalizzazione delle fonti di energia; subordinatamente concorrerà a perfezionare il provvedimento di cui accetta i criteri ispiratori.

L'on. RUGGERO LOMBARDI, democristiano, anch'egli favorevole, ha sostenuto che la legge vuol impedire che la nuova risorsa del Paese cada sotto il controllo dei gruppi monopolistici stranieri.

L'on. FOA, socialista, ha affermato che la legge dimostra come nel Parlamento italiano esista una maggioranza per una politica nazionale del petrolio: essa difatti crea gli strumenti per rompere il monopolio internazionale dell'offerta. Ha però criticato il sistema di tassazione proponendo di proporzionare le aliquote agli utili anzichè alla produzione. Lo on. LECCESI, del MSI, ha affermato invece che la legge favorisce troppo l'ENI a danno dell'iniziativa privata che non vede proporzionati gli utili ai rischi.

Il Sottosegretario agli Esteri on. Folchi, rispondendo questa sera al termine della seduta della Camera alle interrogazioni sui recenti fatti di Poznan, presentate dagli on. Roberti, Penazzato e Di Vittorio, ha dichiarato:

«Il Governo segue con attenzione ciò che avviene in Polonia. Poichè si tratta di fatti di carattere interno è evidente che qualsiasi commento fatto da questo banco sulla sommossa di Poznan potrebbe venire interpretato come un'indebita ingerenza negli affari interni di un altro paese.

«Posso quindi soltanto dire che da notizie attendibili pervenuteci dalla Polonia appare che la sommossa è stata provocata dalla preoccupante situazione economica ed alimentare, ha avuto vaste proporzioni, si è svolta con particolare accanimento contro le organizzazioni di partito e contro la polizia politica.

«Il Governo polacco è intervenuto inviando sul posto ingenti porze di polizia e dello Esercito. Le stesse notizie di Radio Varsavia sembrano confermare queste informazioni. Proposte concrete circa atteggiamenti e iniziative del Governo italiano sono state formulate: a prescindere dal loro contenuto non è evidentemente in queste sede che potrebbero essere assunti impegni dal Governo il quale può, invece, esprimere il sentimento di simpatia del popolo italiano verso i lavoratori e verso tutti coloro che ovunque lottano e soffrono per la libertà, per la giustizia e per la conquista di più umane condizioni di vita».

L'on. Roberti replica associandosi ai sentimenti di simpatia espressi dall'on. Folchi ai lavoratori polacchi, e critica l'on. Di Vittorio che è stato costretto a chiedere l'applicazione del principio del non intervento per quanto si siano massacrati dai lavoratori. Conclude proponendo un passo del Governo presso l'ONU.

Alle parole dell'on. Roberti segue uno scambio di invettive tra le due estreme. Ristabilita una calma relativa, replica l'on. Penazzato (DC), il quale rileva che le dichiarazioni del Sottosegretario Folchi, pur nella loro stringatezza, fanno comprendere tutta la gravità dell'avvenimento. Spesso interrotto dalle sinistre, lo on. Penazzato esprime il senso di solidarietà dei lavoratori italiani verso le vittime e le loro famiglie.

Per ultimo parla l'on. Di Vittorio, che accusa i fascisti di indegna speculazione, e mostra la sua sorpresa per il fatto che l'on. Penazzato si sia associato alla speculazione stessa.

NUOVE SENTENZE DELLA CORTE COSTITUZIONALE

DICHIARATA ILLEGITTIMA L'AMMONIZIONE DI POLIZIA

Rimane l'obbligo del preavviso per le riunioni in luogo pubblico - Il rimpatrio obbligatorio

Roma, 3

La Corte costituzionale ha dichiarato incompatibile con la Costituzione e quindi illegittimo l'istituto dell'ammonizione di polizia, disciplinato dagli articoli dal 164 al 176 del T. U. di P.S.

Nella sentenza sull'ammonizione, si legge tra l'altro: «A parte che limitazioni del genere siano connaturate alla funzione di un istituto, quale quello dell'ammonizione, che trae la ragione della sua esistenza dalla necessità di assicurare strumenti adeguati nella prevenzione dei delitti, non è davvero discutibile che nella sua regolamentazione attuale l'ammonizione si concreti, appunto, nella restrizione di alcuni diritti fondamentali e, primo tra questi, quello di libertà della persona.

«Basterà ricordare che l'ammonizione, attraverso le disposizioni che ora la regolano, si risolve in una sorta di degradazione giuridica in cui taluni individui, appartenenti a categorie di persone che la legge presume socialmente pericolose, magari designati come tali dalla pubblica voce, vengono a trovarsi per effetto di una pronuncia della pubblica autorità; che l'ordinanza di ammonizione ha per conseguenza la sottoposizione dell'individuo a una speciale sorveglianza di polizia; che attraverso questo provvedimento si impone allo ammonito tutta una serie di obblighi, di fare e di non fare, fra cui, quello di non uscire prima e di non rincasare dopo una certa ora, non è che uno fra gli altri che la speciale commissione prescrive.

«Resta da dire della natura dell'organo che dispone l'ammonizione. Che si tratti di una autorità amministrativa è, però, fuori questione. La speciale commissione per l'ammonizione, istituita presso la Prefettura e presieduta dal Prefetto, è infatti un collegio amministrativo, che agisce appunto nell'orbita dell'amministrazione governativa. Fu questa, anzi, la principale innovazione introdotta fin dal T.U. delle leggi di P.S. del 1926. secondo le precedenti leggi di polizia, l'ammonizione era invece pronunciata dal presidente del Tribunale al termine di un procedimento che si iniziava su denuncia dell'autorità di P.S. e si svolgeva con garanzie analoghe a quelle dei procedimenti ordinari.

«Alla stregua delle premesse svolte, non è dubbio che la regolamentazione attuale della ammonizione si presenti in stridente contrasto con il precetto costituzionale che sottrae alle autorità amministrative il potere di emanare provvedimenti restrittivi della libertà personale. A ben vedere, pertanto, le norme sull'ammonizione sono costituzionalmente incompatibili con il diritto soggettivo di libertà personale costituzionalmente garantito».

La sentenza così conclude: «Nè può preoccupare il fatto che per effetto di questa decisione risulti impedita l'applicazione di una misura preventiva di cui il costituente non sembra averne voluto, come tale, la soppressione. La preoccupazione muove da presupposti ed opera in un piano sul quale la Corte, nell'esercizio del controllo di costituzionalità, in linea giuridica, non può entrare. Ma la Corte stessa non ignora che sulla materia, vari progetti di legge trovansi in avanzato stato di elaborazione dinanzi all'organo competente, e cioè al Parlamento, appunto al fine di adeguare alle nuove disposizioni costituzionali le misure preventive di sicurezza pubblica».

La Corte ha invece dichiarato infondata la questione di legittimità costituzionale relativa all'art. 163 del medesimo T. U. che stabilisce l'obbligo per il rimpatriato con il foglio di via obbligatorio di presentarsi all'autorità del luogo in cui viene rimpatriato, in quanto con precedente sentenza la Corte ha ammesso la costituzionalità dell'istituto del rimpatrio obbligatorio salvo in due punti relativi alle persone genericamente sospette e alla traduzione.

La Corte ha pure dichiarato infondata la questione di legittimità costituzionale circa l'art. 18 del T.U. di P.S. (obbligo del preavviso per le riunioni in luogo pubblico), rilevando che l'art. 17 della Costituzione prevede espressamente tale preavviso.

Aumento dei salari per i pastai e i risieri

Roma, 3

Nella sede della Confindustria fra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro della categoria, è stato raggiunto un accordo per il rinnovo del contratto nazionale per i pastai, mugnai e risieri. Il nuovo contratto, che avrà decorrenza dal 1.o luglio c. a. e la durata di due anni, stabilisce l'aumento delle retribuzioni minime tabellari del 4 per cento ed il pagamento dell'indennità speciale — che è stata aumentata di una lira all'ora base, manovale comune — su base oraria anzichè trimestrale ed il suo computo su tutti gli istituti.

Scoperto a Vicenza un traffico di stupefacenti?

Vicenza, 3

Segretissime indagini sono in corso ad opera di esperti della polizia scientifica allo scopo di far luce su un vasto traffico di stupefacenti che sarebbe stato scoperto negli ambienti cosiddetti alti della città. La constatazione che Vicenza sarebbe entrata a far parte di uno degli itinerari mondiali del traffico della cocaina deve essere messa in relazione con la fulminea operazione condotta nei giorni scorsi a Roma e che, com'è noto, ha portato all'arresto e alla denunzia di personaggi assai noti della nobiltà e dell'ambiente cinematografico romano.

La indicazione di Vicenza quale anello di congiunzione del traffico sarebbe stata desunta da un taccuino trovato addosso ad uno degli arrestati nella Capitale. La polizia romana segnalava perciò con marconigramma cifrato a quella vicentina gli elementi in suo possesso allo scopo di esperire nella città del Palladio le opportune ricerche.

Si veniva così a sapere che a Vicenza esistevano due case di appuntamento nelle quali si svolgeva il traffico degli alcaloidi. Attorno agli individui di cui all'indicazione contenuta nel famoso taccuino si aggirerebbero altri trafficanti alcuni dei quali sarebbero dei tossicomani costretti a prestare i loro servigi per non vedersi privati della droga. Sappiamo che un alto funzionario della scientifica che da molti anni si occupa di stupefacenti e della tecnica per il loro trasporto è giunto a Vicenza.

Il Cancelliere Adenauer e il Ministro Martino a Palazzo Chigi

AL PROCESSO «ESPRESSO» - «IMMOBILIARE»

Cattani conferma le accuse a Rebecchini

Particolari su una tempestosa riunione in cui fu deciso l'appalto di lavori stradali

Roma, 3

Si è svolta stamane in Tribunale la terza udienza della causa intentata dall'ing. Eugenio Gualdi, presidente della Società generale immobiliare contro i giornalisti Arrigo Benedetti e Mario Cancogni, rispettivamente direttore responsabile e redattore del settimanale «Espresso», per il contenuto di un articolo pubblicato l'11 dicembre 1955 nel quale si criticava aspramente l'operato di alcune grandi società edilizie romane che avrebbero esercitato una forte speculazione sulle aree fabbricabili della Capitale.

Stamane il presidente ha chiamato a deporre l'ing. Eugenio Gualdi, costituitosi Parte Civile con l'assistenza dell'avv Filippo Ungaro.

L'ing. Gualdi ha tenuto anzitutto a smentire che la Società sia stata spinta a sporgere querela dietro pressioni ed insistenze del Sindaco Rebecchini. Ha poi escluso che l'«Immobiliare» abbia creato una serie di società a catena per sottrarsi agli oneri fiscali. «La Società Immobiliare, ha spiegato, ha costituito per contingenze diverse, molte società ben distinte, le quali non possono però essere definite «a catena» in quanto non posseggono azioni della società maggiore».

E qui la Parte Civile si è dilungata ad elencare i nomi delle varie società, fra cui figurano in primo piano la «Sogene» con un capitale di 300 milioni, la «Società edilizia Pineto» con un miliardo di capitale, la «Sarfec» con 50 milioni e la «Cidsl» con 15 milioni, oltre ad altri istituti per l'edilizia economica e popolare, a Roma, Milano, Messina, Cagliari, Catania, Livorno e Ferrara.

Presidente: «Quale influenza esercitano queste società sulla Immobiliare?».

Gualdi: «Nessuna, perchè ognuna di esse ha un bilancio proprio, su cui il fisco agisce a norma di legge».

Presidente: «L'Immobiliare è stata accusata dall'«Espresso» di aver praticato la corruzione fra i funzionari ed i tecnici del Comune. Cosa avete da dire?».

Gualdi: «E' stata formulata questa accusa prendendo a pretesto una convenzione stipulata nel 1953 fra il Comune e la società. Dal 1944 nessun contratto era stato mai concluso da noi con l'Amministrazione civica».

E' succeduto sulla pedana il consigliere Leone Cattani, il quale ha affermato di aver rilevato una condotta anormale del Sindaco e della Giunta in alcune sedute consiliari del 1953, durante le quali si discusse lo appalto di lavori stradali da concedere alla «Immobiliare» nella zona di Monte Mario. Tali lavori sarebbero venuti a costare 213 milioni da pagare in cinque anni con un interesse del 5 per cento.

Il Sindaco, per appoggiare la proposta, fece notare che la Società «Immobiliare» praticava una tariffa minore di quella in vigore e concedeva gratuitamente parte dei suoi terreni per sedi stradali. Nel corso di queste discussioni emerse però che la concessione di tali aeree è imposta per legge, che le tariffe andavano modificate, e che la gran parte dei lavori erano già stati eseguiti da due anni. Vi fu una violenta reazione dei consiglieri di tutti i partiti, i quali si allontanarono dall'aula in segno di protesta. La proposta fu messa ugualmente in decisione ed approvata alle 4 del mattino.

Il consigliere Cattani ha raccontato, infine, un altro episodio relativo ad una irregolarità da lui riscontrata durante una sua assenza dall'Ufficio urbanistica al Comune. L'ing. Guerrieri, che lo sostituiva, quantunque esortato dal testimone a non concludere affari importanti durante la sua assenza, aveva invece acconsentito alla costruzione di una chiesa nazionale canadese in via G. B. De Rossi permettendo la devastazione del parco circostante. Recatosi personalmente sul luogo, Cattani scoprì che vice direttore dei lavori in corso era il fratello del Guerrieri. Ciò lo sorprese notevolmente in quanto egli aveva riposto la massima fiducia nell'ingegnere che lo aveva sostituito.

La causa riprenderà il 5 luglio.

VERDETTO DEI GIUDICI NEL PROCESSO PER L'ASSASSINIO DI DON BENEGGI

L'ergastolo a Giuseppe Bettelle 24 anni a Modesto, 16 a Giancarlo

Tutti gli avvocati della difesa hanno ricorso in appello contro la sentenza Impassibili i condannati - 3 anni e 2 anni di reclusione agli imputati minori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 3

Dopo cinque ore di camera di consiglio, la Corte d'assise alle ore 21.50 ha pronunciato la sentenza: Giuseppe Bettelle è condannato all'ergastolo, sei mesi di isolamento, interdizione dai pubblici uffici; Modesto Bettelle a 24 anni di reclusione, interdizione dei pubblici uffici, tre anni di libertà vigilata a pena scontata; Giancarlo Bettelle a 16 anni e 4 mesi di reclusione, interdizione dei pubblici uffici, Vittorio Margherita a 2 anni e 3 mesi di reclusione, Luigi Galletti a 3 anni e 7 mesi di reclusione.

Il Tribunale ha inoltre condannato i tre fratelli Bettelle al risarcimento dei danni alla parte civile in separata sede e alla rifusione delle spese ed onorari ai quattro patroni di parte civile nella simbolica somma di lire una, come richiesto dalla stessa. I Bettelle, alla lettura della sentenza, sono rimasti impassibili.

Tutti gli avvocati della difesa hanno presentato ricorso in appello contro la sentenza.

Stamane si erano concluse le arringhe della difesa. In apertura di udienza aveva preso per primo la parola l'avv. Angelo Luzzani, patrono di Modesto Bettelle, sostenendo di ritenere ingiusta la richiesta condanna del giovane a ventiquattro anni di reclusione, dei quali diciotto «per un reato non voluto e non commesso». Secondo l'avvocato, giuridicamente non vi sarebbe stato infatti un tentativo di rapina ai danni del parroco ucciso, sia perchè «l'intenzione non alberga nel nostro Codice», sia perchè «per contestare questo reato bisognerebbe sapere cosa hanno voluto fare o, meglio, cosa hanno fatto i fratelli Bettelle nello studio di don Beneggi prima della tragica sparatoria».

Il patrono ha detto di non voler negare i fatti contestati al proprio difeso, e cioè la rapina del tassista Lumello, la detenzione delle armi e la partecipazione ai fatti di Vermezzo ma ha sostenuto che non si deve condannare il giovane come se fosse stato materialmente presente nell'ufficio del parroco. Dopo essersi riferito alle dichiarazioni rese dal prof. Sturlese, che tentò di prestare soccorso al sacerdote moribondo raccogliendone le ultime parole, e del maresciallo dei carabinieri De Pino, che per primo si occupò delle indagini sul delitto, l'avv. Luzzani si addentrava in una polemica giuridica sull'art. 116, che commina la pena di 24 anni di reclusione a Modesto Bettelle «per un reato — ha affermato — non compiuto», sostenendone la incostituzionalità. Il difensore ha parlato della perizia psichiatrica dell'imputato da lui ritenuta «assolutamente insufficiente» ed ha presentato infine le sue conclusioni scritte che si possono così riassumere: responsabilità di Modesto Bettelle per la contravvenzione sulle armi, per la rapina e il sequestro di persona dell'autista Lumello, assoluzione dalla imputazione di correità nel tentativo di rapina a don Beneggi «perchè il fatto non sussiste».

Dopo una breve interruzione ha preso la parola l'ultimo dei difensori, l'avv. Zeno Verga, patrono di Giuseppe Bettelle, che ha cercato con la sua arringa di allontanare dal maggiore degli imputati l'incubo dell'ergastolo. L'udienza era quindi rinviata alle ore 15. Alla ripresa pomeridiana il P. M., ha prodotto la cartella clinica dell'ospedale di Abbiategrasso in cui si dichiara che la ferita al colono di don Beneggi non era stata suturata ma isolata. Perciò nessuna responsabilità da parte del chirurgo. La difesa si è opposta alla presentazione del documento, in quanto la discussione era già stata chiusa, il P. M. allora l'ha ritirato.

Il Presidente ha dato infine la parola agli imputati. Il solo Giuseppe Bettelle, ha detto che non voleva aggiungere anche alla sua pena il rimorso di sapere il fratello Giancarlo condannato benchè innocente. Quindi la Corte si ritirava per deliberare.

M. B.

Cianuro di potassio nel bicchiere di vino

Catania, 3

Un contadino ha ucciso la moglie facendole bere un bicchiere di vino in cui aveva sciolto del cianuro di potassio. Il grave episodio è avvenuto a Ragalna, una frazione di Paternò, e ne è rimasta vittima la 33enne Santa Rapisarda. L'uxoricida, il 43enne Gaetano Bruno, si è costituito ai carabinieri poche ore dopo il delitto.

La donna, mentre era intenta a preparare il forno casalingo per la cottura del pane, aveva chiesto al marito un bicchiere d'acqua fresca per dissetarsi. Il Bruno ha approfittato dell'occasione per attuare il suo criminoso disegno ed ha offerto alla moglie un bicchiere colmo di vino, in cui aveva versato il velenosissimo composto chimico. La Rapisarda, appena ingerita la letale bevanda, è stata colta da atroci dolori al ventre e si è abbattuta a terra fulminata fra le grida dei due figlioletti presenti alla scena.

Sembra che il Bruno abbia deciso di sopprimere la moglie per avere la possibilità di unirsi ad una ragazza del luogo, da lui rapita un anno fa e dalla quale aveva avuto un bambino.

Lunga serie di truffe con vaglia postali alterati

Genova, 3

Con una lunghissima serie di truffe mediante vaglia postali alterati, due truffatori sono vissuti per anni alle spalle delle loro vittime, per lo più negozianti di Genova, La Spezia, Venezia, Mestre, Torino, Napoli, Livorno e di altre città.

Uno dei due, Guido Casamassimi, di 37 anni, è stato arrestato qualche tempo fa a Napoli, e nei giorni scorsi — dietro contestazione del nucleo postale della Polizia di Genova — si è confessato autore, assieme a Gennaro Martone, di 46 anni, latitante, di una ennesima truffa consumata ai danni di un negoziante di pellami della Spezia, Renato Lunardelli. A quest'ultimo, i due riuscirono ad affibbiare in cambio di alcune pelli due vaglia emessi a Roma, dell'importo di 500 e 550 lire: abilmente alterati con speciali scolorine, i vaglia erano diventati del valore complessivo di 95 mila lire. Con tale sistema il Casamassimi e il Martone hanno perpetrato truffe per molte centinaia di migliaia di lire.

I truffatori hanno potuto agire per lungo tempo indisturbati, senza che fosse possibile conoscerne le generalità dato che si servivano per le loro gesta di due tessere postali false, intestate a Francesco Frollino e Alfonso Manzillo, persone inesistenti. Finalmente lo scorso anno, una negoziante genovese, Franca Pettorino, pure truffata dai due, che le avevano tra l'altro fatto credere di essere amici di suoi parenti napoletani, recatasi in quella città, improvvisandosi «detective» era riuscita a identificare nel Casamassimi e nel Martone i due truffatori, ponendo la Polizia sulle loro tracce.

Sul Martone, che è attivamente ricercato, pendono ben dieci mandati di cattura.

Borsa di Trieste

Finmare 475, Generali 19.100, Assicuratrice 4.370, Ras 6.100, Istria-Trieste 550, Tripcovich 15.450, Snia Viscosa 1.320, Montecatini 2.240, CRDA 300, Beni stabili 4.120, Immobiliare 470, Pirelli it. 2.677.

MERCATO LIBERO VALUTE

Sterlina oro 6.425, marengo 4725, sterlina unitaria 1690, dollaro 630, franco svizzero 148, franco francese 159, scell. austriaco 23.50, oro al mille 718

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni si avrà cielo prevalentemente poco nuvoloso. Tuttavia, specie sui rilievi e sulle regioni del versante adriatico, si potranno avere intensificazioni locali della nuvolosità con qualche precipitazione anche a carattere temporalesco. La temperatura non subirà sensibili variazioni. Mari: Ligure, Tirreno, della Sardegna e della Sicilia da mossi a molto mossi e localmente agitati; leggermente mossi o mossi lo Jonio e l'Adriatico.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 12.4, 26.5; Trento 12.4, 26; Trieste 17.5, 24.6; Venezia 16, 24.8; Milano 14, 28.4; Torino 9.6, 26.6; Genova 17.2, 24.3; Bologna 13.6, 26.4; Firenze 17, 25.8; Pisa 16, 25; Ancona 15, 25; Perugia 14.6, 21.1; Pescara 18, 24.4; L'Aquila 15.8, 22.8; Roma 17.2, 28; Campobasso 14, 20.8; Bari 19, 25.6; Napoli 20, 24.8; Potenza 13.8, 20.2; Reggio Calabria 17.6, 26.7; Messina 20.5, 27; Palermo 21, 24.6; Catania 15.6, 31.8.

IL DISASTRO AVIATORIO SUL GRAN CANYON

Si è avuta la prova che si trattò di uno scontro

Cinque alpinisti svizzeri partono da Zurigo per dare il loro aiuto nel ricupero delle salme

Gran Canyon, 3

I funzionari addetti all'inchiesta sul disastro aereo di sabato scorso in cui trovarono la morte 128 persone avrebbero raccolto elementi concreti per asserire che la sciagura fu provocata dalla collisione fra i due apparecchi.

Il capitanto Byrd Ryland, comandante del reparto dell'Aeronautica recatosi sul luogo in cui i due apparecchi sono finiti, ha dichiarato che sui rottami di uno degli aerei — un «Superconstellation» delle TWA — sono stati notati residui di vernice dell'altro apparecchio precipitato, un «DC 7» delle «United Air Lines». Subito dopo la notizia della sciagura si affermò che i due apparecchi si erano scontrati, ma finora erano mancate prove consistenti per avvalorare l'ipotesi.

Nel frattempo, tutte le salme delle vittime sono state rimosse dai rottami dell'apparecchio della TWA. Ora le squadre di soccorso stanno tentando di raggiungere la zona, ancor più inaccessibile, sulla quale si trovano i resti del «DC 7» delle «United Air Lines».

Nonostante il forte vento contrario, elicotteri militari hanno provveduto a trasportare i ventisei sacchi in cui sono stati collocati i resti delle settanta vittime del «Constellation». Il vice presidente della TWA, Frash Bush, il quale ha partecipato all'opera di recupero delle vittime, ha dichiarato che non è stato possibile ancora precisare «quante salme si trovino nei ventisei sacchi».

Si apprende intanto che un gruppo di cinque alpinisti svizzeri si recherà nell'Arizona per compiere opera di soccorso e di recupero tra i rottami dei due apparechi.

Scontro fra tram su un ponte a Roma

Roma, 3

Due tram della «Stefer», carichi di passeggeri, si sono scontrati poco dopo le 15 in via Tuscolana: 58 persone rimaste leggermente ferite, sono state ricoverate all'ospedale di San Giovanni.

Le due vetture sono venute a collisione sopra il ponte della strada ferrata Roma-Napoli, all'altezza della fermata precedente il Quadraro. Per tutta la lunghezza del ponte, il binario è unico e con ogni probabilità i due conducenti in un momento di distrazione non si sono accorti di aver imboccato contemporaneamente il binario unico.

Scetticismo in Francia sul caso di partenogenesi

Parigi, 3

Il caso di partenogenesi avvenuto in Inghilterra sta appassionando l'opinione pubblica francese. E' noto che a Londra Emmimarie Jones, che afferma di essere vergine e madre, ha dato alla luce la figlia Monica senza intervento di uomo.

Alcuni giornalisti si sono rivolti a Jean Rostand, noto biologo di Parigi, che è figlio del famoso autore di «Cyrano de Bergerac» e che ha approfondito gli studi sulla partenogenesi, chiedendogli di esprimere il suo parere sullo straordinario fenomeno londinese: «Se il fatto, è vero — ha detto lo scienziato — esso è realmente appassionante. Ma non è escluso che sia vero».

Anche un altro biologo è stato interrogato, il prof. Giroud, della Facoltà di medicina di Parigi. «Esperienze stupefacenti sui conigli — ha osservato il professore — sono state fatte in vari laboratori francesi. In teoria, la partenogenesi nella donna non è improbabile. In pratica, se noi, con i nostri coniglietti, siamo sicuri del non-intervento del maschio, per contro, nel caso della Jones, non possiamo pronunciarci».

L'impressione negativa del prof. Giroud è condivisa dal prof. Meyre, il quale ha dichiarato: «Questa storia è inverosimile. Essa non può essere che uno scherzo di gente poco seria. Sfido gli esperti inglesi di fornire la prova scientifica delle loro affermazioni». Il prof. Tuchmann, direttore della «Ercoles des hautes études» ha detto: «Questa storia è molto poco probabile».

HA CONSEGNATO TUTTO AL CURATORE DEL FALLIMENTO

Sguardo malinconico di Cambi ai gettoni d'oro

Milano, 3

Enzo Cambi ha ritirato nel pomeriggio, presso la sede della RAI-TV, i 128 gettoni d'oro vinti a «Lascia o raddoppia» consegnandoli al curatore del fallimento, dott. Lattuca, giunto espressamente da Modena. La consegna dell'ingente vincita è stata pertanto simbolica e, in pratica, il geometra - geografo si è limitato a firmare la ricevuta, accontentandosi di gettare un malinconico sguardo al capace sacchetto nel quale erano racchiusi gli ambiti gettoni. Cambi ha così seguito il consiglio del giudice, e anche dei propri avvocati, i quali gli hanno fatto rilevare che anche un premio rientra nell'attivo di chi è obbligato per legge a rispondere con ogni suo bene patrimoniale nei confronti dei creditori.

Frattanto, si apprende che Adele Gallotti, l'esperta di cinema che tempo addietro era pure riuscita a raggiungere il massimo premio del popolare telequiz, sta accingendosi a compiere una crociera turistica negli Stati Uniti, nel corso della quale invierà corrispondenze con le proprie impressioni ad un giornale milanese del pomeriggio.

Durante la propria permanenza in America, la Gallotti tenterà di mettersi in rapporto con i vincitori dei telequiz organizzati dalle varie trasmittenti televisive statunitensi. Essa spera di ottenere da questi incontri interessanti confidenze che narrerà poi estesamente ai lettori italiani. «Le emozioni, le ansie, i timori di chi si cimenta davanti alle camere televisive in un concorso del genere — ha dichiarato la Gallotti — possono essere interamente comprese e perfettamente descritte solamente da chi ne è stato diretto compartecipe. Per questo sono convinta di poter meglio di qualunque altro raccogliere le esperienze di chi si è trovato a vivere questa avvincente ma anche sotto tanti aspetti temibile avventura televisiva».

TRAGICO GESTO DI UN INNAMORATO RESPINTO

Spara su tre ragazze che tornano da una festa

Una è uccisa ed una ridotta in fin di vita mentre l'ex fidanzata è ferita di striscio

Teramo, 3

Stanotte un giovane ha sparato all'impazzata con una pistola contro tre ragazze uccidendone una e ferendo una gravemente e l'altra in modo leggero. Il fatto è accaduto nei dintorni di Teramo presso Scapriano e ne è stato sanguinario protagonista tale Romolo Rodi che esasperato dalle ripulse della ragazza di cui era innamorato, certa Elisa Michini, aveva deciso di ucciderla. Ha ucciso invece la sorella di lei, Maria, ed ha colpito la Elisa e l'amica sua Evelina Pompei. Egli aveva atteso le tre ragazze appostato dietro un cespuglio della strada che esse dovevano percorrere per tornare a casa dalla festa della Madonna delle Grazie, dove si erano trattenute fina a tarda sera. Era l'una di notte e le tre giovani camminavano chiacchierando allegramente quando è cominciata la sparatoria che le ha abbattute tutte e tre.

Dopo la strage il Rodi è fuggito e non è stato ancora rintracciato.

Fra Romolo Rodi ed Elisa Michini era intercorso un lungo periodo di fidanzamento, ma ogni relazione era stata poi improvvisamente troncata da parte della giovane, con grande disappunto del giovane, che non riusciva a rendersene conto. Follemente innamorato della ragazza, egli aveva tentato più volte di riallacciare la relazione, ma si era trovato sempre di fronte a decisi rifiuti. Anche ieri a Teramo, dove la giovane si era recata insieme con la sorella Maria e l'amica Evelina Pompei per assistere a una festa popolare, il Rodi aveva cercato invano di incontrare l'ex fidanzata per parlarle. Non essendovi riuscito, era tornato indietro verso la frazione Scapriano e si era fermato a mezza strada per attendere Elisa, la sorella e l'amica.

Quando le vide arrivare andò loro incontro furibondo, impugnando una vecchia rivoltella tedesca rimasta in casa dal tempo di guerra e senza pronunziare parola scaricò sul gruppetto cinque colpi: due uccisero Maria, sorella della ex fidanzata, che si abbatteva fulminata, altri colpi ferirono gravemente Evelina Pompei, la amica che accompagnava le sorelle, e il quinto colpo raggiunse di striscio Elisa Michini.

La Pompei è in condizioni gravissime all'ospedale di Teramo. La Michini è stata invece dichiarata guaribile in dieci giorni e ha potuto essere interrogata dall'autorità giudiziaria. Essa attribuisce il gesto insensato a vendetta verso di lei per aver troncato il fidanzamento. Le battute della polizia e carabinieri per rintracciare l'assassino hanno dato finora esito negativo.

La vera ricchezza

Io amo la ricchezza. Se ne scandalizzino pure i Catoni dai colmi forzieri e dalle grandi macchine fuori serie. Ma non s'allarmino: alla loro famiglia non appartengono e sulla loro strada non mi troveranno mai. La ricchezza, che io amo, non è la loro; e per giunta, ahimè, non ne sono punto riamato. Il che, se non mi sbaglio, starebbe a significare che Dante s'illuse forte, nel ritenere che «Amore a nullo amato amar perdona» e che, d'altra parte, anche da lei mi divide un'incompatibilità di carattere. E' triste, ma è così. In questo caso, m'affretto a dirlo, è certo per colpa mia e mia soltanto. Comunque è peccato che, in tutte le lingue, si raccolgano sotto un solo nome due ricchezze che proprio tra di loro nulla hanno a che fare nè a che vedere; anzi, stanno, una di fronte all'altra, in perfetta antitesi. Vera, l'una; falsa, l'altra.

La vera ricchezza è figlia di Dio. Il che vuol dire: è vivificata e illuminata dallo Spirito. Come tale, è libertà («Dove è lo Spirito di Dio, ivi è libertà»: Paolo), e rende liberi gli uomini che la posseggono. Ancora. Come tale, è bontà. E perciò non teme punto l'abbondanza dei beni terreni, anzi, la desidera. Perchè, più ne ha, e più ne partecipa altrui. E non soltanto, quando le circostanze lo esigano, attraverso la beneficenza, ma anche, e soprattutto, col mettere altrui in grado di procurarsela da sè con la doppia forza dello spirito e del lavoro. Ed è bellezza. Dov'ella passa, il cielo si fa più azzurro e più raggiante il sole; e mareggiano le messi e arrossano e s'indorano i grappoli. E la persona umana assume linguaggio, forme, costumi di avvincente armonia. Nè se ne vanta; chè anzi si guarda umilmente intorno, e coltiva il silenzio. Ed è gioia («Dio ama il donatore gioioso»: Ecclesiastico S. Paolo); che dal donatore spontaneamente si espande sul donato. E quand'anche dal donato stesso si allontani per ragioni che gli sfuggono, egli, «povero nello spirito», non se ne dispera, e si conforta della «beatitudine» che il Cristo gli promette.

Ma la ricchezza «falsa» è figlia dell'uomo senza Dio: il che vuol dire: della materia. Come tale, è schiavitù e rende schiavi gli uomini che la posseggono. Ed è malvagità. E perciò, se desidera i beni terreni, è per goderne essa sola, indifferente alle lagrime ed alle sofferenze altrui, o addirittura delle une e delle altre ignobile sfruttatrice. Ed è bruttezza. Dov'ella passa, frivola imbellettata e ingioiellata e rumorosa vantatrice e millantatrice, il cielo si fa oscuro e il sole perde luce e calore e il triste inverno domina senza colori, senza profumi e senza frutti. E l'oppressa persona umana vive senza pane e senza speranza nei suoi cenci. Nè la falsa ricchezza conosce la gioia; ma solo quella «angoscia» che viene dall'insaziato e insaziabile desiderio; e quel «piacere» che logora e intristisce, quando addirittura non sfoci nella clinica o nel delitto. Che se poi ella abbandoni chi le si è imprudentemente consegnato, una sola eredità gli lascia: la cupa disperazione, quando addirittura non sia il naufragio nel suicidio.

Nessun testo, d'altronde, sancisce con altrettanta evidenza, la antitesi tra le due ricchezze, quanto il millenario pensiero cristiano. Anzitutto non si dimentichi: c'è un solo ricco, smisuratamente infinitamente ricco, non soltanto di tutta la luce dello spirito, ma anche di tutti i tesori della universa natura creata: Dio. Il quale n'è anche perciò il vero, solo, unico, legittimo possessore. (Salmi, Paolo, Ireneo ecc.). Ai suoi antipodi estremamente, paurosamente, eternamente povero, sta Satana. Invano egli cerca di nascondere la propria tragica smisurata povertà spirituale e materiale, sotto le mentite spoglie del vero ricco. Le sue ricchezze sono tutte false o rubate (S. Giovanni della Croce).

La «vera» ricchezza è dono o ricompensa di Dio; la male acquistata altro non è che contraffazione, menzogna ed empietà (Vecchio Testamento; Proverbi e Giobbe). Invero tremende sono le sanzioni minacciate ai ricchi della menzogna («Partite da me, maledetti, e piombate nel fuoco eterno»; cammello e cruna dell'ago ecc.). Ma pur sempre altamente onorato e designato a salvezza il buon ricco: Zaccheo capo dei pubblicani, Giuseppe d'Arimatea, il pio seppellitore del corpo di Cristo. Nella casa di due ricchi, Cristo volle compiere il primo dei suoi miracoli (Nozze di Cana), e sigillare la propria vita con la istituzione del più grande dei suoi carismi: l'Eucarestia. (Luca informa che essa avvenne in una «magnifica sala»). Tali i basilari principi cristiani sulla ricchezza, consacrati dai Concili e dai Pontefici, illustrati a fondo dai Santi grandi pensatori, vivi ed operanti fino ad oggi e nella età che verranno.

Quanto a me, volentieri, ripeto, la vera, buona ricchezza, irraggiata dall'alto di sovrumana bellezza, io l'amo. E l'amerò sempre, anche se il buon Dio abbia creduto bene di non concedermela. (Evidentemente deve aver preveduto che le mie buone intenzioni sarebbero andate a pavimentare l'inferno!). Nè per questo meno mi rallegro che pochi eletti ne godano. E assai contento di vagheggiarla nelle mie interminabili veglie; e soprattutto quando la mente «alle sue vision quasi è divina». Proprio così.

Di quando in quando, infatti, mi penso, nei profondi silenzi notturni, miliardario di non so quanti miliardi. Non per questo, naturalmente, in un gran palazzo e tanto meno in una torre-grattacielo; ma semplicemente in una casa meravigliosamente nitida, sorta, come fiore di campo, tra il verde. Abbastanza ampia, perchè possa contenere assai libri e quadri e opere d'arte e memorie a me grate; ma non tanto nè tale da diventare museo magazzino d'antiquariato. Non certo una briciola di più ai miei pasti, che non direi proprio mai sardanapaleschi; nè una «Cadillac» o una «Rolls Royce» per i miei spostamenti inevitabilmente continui. Ma un paio di segretari colti e intelligenti, e soprattutto un paio almeno di amministratori esperti e sicuri, certamente sì: visto e considerato che una semplice addizione, se la faccio dall'alto al basso e poi dal basso all'alto, difficilmente mi dà il medesimo risultato.

E intorno a me, la mia piccola cara famiglia e pochi buoni amici. E vicine e lontane, grandi imprese, per tutto il mondo, di lavoro e di civiltà. E migliaia e centinaia di migliaia di famiglie fiorenti, dal lavoro, dal tetto e dal pane sicuro, educate ai tesori dello spirito. E migliaia e centinaia di migliaia di sofferenti rasserenati e sollevati. E la «persona umana» restaurata, sempre e dovunque, il più e il meglio possibile nei suoi valori perenni.

E poi, a Dio piacendo, una morte serena. Ma se anche dovesse essere, come tante volte è, accompagnata da sofferenze atroci, pur sempre confortata dalla presenza dei familiari e di qualche buon amico, illuminata dai sacri carismi. Che se anche essi mi venissero tragicamente a mancare per circostanze crudeli, non mai vorrei lontanamente avere per compagna la «paura» o l'«angoscia», tanto celebrate da certo odierno pensiero; bensì le parole dette dal Cristo ad un ladrone sussurrate da non so quale voce segreta anche al mio spirito che va spegnendosi. Ed alla visione di chi non sa scorgere nel Cristo altro che un sanguinante eterno preferirei sempre quella del glorioso Risorto «con segni di vittoria incoronato»: quale Dante cantò e Piero della Francesca dipinse.

Così, tali cose volgendo nella mia fantasia, gratamente passo al mio breve sonno. Nè, quando mi sveglio, stento troppo ad accorgermi, senza rimpianto, che i miei miliardi sono sfumati. Soltanto il fragore di muratori intenti alla costruzione d'un grattacielo. che presto mi toglierà luce ed aria e mi cancellerà ogni visione di verde, m'avverte, proprio per nulla piacevolmente. che vivo nel secolo delle *machines à habiter*.

Guido Manacorda

UNA BELLA RASSEGNA NEL RINNOVATO SALONE DELLA BASILICA PALLADIANA

La Mostra di Francesco Maffei autentico campione del barocco

Nelle sue opere egli si rivela artista di altissime possibilità trasfigurative — Riaffermata la vitalità della pittura vicentina nel corso del Seicento

DAL NOSTRO INVIATO

Vicenza, luglio

Le mostre di pittura saranno forse troppe: anche quelle di arte antica. Per contare quelle che si fanno ogni anno in Italia non bastano ormai più le dita di una mano e forse nemmeno di tutte e due. Parliamo s'intende di mostre importanti: allestite con imponente spiegamento di mezzi e preparate con amore, attenzione e competenza. Ci sono le mostre veneziane e milanesi che, naturalmente, tengono il primo luogo, ma poi ogni anno o quasi ogni anno Firenze, Genova, Torino Roma, Napoli, riescono a mettere insieme delle rassegne che lo studioso non può trascurare e che l'amatore, anche senza farci un viaggio apposta, visita con piacere, quando si trovi a passare da quelle parti. Ci sono poi le mostre occasionali che fioriscono per lo più nella ricorrenza di qualche «centenario» (ma poi anche senza che ci sia tale pretesto) nelle nostre sonnacchiose città di provincia: dedicate, in tal caso, alla gloria locale (e molto spesso si tratta di nomi di primissimo piano, perchè i geni non nascono solitamente nelle metropoli).

Ma Vicenza non è Caravaggio, nè Castelfranco. Ed è male che troppo pochi si ricordino di andarci a dare una capatina, tra i molti che si vanno scarrozzando su e giù tra Milano e Venezia nei treni sempre affollati di una delle linee più battute di tutta la rete delle Ferrovie dello Stato. Perciò ben venga la mostra di Francesco Maffei e quelle che ogni secondo anno avranno a succederle, se l'Ente del turismo di Vicenza, che ha organizzato questa con tanto impegno riuscirà a tener fede ai propri propositi per il futuro, e se tali iniziative serviranno, come sarebbe giusto che sia, a richiamare l'attenzione dei turisti. Vicenza è un'oasi di quiete, fra le fragorose e congestionate città dell'Italia settentrionale; una delle poche che abbiano saputo conservare intatto il volto che i secoli passati hanno plasmato per esse e che ne costituisce insieme la carta d'identità e la patente di nobiltà.

Inconfondibile «misura»

I distributori di benzina sono uguali da per tutto. Ma una Piazza dei Signori, un Teatro Olimpico, un complesso paesistico come quello di Monte Berico non si ritrovano in nessun altro luogo. E le strade tranquille e acciottolate, fiancheggiate dalle nobili e discrete facciate dei palazzotti palladiani sono certo simili a quelle delle altre città del Veneto, ma hanno un loro timbro personale, una loro inconfondibile «misura» che le fa essere se stesse e inimitabili, ancorchè non ci sia architetto che in tutto il mondo, abbia avuto altrettanti imitatori quanti ne ebbe il Palladio.

Ma Vicenza non è solo architettura, nè solo Palladio. E la ricca pinacoteca che ha sede in Palazzo Chiericati, benchè allinei anche una serie notevolissima di pezzi di prim'ordine, dovuti a pittori forestieri (e non solo veneti), testimonia nel modo più esplicito della vitalità della scuola pittorica vicentina del Rinascimento e del largo contributo che gli artisti vicentini dell'età Barocca hanno dato alla stanca linfa del Seicento lagunare.

Il vicentino Francesco Maffei è certo uno dei maggiori tra i nativi che operassero, nel suo secolo, nelle Venezie. Nato anteriormente al 1600, moriva a Padova nel 1660, dopo aver lavorato lungamente a Venezia e poi a Rovigo e a Brescia, ma nella sua Vicenza, più che in qualsiasi altro luogo.

Marco Boschini l'estroso ed acuto conoscitore della pittura veneziana, lo esaltatore, nell'animo stesso della morte, nei bizzarri versi dialettali della sua «Carta del navegar pittoresco», con termini che, anche fatta la tara per quanto vi possa essere di voluta «caricatura» o di abitudine all'iperbole, restano espressione di altissima e sincera ammirazione. I pittori del Settecento guardano ancora a lui con interesse vivo e non disdegnarono di chiedergli ispirazione. Essi sapevano ancora vedere quanto v'era in lui di nuovo e di inedito, quanta compressa energia, quanta ricchezza di motivi v'era nelle sue tele colossali e macchinose. Ma l'Ottocento lo dimenticò e gli voltò le spalle coinvolgendolo nella condanna senz'appello pronunciata dal Neoclassicismo nei confronti di tuttociò che sapeva di Barocco. Anche quando quelle posizioni furono superate, quando Tiepolo e Guardi e Piazzetta risalirono sui loro piedestalli, quando anche i minori settecenteschi furono nuovamente guardati con simpatia, Maffei rimase nell'ombra, confuso nel calderone dello spregiato «manierismo». Il «ricupero» del Maffei è recente. Risale ad un articolo di Giuseppe Fiocco pubblicato nel Dedalo del 1924. Vennero poi i vari contributi di un manipolo di appassionati e nel 1947 l'esauriente monografia di Nicola Ivanoff. L'attuale rassegna è l'ultimo atto di questa trentennale fatica. E' una mostra allestita con signorile larghezza nella sede più degna che Vicenza poteva offrire: nel rinnovato salone della basilica Palladiana. L'austera immensità dell'ambiente dalle pareti di rosso mattone, brune sotto la scura cappa lignea dell'alta volta carenata è stata opportunamente rotta e variata da schermi e tramezzi di iuta sui quali sono appesi i quadri. La disposizione di tali tramezzi rivela la mano di un uomo di gusto e di sicuro giudizio qual è l'architetto Mirko Vucelich: nè pesantemente regolare, nè capricciosamente labirintica. La illuminazione è tutta artificiale a tubi fluorescenti e perciò uniforme e, quasi sempre, ben centrata sui dipinti. I quali, poi, in numero di circa sessanta, rappresentano a un di presso la misura ideale per ogni rassegna di questo tipo: bastante a dare una chiara idea della personalità del pittore e del suo svolgimento cronologico; e tale da non ingenerare stanchezza nè fastidio. Chi del resto ritenga, dopo finito il giro, di non aver esaurito la propria capacità ricettiva, potrà passare a vedersi alcuni altri Maffei all'Oratorio di S. Nicola e al Civico Museo, che sono espressamente indicati come appendici della mostra. Ottimo, perchè limpido, informato, di dettato piano, ma non evasivo e riccamente illustrato il catalogo curato dall'Ivanoff. Utile perciò tanto allo studioso che all'amatore.

Ed ora vediamo di dir «due» parole anche di Maffei. E le prime due che dobbiamo affrontare sono due parole che, disgraziatamente, richiedono a loro volta una serie di precisazioni e distinzioni: «manierismo» e «barocco». Perchè Maffei è pittore tipicamente «barocco» e esemplarmente «manierista».

Diversi significati

Oggi si fa un gran parlare di «manierismo» e di «barocco». E poichè ognuno conferisce a tali termini un significato per così dire «privato», è chiaro che il dialogo riesce difficile e si finisce per non intendersi.

Praticamente si tratta di questo: manierismo e barocco si usano principalmente in tre serie di significati: come determinazioni cronologiche, categoriali ed estimative. Cronologicamente il manierismo è il periodo successivo al Rinascimento: è l'arte del tardo Cinquecento (e a Venezia abbraccia anche gran parte del successivo Seicento). Come categoria critica rappresenta il processo creativo di un'artista che non si ispiri alla realtà eterna ma all'opera altrui. Come termine estimativo ha ormai acquisito un significato nettamente negativo, in quanto la produzione figurativa di uno che desuma da altri è spesso senza slancio e senza vita e perchè coloro che nel tardo Cinquecento e nel Seicento veneziano si dissero manieristi furono spesso dei minori e, in tempi non troppo lontani, bollati in blocco come non-artisti e plagiari.

Ma ora, mentre stanno risalendo rapidamente le azioni dei manieristi toscani (taluni come Rosso e Pontorno considerati con estremo rispetto), sarà forse tempo di rinunciare ormai a servirsi del termine «manierista» nell'accezione estimativa. In tal senso nemmeno Maffei è un manierista: non è un praticone senza personalità. Avrà magari altri difetti o demeriti, non certo quello di non essere personale. E chi ancora lo mettesse in un fascio con i vari Palma e Malombra e Maganza e Vassilachi e Contarini e Varotari e i cento altri che ripetevano senza metterci nulla di proprio le invenzioni degli spiriti magni del Cinquecento da Tiziano a Bassano, mostrerebbe di non aver inteso nè questo nè quelli. Ma se guarderemo al «come» della sua espressione d'arte, se ci domanderemo di che si nutrisse, dovremo ammettere che nessuno forse è stato più manierista di lui.

Ora Maffei non pare abbia mai guardato il vero. O meglio il suo «vero» erano le tele di Paolo Veronese e di Tintoretto e di Bassano e i recenti esempi del Fetti dello Strozzi e del Liss. Ma, a parte queste indicazioni per così dire «macroscopiche» del suo gusto (che le vedrebbe anche un cavallo), ad un esame più attento la sua «cultura figurativa», la sua prensilità nei riguardi di contemporanei e precedecessori si rivela di una ricchezza e di una larghezza insospettabili al primo sguardo. Personalmente, ci siamo divertiti a individuare in tutto questo blocco di opere, pur così coerente e unitario, le desunzioni indubbie da opere altrui. Bene: abbiamo registrato rapidamente più di venti nomi oltre alle numerose indicazioni fornite dal catalogo e ad insistere in questa caccia alle streghe se ne sarebbero potuti mettere insieme anche più. Non l'abbiamo fatto, perchè non ne valeva la pena. E anche ora ci guarderemo dal trascriverli tutti. Ci limitiamo a segnalare i casi più clamorosi di desunzioni da Pontormo, da Rubens, da Van Dyck, da Rembrandt, da Guido Reni e dal Mastelletta, perchè basta questo accostamento di personalità così eterogenee a mostrare come veramente Maffei fosse un formidabile «divoratore» e come non soffrisse di idiosincrasie per cibi, pesanti o leggeri che fossero, esotici o nostrani.

Ma tutto ciò non conta nulla, perchè i suoi quadri son sempre Maffei e si riconoscerebbero lontani un miglio: a mettere insieme un materiale così vario ed eterogeneo, un gioco combinatorio, per scaltrito che fosse, non riuscirebbe ad ingannar nessuno. E non si tratta di gioco combinatorio, ma di operazione della fantasia. Si tratta in qualche modo di creazione. Non sempre naturalmente, chè talora l'estro del formidabile improvvisatore sembra stancarsi e ammosciarsi. E talora le sue figure appaiono gratuitamente gonfie o contorte e certe sforzature restano senza significato e certa incertezza o trascuraggine prospettiva si rivela proprio per faciloneria, nè appare giustificata da un'autentica esigenza fantastica.

Ma nelle cose belle (e ce ne son molte) e nei capolavori (almeno cinque o sei) Maffei si mostra quale un artista di altissime possibilità trasfiguratrici e un autentico campione del Barocco nella prima, consapevole elaborazione di un linguaggio pittorico che tenda al musicale.

C'è una ricchezza e una larghezza di ritmo, un canto così disteso di toni puri e squillanti, una così baldanzosa orchestrazione di tutto il concerto (senza rifuggire nè dagli accordi disonanti nè dai contrappunti più imprevedibili), da darvi quasi un piacere fisico che vi penetra nelle ossa. Come quando ascoltiamo, per esempio, una sinfonia di Rossini, che non sarà profonda nè cerebrale e forse nemmeno sottile o raffinata; ma che non deve essere nè profonda nè sottile, perchè altrimenti non sarebbe quest'onda che vi trascina e vi esalta e non sarebbe Rossini, ma Wagner o Chopin o chissà chi.

Così Maffei non è paragonabile nè a Rembrandt nè a Caravaggio e nemmeno a Veronese o Tintoretto. Ciò che lo fa essere se stesso è proprio questo suo abbandono quasi fisico alla esaltante ebbrezza del colore. Non è più il colore tonale dei cinquecentisti e non è ancora quello melodioso del rococò. Ma è un gioco contrappuntistico dell'uno e dell'altro, nel quale il primo si riduce spesso ad un accompagnamento di toni cupi e anche sporchi e terrosi, dai quali lo squillo di un rosso, di un giallo o di un cobalto tragga per contrasto impeto di più vivida accensione.

E le «storie» contano anche esse non in quanto racconto, ma in quanto occasione al gioco alterno dei ritmi e dei colori. Sono spesso confuse allegorie e «miracoli strani», dove personaggi distorti e aggrottati si abbandonano ad una sarabanda sfrenata. Quando il soggetto è fermo, si muovono tuttavia i panni e le mani e gli occhi dei personaggi. Ma non si tratta di una gesticolazione che riproduce uno stato d'animo, ma ancora dell'adeguarsi anche di codesti elementi a qualle parte che in orchestra è stata loro assegnata.

E così nella splendida allegoria dell'Inquisitore Foscarini, con il particolare veramente stupendo dei paggi vestiti di rosso. Così nella grande «processione» dal Duomo vecchio di Brescia con quegli angeli che precipitano nella luce dorata del meriggio sopra quei preti e quei vescovi attoniti e spettrali.

E anche le composizioni più francamente decorative, come le sopraporte delle Zitelle, come il soffitto di palazzo Rezzonico con i suoi scorsi arditi e grotteschi, hanno un impeto di vita che va al di là della pura funzionalità ornamentale. Non potremo naturalmente indicare i molti pezzi ancora degni di menzione. Ma vogliamo ricordare ancora due soli: la caduta di S. Paolo di Pesaro, un quadretto dove Maffei imprime al cavallo e al caduto il massimo di tensione nei ritmi barocchi delle curve e delle spezzate, pure attenendosi a modelli del manierismo emiliano, e la potente Pietà di Rovigo, nella quale anche il macabro, il lugubre, il patetico hanno una loro parte significativa in quel tutto che è la pittura, senza però soverchiare in modo che questa diventi illustrativa o descrittiva. Ma il «patetico» del Maffei rappresenta sempre un elemento tra tanti: non necessario quando altri suppliscano: come una voce tra le molte che si rincorrono e confluiscono, pur rimanendo distinte e distinguibili, in una composizione contrappuntistica.

Vigorosa personalità

Maffei montava le sue grandi macchine e le sue agitate composizioni come un musico che, creando una sinfonia, si serva di temi melodici preesistenti, e per molta parte proceda anche lui «di maniera» secondo le consuetudini del tempo. La «personalità» di un tal musico si affaccerà prepotente solo nella sistemazione finale di tutto questo materiale, parte d'accatto e parte altrimenti prevedibile. Ma è questo solo che conta. Perchè la «creazione» artistica non può mai reggersi sul nulla, ma sempre a qualche cosa di «dato» si appoggia o s'ispira. E quanto più i «dati» saranno a portata di mano, e per così dire «pronti per l'uso» (stampe, quadri e «clichés mentali»), tanto più facile sarà ad un artista dall'intuizione rapida e bruciante, ad un «improvvisatore» (in senso buono) come Maffei, di non disperdere il lampo della fantasia nella penosa ricerca ed elaborazione dei motivi, ma di serbarne intera la carica, perchè esploda al momento giusto in quella «rachetta finale» che sola è al centro dei suoi pensieri.

E il suo modo di procedere è pertanto l'esatto contrapposto di quello dei pittori impressionisti, i quali, come risulta da un notissimo squarcio autobiografico di Cezanne, dovevano prima cercare in natura il «motivo» capace di stimolarne le facoltà fantastiche.

L'immagine dell'impressionista che, alzatosi di buon mattino, la cassetta in ispalla, batte le campagne circostanti andandosene «au motif», m'ha sempre richiamato — chissà perchè — quella di Bertoldo che batte tutti i boschi del regno, senza che gli riesca di trovare l'albero al quale gli piaccia di essere impiccato...

A mantenere intatto il paragone (ancorchè irriverente) si potrebbe star certi che Maffei il suo albero l'avrebbe trovato lì per lì. Fosse pur stato — dati gli umori del secolo — l'albero genealogico del blasonato committente...

Decio Gioseffi

Si è tenuto nel quartiere di Enghien, uno dei più aristocratici sobborghi di Parigi, l'annuale rassegna di eleganza alla quale partecipavano le più note indossatrici a bordo di sontuose auto. Nella foto: Monique Rivaux con un abito della sartoria Fath

FIGURE DELLA ROMA CONTEMPORANEA

VITTORIO METZ MARITO CRUDELE

Nelle rubriche che lo hanno reso popolare egli condanna sua moglie a esprimersi con frasi stranamente tronche

Roma, luglio

Il ritratto della signora Metz appartiene ai classici dell'umorismo conetmporaneo. Lo ha narrato il marito trent'anni fa: e ne rinverdisce sfondo e primi piani tuttora, nel timore che le tinte possano sbiadire e l'assunto polemico possa indebolirsi. Da allora, il profilo polemico della signora Metz non corre rischio di oblio, nella memoria dei innumeri lettori italiani.

Nessuna somiglianza

La signora Metz reale, evidente, fisicamente ignota al gran pubblico, non somiglia molto alla terribile donna sistemata da chi ben sappiamo nella letteratura contemporanea: sempre in gara col tempo: ognor presa dal dire in fretta il proprio pensiero, per parole mozze, frasi spezzate, tronche invettive, telegrafiche ordinanze. La signora Metz del ritratto dovuto alla fervida immaginazione di Vittorio Metz è profondamente dissimile dalla signora Metz che ha allevato molti figli, che dirige da ottima ed abbastanza sottomessa moglie una casa in città ed una in campagna. La violenza verbale attribuitale sembra tagliata più sulla minuta e piccante statura di Teresa Mosca, (consorte di Giovanni Mosca), che non sulle ragguardevoli e placate proporzioni della signora Metz.

Da trent'anni a questa parte, Metz ci presenta il suo personaggio come il terrore dei mariti distratti, ma estremamente volonterosi di riscattarsi da siffatta, pessima qualità. E', il suo, un modo come un altro per dirci che la paura va combattuta col non negare di avvertirla. Ma, in effetto, la signora Metz incute timore al marito non tanto per la propria per spicacia quanto per la personale decisissima dolcezza. Chi conosce direttamente questa signore Metz apprensiva e rtnaquilla, per la quale lo stato di allarme costituisce la situazione normale della vita di relazione, è ben in grado di ribattere le affermazioni di Vittorio Metz a carico della moglie. In verità, questo scrittore, per amore di giustizia dovrebbe essere sottoposto ad uno di quei sin troppo lunghi processi che costituiscono il numero di centro della rubrica TV «Lui e Lei».

Ma tant'è! Vittorio Metz evade al placido quotidiano descrivendosi vittima della sorte famigliare, succubo della volontà muliebre. Sente il bisogno di essere commiserato. Non crede minimamente di essere proprio lui il colpevole, o fa finta di volerlo credere. Si descrive arrotato dall'esistenza. Deve farci convinti della precarietà di ogni tentativo di svincolarsi dalla violenza di continuo esercitata contro le sue fondamentali libertà civili. All'avamspettacolo dell'improvvisazione, propone quale prologo la realtà del proprio dramma.

Da un'indagine approfondita che noi da anni stiamo conducendo sulla famiglia Metz, risulta che il violento è proprio il marito. Costui fa recitare a soggetto anche la moglie, dopo averla sottoposta a crudeli trattamenti di autoconvinzione. Lo umorismo di Vittorio Metz senza reale fondamento di verità descrive la sposa come l'archetipo della belva che, ai giorni nostri, rende insicuri i riposi meridiani di tutti i lavoratori dalle mezze maniche e dalle magre buste mensili. Secondo lalezione del nostro, la signora Metz, riuscito incrocio tra una indipendente virago dei cicli nordici ed un ferreo colonnello di Federico il Grande, mai avrebbe pronunciato intiero un sol vocabolo, preoccupata di accomunarne numerosissimi nei discorsi da far diluviare sullo smorto silenzio dell'avvilito consorte. Secondo quella lezione, il paradosso costituirebbe l'arma palese della signora Metz: la ingiunzione sarebbe la tattica normale di colei: la marcia famigliare in perenne ordine chiuso la sua specialità strategica. Invece, nella famiglia Metz, tutto procede a ruota libera, e ragionatamente. Ogni strada è mantenuta aperta ai barbari adolescenti che la compongono. E la signora Metz è sempre lì, a sospirare sulla soglia dei traguardi dispersi o all'ombra di divelte pietre miliari.

Tutta la verità

Cara signora Metz, così dissimile dalla malvagia deformazione che ne ha fatto la prosa maritale! Iò no tenuto a cresima un suo figliolo e posso narrare l'ansia e le cure che essa prodiga alla famiglia in ogni giornata non certo fatta per restituire a normali condizioni di nervi un qualsiasi «iper» od «ipo» teso. Comunque, dato che abbiamo principiato ad istruirlo formalmente il processo a carico di un marito che ha cambiato le carte in tavola pur di dimostrare da qual parte sia, nel matrimonio in genere ed in quello che particolarmente lo riguarda in ispecie, la violenza, continuiamo a dirla intiera la verità su Vittorio Metz!

Perchè egli vittima si dice di esteriosi antipatie quando, in epoca lontana ma consegnata a lunga serie di rivelatori taccuini, egli terrorizzò intieri paesi, attraversandone in divisa da rossodiavolo piazze e strade, a primalba, dopo aver abbandonato gli accampamenti di zingareschi Carri di Tespi dei quali a quel sol fine si dilettava far parte?

Perchè egli vittima si proclama della cronaca e della critica quando, in anni remoti ma non dimenticati e sempre documentabili, senza conoscere una sola nota, si dette ad orchestrare ed a dirigere intiere partiture di musica leggera napoletana, togliendo fama e scritture ai massimi specialisti del genere?

Perchè Vittorio Metz si confessa a piena discrezione di qualsiasi individuo destro nel difendere le proprie azioni o nell'ingannare l'inclita, quando, per mesi intieri, alla presenza di Leo Longanesi, epoca tra il 1945 ed il 1946, costituì il terrore dei posteggiatori che fregavano tutta Roma al gioco delle tre tavolette e che sempre furono regolarmente battuti da Vittorio Metz tra Piazza Navona, l'Isola di Francia e Trinità dei Monti?

Con simili precedenti, intimi ed estrinseci, di popolaresca autosufficienza, possiamo proprio considerare Vittorio Metz in balia della fragile sposa? No, Signori della Corte! Pollice verso per questo inegeneroso umorista del Secolo XX?

Yvon De Begnac

Elsa Martinelli premiata al Festival di Berlino

Berlino, 3

Al Festival cinematografico di Berlino, al quale hanno partecipato 24 nazioni, l'attrice italiana Elsa Martinelli è stata premiata col trofeo d'argento per la sua interpretazione di «Donatella». Il gran premio del Festival, consistente in un orso d'oro, emblema della città di Berlino, è stato assegnato al film americano «Invito alla danza» con Gene Kelly; il secondo premio, un orso d'argento, è stato assegnato al film «Riccardo III», diretto e interpretato da Laurence Olivier.

Riconosciuta a Londra una tela di Caravaggio

Londra, 3

E' stato scoperto un dipinto del Caravaggio, il grande pittore vissuto tre secoli e mezzo fa. La scoperta è stata fatta dal critico d'arte e stimatore inglese Denis Mahon, il quale aveva ricevuto la tela da una Banca svizzera perchè la valutasse.

Il titolo del quadro è «Cristo alla colonna» ed il suo valore sul mercato si aggirerebbe sulle 100 mila sterline (175 milioni di lire). Il Caravaggio — come è noto — morì nel 1609 a Malta di febbri malariche all'età di 40 anni, dopo una vita assai tempestosa: dovette lasciare Roma per un'accusa di assassinio, rifugiandosi prima a Napoli e poi a Malta.

Nel 1951, l'eminente storico d'arte italiana, prof. Longhi, aveva pubblicato una fotografia nella quale era riprodotta quella che egli definiva una «cattiva riproduzione» di un Caravaggio perduto. Quella fotografia era una copia del dipinto scoperto ultimamente e che presumibilmente risale al periodo tra il 1605 e il 1607. Una tela con il medesimo soggetto si trova attualmente nella chiesa di San Domenico a Napoli dipinta nel 1607.

Non si conosce il proprietario del quadro: la Banca svizzera che lo ha inviato a Londra per la stima ha mantenuto il segreto sul nome del suo cliente.

Ridotto in fin di vita dallo scoppio di un pneumatico

Foligno, 3

Sulla statale 77, della Val di Chienti, un autotreno proveniente da La Spezia e diretto a Bari è stato costretto oggi a fermarsi a causa della foratura di un pneumatico. I due proprietari dell'autotreno, il 50enne Edoardo Contesso e il 42enne Filippo Nardini, da La Spezia, sono scesi dalla cabina di guida e si sono apprestati a cambiare la ruota. Mentre il Contesso stava approntando la grossa ruota di scorta, gonfiata con sei atmosfere e mezzo di pressione, il pneumatico è improvvisamente scoppiato. Investito sia dall'esplosione che dal cerchio di tenuta, il Contesso è stato prontamente trasportato all'ospedale di Foligno, dove è stato ricoverato con prognosi riservatissima, per probabile frattura della base cranica e gravi ferite in tutto il corpo.

SOFFERTO ITINERARIO DALL'EGITTO ALL'INDIA

CINQUE ANNI DI PRIGIONIA nei ricordi d'un cappellano

Un mosaico di emozioni rimaste vive dopo lungo tempo raccontate con efficace semplicità da un missionario d'Africa

Forse siamo ancora troppo vicini per giudicare, ma fino ad oggi non ci sembra che la ultima guerra abbia avuto il suo capolavoro letterario. A undici anni dal suo epilogo, ci troviamo tuttora immersi nei memoriali e nelle testimonianze di varia ispirazione; per simpatia le pagine più aggressive che a mente ricordiamo sono quelle di Mario Rigoni Stern («Il Sergente nella neve»), e pur con la dovuta ammirazione ci sembra poco per le dimensioni toccate dal conflitto. Con le necessarie proporzioni per l'attesa che i fatti si decantino in opera narrativa, siamo già in ritardo nei confronti dell'altra guerra che nel '29 aveva avuto «Niente di nuovo sul fronte occidentale» di Remarque, al quale nel '31 era seguito «Ognuno» di Wiechert.

Ma non disperiamo; forse è solo questione di dimensioni. Nel frattempo vale seguire ogni traccia, ogni contributo. Talvolta quello che non si ottiene dal capolavoro viene raggiunto da rapporti più umili e dimessi, ma di efficacia insospettata. Ne abbiamo sottomano un esempio che solo il caso ci ha fatto scoprire. *Ricordi di guerra e di prigionia* (questo è il titolo del volume edito dalla Società dei Missionari d'Africa - Marano di Napoli) non reca sulla copertina nemmeno il nome dell'autore; al suo posto c'è semplicemente un numero: 116762, che per cinque lunghissimi anni, dai campi d'Egitto a quelli d'India, fino al giorno del rimpatrio, è stato l'equivalente di Enrico Gallo, missionario d'Africa e cappellano militare.

Com'è nostra abitudine abbiamo segnato a parte, durante la lettura, i numeri delle pagine che avremmo voluto ricordare. Chiuso il libro ci siamo trovati con un elenco che andava al di là d'ogni previsione. Ai fatti o alle reazioni di un interesse più vasto, (le date del 25 luglio e dell'8 settembre, ad esempio, che in tutti i campi di prigionia ebbero una eco particolare) si è aggiunta una collana di avvenimenti, di osservazioni, di note, di rievocazioni: un mosaico di emozioni rimaste vive dopo dieci anni e messe sulla carta con spontanea semplicità per fissare un periodo che ha accomunato in un unico grigio destino migliaia di uomini strappati alla propria terra e alla famiglia. Ma non c'è letteratura nei ricordi di Padre Enrico Gallo, e nemmeno il velato desiderio di tentarne la avventura. Le annotazioni sono brevi, scarne, raccolte come la memoria le ha salvate attraverso le tremende sequenze di avvenimenti tutti appoggiati sul comune denominatore d'una tristezza cresciuta dietro il filo spinato. Il missionario rimane tale anche fra il grigioverde, e la sua prima preoccupazione sono le anime affidategli. Per questo dall'Egitto e dall'India rifiuterà più volte d'abbandonare i suoi soldati, e quando giungerà per tutti il momento del rimpatrio insisterà — sebbene inutilmente — per restare ultimo, per non lasciare nessun volto smarrito nello sterminato campo di Yol, ai piedi dell'Himalaya.

Le situazioni rievocate da padre Gallo con l'obiettività di un giornale di bordo alternano momenti di tensione a pause di vibrante commozione. Da una parte affiorano i drammi dello scoramento, della sfiducia, che non distinguono nell'opera del missionario il bene ultimo da quello particolare, ottenuto dalla quotidiana iniezione di serenità spirituale; dall'altra ci sono i mille episodi corroboranti, gli esempi d'una fede e d'una coscienza civile che non vengono a patti con le lusinghe tese a mitigare anni difficili. Ma va ripetuto, per eliminare ogni possibile equivoco, che niente nel racconto è viziato dall'aspirazione ad un effetto che non sappia di semplice documento umano. L'attaccamento alla bandiera, le condizioni d'una cattività spesso irrazionale in certe soluzioni drammatiche, le conversioni alla fede, il rispetto alle istituzioni della Patria sono il lievito quasi di ogni pagina, fino all'erompente «*Salve, cara Deo, tellus sanctissima, salve*», quando la nave del rimpatrio giunge in Mediterraneo. Nessuno sa ancora cosa troverà dopo la lunga assenza, ma ciascuno ha con sè una parola buona che lo aiuterà in qualsiasi sorpresa.

Si conclude così anche per l'energico cappellano il faticoso itinerario, sorretto in ogni istante da un'idea concreta di Religione e di Patria che mai era scesa a compromessi. Di tutto ciò che fu visto e sofferto nascerà dopo dieci anni, e per l'insistenza affettuosa di molti che divisero con lui la prigionia, questo brogliaccio di ricordi, buttato giù come «una conversazione intima, fatta tra due amici che si rivedono dopo tanto tempo, tra i quali il dialogo si svolge serrato, senza ordine prestabilito, ma con passione vicendevole». Saranno pagine aperte a tutti, di icastica testimonianza, che non invidieranno al fervore letterario di nessuno purezza di ispirazione e rinuncia alle recriminazioni, alle polemiche.

L. M.

Francesco Maffei: «Giovane eroe» (Palazzo Rezzonico Venezia)

CRONACA DELLA CITTA'

S. E. CORRIAS DA IERI OSPITE DELLA CITTÀ

Un'iniziativa dell'Ambasciatore a Vienna per lo sviluppo dei traffici con l'Austria

Interessanti dichiarazioni di alcune personalità tedesche alla «Giornata della Germania Occidentale» in Fiera

E' da ieri gradito ospite della nostra città l'Ambasciatore d'Italia a Vienna, dott. Angelo Corrias, per una visita che si propone l'esame dei problemi interessanti i traffici e le relazioni commerciali austriache con Trieste, al fine di agevolarne l'auspicato potenziamento.

L'Ambasciatore — che già è stato Direttore generale degli affari economici al Ministero degli Esteri ed è preparatissimo in tale campo — ha iniziato i contatti con gli esponenti locali, effettuando anzitutto una visita al porto, accompagnato dal comandante del porto col. Bolio, dal presidente dell'Ente Fiera, ing. Scapolo e dal presidente del Centro sviluppo economico, comm. Padoa. Sempre in mattinata, l'Ambasciatore Corrias ha conferito a lungo con il Commissario generale del Governo, presenti pure l'addetto commerciale a Vienna, dott. Ottoli e l'avv. Gerin dell'Ufficio di collegamento del Ministero degli Esteri. Con il Prefetto Palamara, l'Ambasciatore ha ampiamente discusso i rapporti con l'Austria che interessano Trieste, soprattutto per quanto concerne appunto il potenziamento degli impianti e dei traffici portuali.

Nel pomeriggio l'illustre diplomatico si è incontrato alla Camera di commercio con gli esponenti economici che operano con l'Austria. In assenza del presidente camerale, un caloroso saluto all'Ambasciatore è stato rivolto dal dott. Paschi, che gli ha espresso viva riconoscenza per il suo fattivo e costante interessamento per lo sviluppo della funzione intermediatrice di Trieste nei traffici austriaci. Interessante è stata la relazione dell'Ambasciatore e dalla discussione che ne è seguita è emersa l'importanza dell'accordo italo-austriaco stipulato l'anno scorso, per il sostanziale contributo che ha portato nel miglioramento della posizione di Trieste ai fini di una più ampia utilizzazione del nostro porto da parte dell'Austria.

Sono stati quindi esaminati nei dettagli vari problemi interessanti tali traffici, in particolare la pratica applicazione dell'accordo tra i due Paesi, il miglioramento dei servizi marittimi e ferroviari e la concorrenza portuale estera. E' stata rilevata l'utilità di una efficace azione propagandistica presso gli operatori economici austriaci, quindi con un'assidua «presenza» di Trieste attraverso servizi e sollecitazioni pubblicitarie. E' stata inoltre sottolineata la necessità dell'intensificazione dei servizi marittimi, essenziale presupposto per attrarre maggiori traffici. Sono stati infine posti in rilievo i vantaggi che deriverebbero dalla adesione dell'Austria all'accordo di convertibilità multilaterale nell'ambito dell'E.P.U., agli effetti delle operazioni commerciali, nonchè l'opportunità di attrarre investimenti austriaci a Trieste nel campo produttivo, segnatamente industriale. In serata l'Ambasciatore ha visitato la Fiera ed oggi proseguirà i suoi contatti, incontrandosi in serata anche con il Sindaco ing. Bartoli.

Improntata alla più sincera fiducia nello sviluppo dell'emporio triestino sono state le dichiarazioni fatte ieri dai rappresentanti tedeschi in occasione della «Giornata della Germania Occidentale» alla Fiera. L'importanza e il significato della partecipazione germanica alla rassegna triestina sono stati messi in evidenza durante una conferenza stampa tenutasi al Palazzo delle Nazioni, alla presenza del segretario generale della Camera di commercio dott. Addobbati, del presidente dell'Associazione per l'incremento dei traffici fra l'Austria e Trieste signor Jannitti, del comm. Giacomo Grioni dell'esecutivo dell'Ente Fiera, del signor Coppe del Centro di sviluppo economico, dei titolari e dei direttori delle Case di spedizione cittadine, delle Società di navigazione e di numerosi operatori mercantili.

Dopo il saluto del vicepresidente dell'Ente Fiera dott. Leo Paschi, ha parlato per primo il dott. Otto Miller-Mitterer, delegato alla Fiera di Trieste per la Germania, che ha esaminato le varie forme di partecipazione germanica alla nostra manifestazione fieristica, rilevando le importanti funzioni commerciali che la nostra città è chiamata a svolgere per la sua posizione geo-politica. Concludendo il suo intervento, il dott. Miller-Mitterer si è dichiarato certo dell'incremento dell'attività industriale e commerciale di Trieste e del potenziamento delle sue strutture marittime verso il Levante e l'Oriente. In seguito ha preso la parola il Console generale della Germania Occidentale a Milano, dott. Otto Matzke, che si è soffermato ad analizzare soprattutto lo sviluppo delle relazioni commerciali italo-germaniche negli ultimi anni. Dal suo esame è apparsa evidente l'importanza di un ulteriore incremento dei traffici tra i due Paesi e di tutte le altre forme di contatto quali il turismo e l'emigrazione di manodopera italiana in Germania; all'aumento del 24 per cento dell'esportazione italiana verso la Germania e a quello dell'8 per cento dell'esportazione tedesca verso l'Italia, ha corrisposto la diminuzione del passivo della bilancia commerciale italiana, segno favorevole dello sviluppo degli scambi italo-germanici. «E' ancora da considerare — ha soggiunto il dott. Matzke — che la Repubblica federale è al primo posto quale acquirente di prodotti italiani, che la Germania è al secondo posto tra i paesi fornitori dell'Italia e che l'Italia è al terzo posto tra i paesi fornitori della Germania». [illegible] gior quantitativi di prodotti industriali alla Germania. [illegible] Il relatore ha ricordato l'importanza dell'esportazione italiana dei tessili, del ramo macchinario e del campo degli autoveicoli, affermando che è appunto compito delle Fiere facilitare sempre di più gli sviluppi futuri di questa situazione.

Il servizio marittimo per Grignano

L'Ente per il Turismo informa il pubblico che oggi il servizio marittimo per Grignano e Sistiana resta sospeso, per l'effettuazione di lavori a bordo del piroscafo «Vettor Pisani». Il servizio balneare riprenderà pertanto regolarmente secondo gli orari prefissati, domani, con partenza da piazza Unità alle ore 8.45 e 14.30.

Premiato un ingegnere per mezzo secolo di attività

La lunga ed apprezzata attività del prof. Riccardo Pezzi, ingegnere civile, è stata degnamente premiata dall'Ordine degli ingegneri di Trieste. In occasione infatti del cinquantesimo anniversario dallo inizio della sua carriera l'illustre professionista ha ricevuto, nel corso di una breve cerimonia, una medaglia d'oro, che viene a premiare simbolicamente la sua quotidiana fatica. Tra le numerose realizzazioni di questo noto professionista ricorderemo due delle più recenti, che degnamente coronano la serie delle sue affermazioni, e precisamente l'erezione del Convento e della Chiesa della Madonna del Mare.

Al meritato riconoscimento dato al prof. Pezzi dall'Ordine degli ingegneri aggiungiamo le nostre vive felicitazioni.

Gli esami di maturità

Sono proseguiti ieri in tutte le scuole medie superiori le prove scritte per gli esami di maturità e abilitazione. [illegible] le prime [illegible] in italiano, dall'italiano [illegible] francese [illegible].

LA FELICE SOLUZIONE DI UNA VERTENZA

Superate le difficoltà per la «Casa del pensionato»

Fissata per domenica la cerimonia della prima pietra

E' stata felicemente risolta la vertenza sorta per la costruenda «Casa del pensionato» al Cacciatore. La questione è stata dibattuta nuovamente ieri mattina al Commissariato generale del Governo, in una riunione convocata dal Prefetto Palamara, con la partecipazione dei rappresentanti della Soprintendenza ai monumenti e antichità. Quindi altra riunione ha avuto luogo presso la Soprintendenza stessa, presenti il Prosindaco ing. Visintin, il presidente dell'Opera nazionale pensionati d'Italia, on. Cuzzaniti, e il segretario della Camera del Lavoro, Bazzaro.

Le difficoltà sono state infine superate, con pieno accordo e pertanto è stato confermato per domenica l'inizio dei lavori. La cerimonia della posa della prima pietra è fissata per le 11.30 e si svolgerà con particolare solennità, a celebrazione del veramente alto significato dell'iniziativa, mirante ad assicurare una tranquilla e dignitosa vecchiaia ai lavoratori.

La «Saturnia» riparte domani con 130 passeggeri transoceanici

La «Saturnia» riprenderà il mare, diretta a New York, alle ore 10 di domattina. La motonave dell'«Italia» imbarcherà a Trieste 130 passeggeri transoceanici oltre a 220 passeggeri per i porti mediterranei. A Venezia saranno imbarcati quasi 300 passeggeri transoceanici, oltre ad altri 30 per i porti del Mediterraneo.

NELLA LUNGA CONTROVERSIA PER I COTTIMI

Cessata l'agitazione ai C. R. D. A. dopo la comunicazione di Palamara

Giunto a Trieste per l'esame della situazione il segretario nazionale della UILM - Uno sciopero dei ferrovieri al quale non partecipa il SAUFI

In campo sindacale ha prodotto viva sensazione l'inaspettata conclusione della vertenza per i cottimi dei C.R.D.A. L'agitazione è infatti cessata dopo la comunicazione fatta dal Commissario generale del Governo alla Camera del Lavoro, annunciante la rinuncia dei Cantieri a modificare le tariffe. La comunicazione del Prefetto Palamara precisa al riguardo che la dichiarazione fatta dalla direzione dei C.R.D.A. nella riunione svoltasi all'Ufficio del Lavoro il 19 giugno «va intesa come rinuncia all'applicazione dell'accordo 1.o agosto 1955 per la parte relativa all'eventuale modifica delle tariffe di cottimo vigenti a quella data. In conseguenza la direzione dei C.R.D.A. considera, ai sensi del sopracitato accordo, annullate le denunce relative ai cottimi comunicate ai comitati aziendali il 30 gennaio 1956».

Circa gli sviluppi della situazione, intensi contatti sono in corso da ieri e del problema si è occupato anche il segretario nazionale dell'U.I.L.M., Chiari, espressamente venuto a Trieste. La vertenza comunque è da considerarsi chiusa e la FIOM-C.G.I.L. in un comunicato ne sottolinea l'esito quale successo dell'azione sindacale opposta alle modifiche dei cottimi richieste dai Cantieri. Una assemblea per i lavoratori del San Marco è stata indetta per le 17 di oggi nella sede di via Madonnina, cui seguirà alle 18 una riunione per la F.M.S.A., mentre alle 17 a Muggia si riuniranno i lavoratori del San Rocco. Altra assemblea è prevista alla Camera del Lavoro.

Dal Sindacato ferrovieri italiani è stato proclamato per oggi uno sciopero del personale tecnico, operaio e di manovalanza degli impianti elettrici, della trazione e della sezione lavori, per ottenere la rivalutazione di vari compensi. All'agitazione non partecipa il Sindacato autonomo ferrovieri italiani, che prosegue presso il Ministero dei Trasporti la trattativa per tali rivendicazioni. Pertanto l'organizzazione sindacale democratica dei ferrovieri invita il personale a rimanere ai posti di lavoro.

Nel settore marinaro, gli interessati alla vertenza della «contingenza» sono invitati dalla FE.GEMARE a partecipare ad una riunione che avrà luogo venerdì, alle 18, nella sala maggiore della Camera del Lavoro.

Nelle elezioni sindacali per la rappresentanza dei dipendenti del Commissariato generale del Governo, sono risultati eletti: Ugo Verza, Umberto Bellizzi, Alberto Savona, Aldo Valles, Mario Schor, Iginio Zacchigna, Aldo Bettin, Luigi Bentivoglio e Giorgio Gessi.

Una cantante triestina avviata verso il successo

E' tornata in questi giorni a Trieste la giovane cantante concittadina Fulvia Boschin. Di lei abbiamo avuto modo di occuparci non molto tempo addietro, in occasione del suo primo successo, ottenuto all'Eliseo di Roma, dove ha recentemente sostenuto la parte di «Musetta» nella «Boheme» di Puccini. E' stato quello il suo debutto sui palcoscenici della lirica, anche se, in effetti, il suo nome era per nulla nuovo agli onori del cartellone.

Di temperamento e di talento versatile, Fulvia aveva infatti già da qualche anno iniziato la sua carriera artistica partecipando alle esecuzioni di varie filodrammatiche cittadine e a spettacoli di danza. La sua voce da soprano leggero, educata sotto le cure dei maestri Donaggio e Toffolo le avrebbe facilmente schiuso l'allettante mondo della canzone se il fascino dell'opera non avesse esercitato per lei un'attrattiva indomabile. Dopo aver completato il magistero di pianoforte e, successivamente vinto a Trento il concorso tra i giovani cantanti lirici delle Tre Venezie, ha deciso di affrontare, lo scorso autunno, gli ambienti artistici della Capitale; ha saputo farsi immediatamente notare dagli impresari in cerca di nuove voci da lanciare e, dopo alcuni concerti sostenuti a Castel S. Angelo e in altre tra le migliori sale romane, ha raggiunto la sua prima grande meta con il debutto all'Eliseo, per il quale l'impresario Fausto de Tura l'ha prescelta dopo aver sentito una trentina di aspiranti.

Ora la Boschin è a Trieste per un periodo di riposo e di studio. Prima di lasciare la Capitale, ha potuto subito raccogliere il frutto della brillante prestazione offerta al debutto ricevendo l'offerta di partecipare a una grande Compagnia lirica italiana che prossimamente sosterrà una tournée di quattro mesi in Granbretagna. Ai primi di settembre l'ormai più che promettente cantante triestina si presenterà quindi al pubblico di oltre Manica: oltre che «Musetta» sarà anche in altre parti di rilievo, tra cui, principale, quella di «Rosina» del «Barbiere di Siviglia».

ALL' ASSEMBLEA DEI PROPRIETARI DI STABILI

Il punto di vista dell'edilizia sulle locazioni e sugli sfratti

Nel dopoguerra sono state costruite 10.282 case per complessivi 20.253 alloggi - La sistemazione degli sloggiati

Sulla situazione e i problemi della proprietà immobiliare una relazione è stata fatta dall'avv. Piero Gerin, presidente dell'Associazione della proprietà edilizia, all'assemblea generale della categoria. L'avv. Gerin in primo luogo ha commentato i due progetti di legge riguardanti la cosiddetta «proprietà commerciale» e le locazioni alberghiere, rilevando il disagio che tali provvedimenti suscitano nella categoria, in quanto comprimono il diritto di proprietà oltre ogni ragionevole e legittimo limite. Ha affrontato poi lo scottante tema dell'ultima legge sui fitti (emanata nel maggio 1955 e che gradualmente aumenta i canoni di locazione, con scatti annuali) per dichiarare che l'applicazione della legge stessa è stata a Trieste regolare, dando luogo a relativamente pochi ricorsi al magistrato, con un'entità anzi che l'avv. Gerin ha definito irrisoria. Fattivo contributo all'attenuazione dei possibili conflitti è stato dato dalla commissione paritetica, costituita dalle Associazioni della proprietà edilizia e degli inquilini e che ha reso possibile la conciliazione di 276 vertenze sulle 349 sottopostele.

In merito all'esecuzione degli sfratti, l'avv. Gerin si è soffermato sulla recente ordinanza del Tribunale, sui programmi edilizi e sui provvedimenti che la situazione richiede. In primo luogo lo oratore ha rilevato che nel dopoguerra sono state costruite ben 10.282 case (delle quali 4.352 dall'I.A.C.P.) per complessivi 20.253 alloggi. Segnalando l'ulteriore programma dell'I.A.C.P., l'avv. Gerin si è chiesto perchè gli sfrattandi non possano trovare sistemazione nelle nuove case popolari; la spiegazione, ha soggiunto, potrebbe essere data dal fatto che per occupare tali alloggi occorre sobbarcarsi una determinata pigione e che ovviamente l'istituto richiede qualche sicurezza per il fitto. Il Comune, ha ancora dichiarato l'oratore, deve comunque provvedere alla sistemazione degli sloggiati, trovando o approntando gli ambienti necessari. «E' da augurarsi pertanto che il Comune si decida a provvedervi — questa la conclusione dell'avv. Gerin — perchè è inutile agitare il problema se chi ha il dovere di risolverlo non si cura di farlo».

Statistiche dell'I.N.A.M.

Per i tipi del Poligrafico dello Stato, l'Istituto nazionale per la assicurazione contro le malattie ha in questi giorni edito una pubblicazione che sarà di grande aiuto per gli studiosi che seguono da vicino lo sviluppo economico-assistenziale dell'assicurazione generale di malattie: l'«*Annuario statistico*».

Il volume, oltre ad illustrare sinteticamente le norme del sistema di assistenza e la metodologia della rilevazione, comprende 52 tavole statistiche e 18 grafici a colori relativi all'attività svolta dallo ente dal 1949 al 1954 sul piano nazionale e nel 1954 anche sul piano regionale.

(«Giornalfoto»)

La turbocisterna «Esso Chile», costruita dai C.R.D.A. per la Panama Transport Company, scenderà in mare dagli scali di Monfalcone il 10 luglio alle ore 11. La «Esso Chile», di 36.120 t.p.l., è la prima di una serie di 15 unità del genere in costruzione negli stabilimenti dei C.R.D.A. per varie società straniere e nazionali. Nella foto: la turbocisterna sullo scalo

DOPO L'ALTERNATIVA POSTA DALLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Proseguono i contatti per formare le Giunte

La convocazione del Consiglio comunale è prevista per martedì 10, quella del Consiglio provinciale per giovedì 12

La Giunta municipale ha tenuto ieri mattina l'annunciata riunione preparatoria della convocazione del neo eletto Consiglio comunale. Nessuna comunicazione è stata fatta al termine della seduta, pare per un riserbo giustificato dalle trattative ancora in corso tra i partiti per la formazione della nuova Giunta.

Tenuto tuttavia conto delle intenzioni della vigilia e che si ha ragione di ritenere siano rimaste immutate, crediamo di poter confermare che la seduta inaugurale del Consiglio avrà luogo martedì prossimo, 10 luglio. La convocazione del Consiglio provinciale sembra invece sarà ulteriormente ritardata al 12 luglio: Trieste rischia di risultare proprio l'ultima città nella costituzione dei nuovi Consigli ed è anche questa una ragione che alfine induce i partiti a non rinviare oltre tali date le due convocazioni.

Per quanto concerne il problema politico delle Giunte, le consultazioni sono ancora in corso, non in forma ufficiale ma con sondaggi tra gli esponenti dei partiti. In serata si è riunita la direzione del P.S.D.I. e consta che la discussione si è polarizzata sulla risoluzione presa sabato dai democristiani, con l'alternativa posta del mantenimento della formula centrista oppure della Giunta monocolore formata dalla sola D.C. Da parte loro i socialdemocratici perseguono una soluzione che eviti proprio il monocolore e al riguardo si propongono di continuare le consultazioni con la D.C. e, per conto proprio, anche con il P.S.I.

I premi sorteggiati alla Fiera

Ieri sera sono stati estratti in Fiera i biglietti vincenti dei premi messi in palio tra i visitatori della giornata. Sono risultati vincenti: 1.o premio: un radioricevitore «Imperial» della Continental Radio Elettronica è stato vinto dal signor Claudio Buffolini, abitante in via dell'Istria 120, numero 42548; 2.o premio: un servizio da tavola in porcellana della ditta Kerzè è stato vinto da Edda de Denaro, abitante in via Commerciale 15, n. 38828; 3.o premio: una pentola «Nora Universal» della ditta Lares di Paduani e Terranova è stata vinta da Iolanda Ciana, abitante in piazza Vico 6, n. 42462; 4.o premio: una lampada della ditta Ficich è stata vinta da Bruno Calliterna, abitante in via Crociferi 5, n. 40705; 5.o premio: una cassetta di prodotti tipici Isolabella è stata vinta da Luigi Valli, abitante in vicolo dei Gatterno 3, n. 41980.

La Mostra d'arte sacra alla Stazione Marittima

Dopo sei mesi di intenso lavoro preparatorio, con contatti amichevoli con i centri di Belle Arti di Roma, Milano e Venezia, il comitato organizzatore ha realizzato la più notevole rassegna d'arte svoltasi a Trieste negli ultimi anni. Questa importante manifestazione culturale — che si inaugura nel pomeriggio di oggi — integra in certo qual modo ed in altro campo quella della Fiera di Trieste. Oltre i nomi dei maestri italiani presenti e che sono già stati pubblicati, diamo l'elenco degli artisti della regione che hanno passato il vaglio di due commissioni.

Pittori: Andrich Lucio, Abrami Augusto, Bartoli Luciano, Bastianutto Riccardo, Bernardis Isabella, Campitelli G. Matteo, Capponi Ragusin Adele, Canciani Nerina, Casonato Dalforno Amelia, Cavalieri Giovanni, Cucek Giovanni, Daneo Romeo, de Comelli Luciano, De Reya Frida, Felcini Egle, Flaugnatti Marina, Gallucci Sandro, Giovanella Maura, Glanzmann Amalia, Giordani Giovanni, Grom Bogdan, Guacci Michelangelo, Laghi Lauro, Lotta Rinaldo, Lucas Santo, Lupieri Maria, Martinello Giuseppe, Marchesini Anna Maria, Metallinò Elettra, Meneghini Elena, Meng Paolo, Migliorini Gino, Moretti Claudio, Orlando Franco, Pacifico Carlo, Perizi Tiziano, Posar Luciano, Postogna Benito, Predonzani Dino, Ravalico Ireneo, Rigotti Aldo, Ruffo Maria, Russian Gianni, Samuel Guglielmo, Sartorelli Lenci, Schott Sbisà Mirella, Sforza Giorgio, Sircely Vladimiro, Sofianopulo Cesare, Springer Maddalena, Sutto Mirella, Torelli Giuseppe, Tudor Mario, Uboldi Gian Luigi, Zaccaria Pino, Zandegiacomo Pedra.

Scultori: Alberti Tristano, Bulfon Mario, Carà Ugo, de Courten Eugenio, Dequel Oreste, Marcello Mascherini, Negrisin Giuseppe, Calligaris Rose, Russo Teodoro, Sbisà Carlo, Tamaro Tullio, Ulcigrai Bruno, Vio Romano, Zanini Armando, Zeller Leone Ines, Zenari Ernesto, Zoll Mario.

IL CICLO DI CONFERENZE IGNAZIANE

Padre Mondrone parla al CCA del fondatore della Compagnia di Gesù

Ieri sera, al Circolo della Cultura e delle Arti, ha parlato per la seconda giornata di celebrazioni ignaziane il Padre Domenico Mondrone sul tema: «Aspetti caratteristici di S. Ignazio di Loyola». Presentato dal prof. Campitelli, il relatore ha esordito riallacciandosi alla descrizione della «Roma dei contrasti» fatta nella serata precedente dalla prima oratrice on. Pia Colini Lombardi. In questa Roma del '500 si inserisce, dopo una vita fatta di avventure prima e di studio poi, il santo fondatore della Compagnia di Gesù, che è una delle figure della Chiesa in cui è maggiormente evidente un certo contrasto, inteso non certo come confusione di spirito ma come non comune modo di pensare e di risolvere i problemi. Contro di lui si scagliò feroce l'opposizione dei nemici della Chiesa ed egli, e qui si nota il primo contrasto della sua personalità, considerò sempre le difficoltà che continuamente gli venivano frapposte come il mezzo più idoneo per la sua vittoria.

E in certo senso il tempo gli diede ragione poichè, nonostante le persecuzioni che costantemente vennero rivolte alla sua Compagnia, questa sua creatura seppe superare tutte le avversità, risorgendo con una sempre maggiore vitalità e forza. Un aspetto della sua figura è quell'aureola di militarismo che sempre gli storici vollero attribuirgli, mentre, quasi a contrasto con questa interpretazione, egli fu un uomo dall'animo sensibile e mistico, pur possedendo in abbondanza tutte le qualità per essere un capo. La obbedienza che egli instaurò nella sua Compagnia non ha nulla, nè ebbe nel passato, del tono militaresco, ma si fondò sempre sulla scelta volontaria. Il relatore ha concluso la sua relazione ricordando quelle che furono e sono tuttora le forme fondamentali per il consolidamento della Compagnia di Gesù, che S. Ignazio per primo introdusse precorrendo i tempi: una profonda spiritualità, che trova la sua fonte negli esercizi spirituali, e la cultura.

Questa sera alle ore 21 al Circolo della Cultura e delle Arti mons. Roberto Marussi, canonico del capitolo della Cattedrale, terrà la terza conferenza del ciclo ignaziano parlando sul tema: «I Gesuiti a Trieste».

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 24.6, minima 17.5; pressione 1016.3 in aumento; umidità 63 per cento; temperatura del mare 23.

Oggi: S. Odone. — Il sole sorge alle 4.20, tramonta alle 19.58. La luna leva alle 0.44, cala alle 16.2.

Maree. — OGGI: bassa alle 12.30, cm. 8 sotto il l. m.; alta alle 18.30, cm. 43 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 1.30, cm. 50 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale»: 1 giovane coperta (conf. 651). Turno «Lloyd Triestino»: 1 fuochista (turno 142).

★ Questa sera, alle 20, nella sala delle riunioni della Chiesa di Cristo di via S. Francesco 16, il predicatore Luigi Lisi terrà una conferenza pubblica sul tema: «Il lavoro programmatico della Chiesa di Cristo nel mondo odierno». Ingresso libero con libera discussione.

STATO CIVILE

Nati 11, morti 12, matrimoni 9.

MORTI: Vascotto Nicolò a. 84; Lussan in Vernier Giovanna a. 72; Breschiari Marcello a. 50; Kerpan ved. Schillani Giuseppina Paola a. 71; Mozenich Giovanni a. 83; Politti ved. Majetti Orsola a. 79; Todone Bruno a. 41; Ceppi Carlo a. 68; Benes ved. Lioto Conduri Anna a. 85; degli Ivellio ved. Deskovic Elisa a. 94; Zhiuka Vittorio a. 70; Hartweger Teresa a. 92.

MATRIMONI RELIGIOSI: Duse Luciano falegname con Caffieri Nerea casalinga; Goriani Sergio impiegato con Delcampo Eleonora casalinga; Skerl Sergio meccanico con Gherdina Maria sarta; Netti Giuseppe barbiere con Paoletti Giustina sarta; Leschi Aldo impiegato con Bruno-De Curtis Maria Pia impiegata; Tedesco Narciso carpent. legno con Cepar Clara operaia; Seri Giulio bracciante con Giraldi Livia casalinga; Crevatin Antonio muratore con Trebse Dorotea casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Neppi Giovanni tappezziere con Gregori Liliana sarta.

Oggi in occasione della festa nazionale americana, gli uffici dell'U.S.I.S. rimangono chiusi al pubblico.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: IV Festival della canzone napoletana; 13.20: Complesso Franco Russo; 17: Orchestra Gualdi; 18: Musica sinfonica; 18.45: Orchestra Cergoli; 19.15: Salotti italiani del Risorgimento; 20: Orchestra Milleluci; 21: I vespri siciliani, di Giuseppe Verdi.

SECONDO PROGRAMMA

10: Spettacolo del mattino; 13: Orchestra Ferrari; 13.50: La fiera delle occasioni; 14.30: Quartetto Cetra; 15: Batticuore; 16: Terza pagina; 17: Galleria napoletana; 18.30: Girandola di canzoni; 19.30: Musica leggera; 20.30: Passo ridottissimo; La vita è una canzone; 21: Tutta forza, cinque nodi, documentario; 21.30: Secondo festival internazionale della canzone di Venezia; 22.30: Orchestra Kostelanetz; 23: Alberto Semprini al pianoforte.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 19.15: Il portico; 19.40: Quartetto di Franco Vallisneri.

TELEVISIONE

18: Trasmissione per i ragazzi; 19: Il mondo attraverso i francobolli; 21.15: [illegible] Giovanni Giraud.

Gite e soggiorni

C.I.S.S. (via S. Francesco 4). Domenica 15 corrente gita a Camporosso. Proseguono le iscrizioni al soggiorno di Camporosso (810 metri) per i turni dal II in poi.

C. I. BANCARI. Iscrizioni al soggiorno di Piniè in via Pellico 2.

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 8 corr., gita a Sella Nevea. Informazioni e iscrizioni anche per il soggiorno estivo di Canazei, seralmente in sede, via Zudecche 1-c, telefono 96132, dalle 19 alle 21.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gita in Val di Zoldo, Rifugio Venezia e salita al Pelmo (m. 3168). Programmi dettagliati e iscrizioni, anche per la corriera dei Rifugi e per i soggiorni di San Cassiano, Pedraces e Valbruna, in sede sociale, via Domenico Rossetti n. 15, telefono 93-329.

GRUPPO GIOV. DEL M. S. I. Domenica 8 luglio viene organizzata una gita ai Laghi di Fusine. Informazioni e prenotazioni in sede via Rismondo 12, seralmente dalle ore 19 alle 20, telefono 24804.

SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE [illegible]

LE ORE DELLA CITTA'

Giubileo di lavoro

Il signor Amos Carlini, funzionario dell'Acegat, ha compiuto il 30.o anno di attività presso l'azienda. Il Carlini, che si è distinto per zelo operoso nell'adempimento dei suoi doveri di servizio, è pure noto per essere stato, fin dalle origini e per essere tuttora, elemento attivo del movimento sindacale democratico. Degno di rilievo inoltre il contributo decisivo da lui dato, quale presidente della cooperativa edilizia aziendale, alla realizzazione dei piani costruttivi che hanno assicurato la proprietà di una casa decorosa a decine di famiglie di lavoratori dell'Acegat. Nella circostanza è stato molto festeggiato dai superiori e dai colleghi i quali hanno voluto esternargli il loro apprezzamento e la simpatia per la sua opera.

La terra dei canguri

Il signor Thos. J. McKernan, ufficiale per le relazioni pubbliche con l'Australia ci scrive: «Mi riferisco alla pellicola «La terra dei canguri» recentemente proiettata a Trieste. La pellicola è buona dal punto di vista scientifico e mette in evidenza le parti più ignorate dell'Australia ed alcuni rari campioni della sua fauna. Però, nella detta pellicola, manca ogni accenno alle località dove vivono gli australiani ed i nuovi coloni colà stabilitisi. La città di Trieste ha inviato in Australia circa 6000 dei suoi cittadini, perciò sarebbe deplorevole se i parenti ed amici degli stessi, rimasti qui, pensassero a quale vita devono adattarsi i loro congiunti in quella terra, come dimostrato dal documentario in questione. Mi permetto assicurarvi formalmente, che la terra dei canguri, come conosciuta dal popolo australiano, è una terra moderna dai vasti centri abitati, con città operose, magnifici parchi e giardini, buoni cibi, posti di riposo, sport, con buone paghe per coloro che lavorano assiduamente, con montagne verdeggianti, spiagge stupende, buone scuole ed università, teatri, riviste e musica. Da parte mia, mi fa piacere che la pellicola in questione sia stata girata per l'interesse scientifico suscitato fra gli studiosi e gli amatori delle cose straordinarie. Però, la sostanza del documentario potrebbe indurre in errore coloro che attualmente hanno dei figli o figlie in Australia, e potrebbe pure agire negativamente su coloro che intendono emigrare. Sono in procinto di ricevere alcune pellicole di attualità commentate in italiano. Esse saranno pronte in breve e spero che avrò occasione di dimostrare alla cittadinanza di Trieste in qual genere di luoghi vivono e di qual tenore di vita godono i nostri emigrati e la popolazione dell'Australia.» Ottima iniziativa. Del resto, noi abbiamo pubblicato numerosi articoli dall'Australia; articoli che davano un quadro obiettivo, non rettorico nè convenzionale, di questa terra e della vita che vi conduce la forte colonia di [illegible]

Onorificenze

Il Comitato provinciale dell'Unione mutilati per servizio ha offerto al proprio presidente, prof. arch. Luigi Ranzatto, la croce di cavaliere al merito della Repubblica conferitagli dal Capo dello Stato. L'onorificenza, che premia l'intelligente e fattivo lavoro svolto dal prof. Ranzato, è stata consegnata dal vicepresidente sezionale Mario Cocciari il quale, facendosi interprete del pensiero dei componenti il Comitato e di tutti gli associati, ha espresso all'insignito i più cordiali rallegramenti.

— Su proposta del gen. Cadorna, il Presidente della Repubblica ha conferito la commenda al merito della Repubblica all'ing. dott. Fernando Gandusio per i suoi meriti patriottici. Infatti il Gandusio ha fatto parte del C.L.N. di Trieste quale membro del P. L. I. e nel dicembre del 1943 veniva arrestato e deportato nel famigerato campo di sterminio di Dachau. A liberazione avvenuta, fu nominato presidente del Consiglio di Zona.

— Su proposta dell'on. Russo, il Presidente della Repubblica ha conferito la commenda al merito della Repubblica al prof. dott. Giovanni Paladin, volontario della libertà, membro del Comitato direttivo dell'API. Agli insigniti vive felicitazioni.

Atto di onestà

La signora Rosa Bressa in Pecenko, abitante in via Belloguardo 3, desidera segnalare l'atto d'onestà compiuto dal signor Giovanni Balos, gerente di una trattoria in via dei Saltuari, a Roiano, per aver provveduto, tramite la guardia di P. S. Giordano Mazzi, a restituirle il portafogli da lei dimenticato nella trattoria. Il portafogli conteneva 55 mila lire in contanti e assegni, oltre ad altri valori per un complesso di 100 mila lire.

Ingegneri alla Fiera

Domani pomeriggio la Società degli ingegneri e degli architetti di Trieste effettuerà la visita alla Fiera di Trieste. I soci, che sono invitati all'ingresso della Fiera, alle ore 18, potranno tra l'altro soffermarsi particolarmente [illegible]

† Dopo lunga e penosa malattia si è spento il

dott. Umberto Gioppo
Ostetrico-ginecologo

Lo annunciano con immenso dolore le famiglie ZONTA, BELLELI-COLAUTTI.

I funerali seguiranno domani 5 corr., alle ore 9.30, dall'Ospedale Maggiore direttamente per il Camposanto, dove la salma verrà inumata nella tomba di famiglia.

Nel contempo ringraziano con riconoscenza il direttore prof. Dominni, il primario dott. Dobrina, i sigg. medici e il personale tutto della «Villa paganti» della Divisione neurologica dell'Ospedale psichiatrico, per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

Trieste, 4 luglio 1956.

† Il giorno 2 c.m. mancava all'affetto dei suoi cari

Marcello Breschiari
dipendente dalla R.A.S.

Ne dànno il triste annuncio la mamma GIUSEPPINA, la moglie CESARINA, la figlia MARCELLA, le sorelle MARIA in URIZIO e FRANCA in KATNIC (assente) ed i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dirett. dott. Catolla, al prof. Carravetta, ai medici e al personale della II chirurgica che si sono prodigati per salvarlo.

I funerali si svolgeranno oggi, mercoledì, 4 corr., alle ore 14.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: BRESCHIARI, URIZIO KATNIC e LUNDER

† Domenica 1.o luglio ha cessato di vivere dopo brevi sofferenze alla tarda età di 92 anni

Teresina Hartweger

Ne dà l'annuncio, a tumulazione avvenuta, a quanti la conobbero e le vollero bene l'addolorata nipote IDA HARTWEGER ved. FILIPPI.

Trieste, 3 luglio 1956.

Teresa (Tina) Hartweger

riposa, da ieri, nel sonno eterno, accanto alla sorella MARIA in ZANETTI ed al nipote GUIDO ZANETTI, benemeriti concittadini dei quali, anch'Essa, nella Sua squisita modestia, volle seguire il nobile e generoso esempio.

Il COMUNE DI TRIESTE, riconoscente, ne partecipa il trapasso.

† Si è spenta serenamente all'età di 95 anni

Elisa Descovich
nata degli Ivellio

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il figlio cap. ENRICO con la moglie RITA, la figlia MICLA con il marito avv. FERRUCCIO LAURI, i nipoti ing. DARIO DESCOVICH e avv. FURIO LAURI con la moglie LUCIANA e la figlia MARIA SERENA ed ARABELLA.

In suffragio dell'anima della Estinta verrà celebrata una S. Messa giovedì 5 corr. alle ore 8.30 nella Chiesa di via S. Anastasio.

† Dopo una vita dedicata ai suoi cari ed al lavoro, addì 2 luglio si è spento serenamente

Guglielmo Berini Archi

Addolorati, ne dànno il triste annuncio le sorelle EMMA ed ELVIRA, la cognata, i nipoti MARIUCCIA e UMBERTO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 4 corr. alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo lunga assenza, a pochi giorni per raggiungere finalmente la sua Trieste, ansioso di conoscere il suo piccolo MARINO, di abbracciare la sua LUCIA, MAMMA, PAPA' e LENA che lo veneravano, un crudele destino ha stroncato, a 26 anni, in terra straniera, la vita di

Armando Gori
I ufficiale di coperta

La FAMIGLIA straziata lo ricorda a quanti lo stimarono ed amarono.

† Il 2 corr. è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Bruno Todone

Con immenso dolore ne dànno il triste annuncio la mamma, la moglie e i figli unitamente alle famiglie TODONE, BERNUZZI-GRIMALDI, BOJANO, BENCICH, CAFFIERI, CACCAVALLE.

I funerali avranno luogo oggi 4 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 2 corr. spegnevasi serenamente

Antonia ved. Pacorini

Con profondo dolore l'annunciano le figlie DORA e NARCISA, i generi, i nipoti, il fratello, la sorella e i parenti.

Ringraziano sentitamente la signora Pina Negode che seppe confortarla con tanta premura e tutte le gentili persone che vorranno onorarne la memoria.

I funerali seguiranno oggi 4 corr. alle ore 16, dalla Cappella di via Pietà.

† Il giorno 2 corr. è spirata la nostra cara

Maria ved. Gruden
già ved. KOBLAR

Ne dànno il triste annuncio i figli NINA LUNARDELLI e PINO KOBLAR, RICCARDO e MERI e le nipoti FIORETTA ed EDDA SLUGA col marito e figlio (assenti).

I funerali avranno luogo oggi 4 corr. alle ore 17 dall'Osp. Maggiore.

DIECIMILA PERSONE AL CASTELLO DI SAN GIUSTO

L'augurio di una moltitudine commossa ai due giovani fidanzati di Muggia

Mike Bongiorno, festeggiatissimo, ha guidato l'originale manifestazione allietata da un brillante programma di varietà e canzoni

Un cielo sorridente ha cancellato iersera la grigia impressione di una giornata trascorsa sotto il cipiglio di nuvole dense e senza spiragli di luce. Le stelle che hanno rischiarato la volta notturna sono state come una muta e tacita benedizione della natura sui due giovani fidanzati, la cui storia è stata rivelata, in tutta la nobiltà del suo sacrificio, dal concorso «Coroniamo un sogno d'amore», bandito dal Circolo della Stampa sotto gli auspici dell'Associazione della Stampa giuliana e dell'Ente Fiera di Trieste. Nella stupenda cornice del Cortile delle milizie del vecchio Castello, Maria Pia Biasi e Raffaello Glavina — gli innamorati che hanno saputo combattere le avversità della vita con le forze del loro cuore — sono stati presentati da Mike Bongiorno alla folla, assiepata anche sui bastioni, che li ha salutati e applauditi calorosamente e fraternamente, con lo slancio tipico del nostro popolo generoso.

La cronaca della serata scivola facile sulla prima parte che è stata spettacolo, brillante spettacolo, ma diventa quasi incerta per la seconda, quella cioè dedicata ai fidanzati dell'anno perchè la commozione è stata la nota dominante e i moti dell'anima sono di difficile traduzione.

Sul palcoscenico del Cortile delle milizie, trasformato in un gaio giardino dove il nitore delle margherite fresche inghirlandava i fiori dipinti sul fondale, lo spettacolo ha avuto inizio alle 21, quando Walter Marcheselli, un presentatore la cui arguzia non ha bisogno d'essere incanalata sulla falsariga del copione, ha accompagnato al microfono un popolare cantante della RAI, Enzo Amadori, che ha interpretato magistralmente alcune canzoni di successo. Dopo Amadori è stata la volta di Marisa Fiordaliso — aveva davvero l'aspetto di un fiore nel vaporoso abito verde-azzurro — la quale si è esibita in due applaudite interpretazioni. E' entrata quindi in scena l'orchestra Conte formata — come ha precisato uno dei componenti — «parte da napoletani e parte da partenopei». Il complesso ha trascinato il pubblico con l'originale presentazione di «Amo Parigi», di «Sole giallo» ed altre canzoni. Quando l'ultima nota è stata sommersa dal fragore dei battimano ha fatto il suo ingresso sul palcoscenico Mike Bongiorno, investito — è il caso di dirlo — da un entusiasmo che poteva sembrare anche delirio. Per le sue ammiratrici diremo che il popolare presentatore di «Lascia o raddoppia» indossava lo smoking estivo con la giacca bianca. Mike ha ringraziato Trieste per l'entusiasmo che sempre ha saputo dimostrargli, in modo particolare nelle vicende legate alla rubrica televisiva, e si è dichiarato felice e commosso di essere venuto qui da Milano per presentare, come già fece lo scorso anno, i vincitori del gentile concorso.

La giornata era stata particolarmente emozionante per Mike Bongiorno: in treno aveva dovuto assistere — «moralmente, s'intende, perchè di queste cose non me ne intendo» ha precisato — una signora americana che stava per diventare mamma. Il bimbo è nato nei pressi di Padova, ed il treno ha segnato il passo durante il lieto evento. Più tardi, mentre gli organizzatori del Concorso lo stavano accompagnando in macchina al Castello ha soccorso una bambina rimasta investita — come narriamo in altra parte del giornale — da un ciclista. Mike Bongiorno ha dato quindi il via a una forma quasi familiare di «Lascia o raddoppia», e sul palcoscenico si sono avvicendati tre giovanotti e due signorine per rispondere a domande sul ciclismo, calcio, musica leggera, geografia e teatro lirico. Il gettone d'oro, con impressa la dicitura «Coroniamo un sogno d'amore» offerto dalla ditta «Stock», è stato vinto da un giovane cameriere esperto del calcio. Gli altri hanno avuto un premio di consolazione consistente in una cassetta di liquori «Stock» ciascuno. La piccola gara di quiz è diventata quindi collettiva, e Mike Bongiorno ha rivolto a tutto il pubblico domande su vari argomenti, ed ha premiato i vincitori con una bottiglia dei prodotti «Stock», concludendo così la prima parte della serata.

Un breve intervallo e poi la cerimonia della presentazione. Un grande silenzio, il silenzio che precede tutti i riti, sembrava isolare il Cortile delle milizie dal resto della città. La commozione aveva preso un po' tutti, anche il presentatore che ha esordito ricordando il concorso dello scorso anno che ha offerto, con le fedi nuziali, un sereno domani a due giovani: Jolanda e Orlando German. Erano anch'essi al Castello, e Mike li ha invitati a salire sul palcoscenico. Un anno di felicità si specchiava sul volto dei due sposi. «Sono tanto contenta» — ha detto Jolanda davanti al microfono — «Ho trovato la moglie ideale» — ha soggiunto Orlando. Un mazzo di rose scarlatte ha suggellato la brevissima intervista e, stringendo i fiori sul cuore, la signora German ha preso posto, assieme al marito, accanto a un tavolo. La piccola Gabriella Castaldo ha quindi cantato, al piano Ninì Comolli, la canzone «O mein papà», che Mike considera un po' come un felice auspicio per tutte le coppie di sposi.

Bongiorno ha voluto quindi ringraziare l'ideatore di questo gentilissimo concorso, il collega Pino Khail, annunciando che la trovata dei giornalisti di Trieste diventerà tradizione anche per le altre città d'Italia, e il progetto di bandire il concorso è stato già raccolto da più parti. Mike Bongiorno, che ha declinato l'invito di recarsi a consacrare all'effimera gloria dei concorsi di bellezza le varie Miss Universo o Miss Mondo, ha aderito con entusiasmo alla proposta di venire a Trieste per presentare due giovani che ignorano la parola divismo ma conoscono in tutte le sue sfumature la parola sofferenza.

Dopo questa premessa Mike ha dato inizio alla lettura della motivazione che ha decretato a Maria Pia Biasi e a Raffaello Glavina i premi messi in palio:

«La commissione giudicatrice del concorso presieduta da Ugo Sartori e della quale facevano parte i giornalisti: Chino Alessi, Luciano Cossetto, Manlio Granbassi, Pino Khail, Stelio Rosolini, Miranda Rotteri, Duilio Saveri e Danilo Soli; le signore: Lina Bartoli e Fulvia Costantinides; il sacerdote don Giorgio Bearì, il dott. Raimondo Benussi Gambel, il dott. Doro de Rinaldini e il rag. Bruno Ulessi; segretario il sig. Ferruccio Orchis; ha preso in esame le ottanta lettere pervenute al concorso valutando scrupolosamente caso per caso, con l'intento di scoprire, al di là delle avversità passate o recenti, comuni purtroppo a molte persone, l'aspetto più segreto degli individui e, possibilmente, cogliere nelle loro vicende un superiore accento di poesia umana e di bellezza morale. Sorretta da tale principio, del resto chiaramente affermato dal bando del concorso, la commissione ha ritenuto di ravvisare nella storia di Maria Pia Biasi e Raffaello Glavina una alta somma di sofferenze e gravi disagi, affrontati con fermezza d'animo, senso di altruismo e nobiltà di propositi con le risorse interiori di cui hanno dato prova, nel corso del lungo dramma insieme vissuto. Maria Pia Biasi e Raffaello Glavina sono riusciti a vincere il dolore e l'infermità, rischiarati solo dal loro amore e animati dalla speranza di poter realizzare una famiglia. Lo scorso anno era stato premiato il sublime sacrificio di un uomo che a tutto aveva rinunciato pur di salvare alla vita e a se stesso la donna che amava; questa volta rifulgono la dedizione e l'altruismo di una giovane che ha saputo sorreggere con la sua forza morale l'uomo amato, colpito nel fiore della giovinezza da una dolorosa mutilazione.

Per questi motivi la commissione decide concordemente di assegnare a Maria Pia De Biasi e a Raffaello Glavina i premi del concorso.

Chiamato da Mike Bongiorno, il presidente della giuria, il collega Ugo Sartori, festosamente applaudito, è salito sul palcoscenico ed ha pronunciato brevi parole illustrando le finalità del concorso e i motivi che avevano indotto la giuria a premiare i due giovani. Ed ecco finalmente l'apparizione di Maria Pia e di Raffaello.

Commossi, essi s'avvicinano al microfono sfiorandosi con la mano. La ragazza è pallida e cammina con passo incerto; il giovane è scosso da uno stesso tremito. Il complesso Zamparo diffonde nell'aria le note della marcia nuziale, quando un enorme canestro di fiori candidi viene posto accanto ai fidanzati, ai quali Gabriella Cataldo porge un fascio di gladioli bianchi. Il saluto della folla è caldo e spontaneo come un abbraccio. Un abbraccio che li commuove ancor di più; davanti al microfono la fidanzata può a malapena sussurrare un tremante «Sono tanto contenta». Anche Raffaello Glavina ringrazia ma le parole gli escono quasi spente dalle labbra tanto che Mike, intuite le emozioni che li scuote entrambi, li invita a prendere posto accanto a Jolanda e Orlando German.

Fraternizzano subito gli sposi di ieri e quelli di domani e, mentre Mike dà lettura della lettera che Maria Pia indirizzò al concorso, essi parlano tra loro bisbigliando. La signora Jolanda, che aveva le lacrime tra ciglio e ciglio sin dall'inizio della cerimonia, ha accarezzato con mano tenerissima i capelli di quella ragazza che, come lei, aveva saputo cementare con le lacrime la propria felicità.

La gente ha ascoltato col respiro quasi sospeso le dolorose parole della lettera, alla quale Maria Pia aveva affidato tutte le proprie speranze. Quelle semplici espressioni hanno toccato il cuore di tutti, hanno commosso tutti.

Maria Pia Biasi e Raffaello Glavina sono stati richiamati quindi al microfono; Mike ha voluto per primo congratularsi con essi ed ha sfiorato la guancia della futura sposa con il bacio augurale. «Non siete più soli — ha detto Bongiorno — ora siete i protetti di questa grande città che ha un cuore altrettanto grande. E che Dio vi benedica...». «Grazie a tutti...» ha risposto Raffaello Glavina. Con il saluto di Bongiorno ai presenti è calato idealmente il sipario sul palcoscenico dove, per un'ora, si sono avvicendati i protagonisti di un dramma scritto dal destino.

I giorni tristi sono ormai finiti per i due giovani, e sulla nuova strada della loro vita accompagnano i fidanzati i voti affettuosi e sinceri delle autorità convenute al Castello per festeggiarli, degli organizzatori e di tutta la gente di Trieste. Ancora un brindisi per Maria Pia e Raffaello: dopo la cerimonia, i fidanzati, Iolanda e Orlando German e un ristretto gruppo di invitati si sono raccolti nella sala del Bastione fiorito per levare i calici alla loro felicità. Un giro di ballo, aperto dai fidanzati dell'anno, ha concluso la festa che ha suggellato la prima parte del gentile concorso.

Mentre nelle altre città incominciano i preparativi per dare vita a identiche manifestazioni, Maria Pia Biasi e Raffaello Glavina si stanno avvicinando alla data più importante della loro vita: il giorno delle nozze. Nell'intimità della sala — il Bastione aveva assunto, per la gentile presenza di quelle due coppie — l'aspetto di un caro e raccolto salotto, essi hanno detto che il 5 agosto un sacerdote benedirà le loro nozze. Si sposeranno a Muggia, nella chiesetta che racchiude tra le sue mura la grazia e il profumo di un mistico passato. Mike Bongiorno intanto firmava autografi paziente e quasi rassegnato. Non certo entusiasta perchè, come disse poco prima alle signorinette che hanno per distintivo la pettinatura a «coda di cavallo», la «giornata di oggi è molto più importante di Mike Bongiorno». A lui la popolarità non ha dato al cervello e, malgrado il delirio che riesce a suscitare, è rimasto un semplice giovanotto che alle regine del «glamour» preferisce le dolci, modeste Cenerentole. Come Maria Pia.

Agli sposi sono stati assegnati i seguenti premi:

Un appartamento in affitto; un assegno di centomila lire per le piccole spese offerto dalla Cassa di Risparmio; il viaggio di nozze offerto dall'UTAT; una stanza da letto offerta dalla ditta Zerial; un abito da sposa della ditta Beltrame; un album ricordo di «Giornalfoto»; il mazzo nuziale e l'addobbo floreale al Castello per il giorno delle nozze offerto dal negozio «Orchidea» di Galleria Rossoni; bomboniere e partecipazioni della cartoleria «a b c»; una borsa da viaggio della pelletteria Ghita; un completo di biancheria a tre pezzi della ditta Maggia; un paio di scarpe per ciascuno degli sposi della ditta in calzature del dott. Tullio Monico di corso Garibaldi 3, e infine l'omaggio gentile del velo da sposa e di un «bouquet» della ditta Mode Piemonte di via delle Torri 1. Inoltre il pittore Santelia si è offerto di fare alla sposa un ritratto ad olio.

Con significativo gesto, il Sindaco Bartoli ha donato ai futuri sposi le fedi nuziali.

(«Giornalfoto»)

La coppia prescelta al Concorso «Coroniamo un sogno d'amore» per l'anno 1956: Maria Pia Biasi e Raffaello Glavina

La loro storia

Ecco la storia di Maria Pia Biasi, di anni 22, abitante a Muggia in corso Puccini 18 e di Raffaello Glavina, di anni 23, abitante a Muggia in via Darzella 73. La racconta la fidanzata.

«Abito a Muggia, in corso Puccini 18, al terzo piano di quartierino di camera e cucina; da un abbaino penetra un po' di luce, quando piove entra l'acqua, d'inverno spesso anche la neve. Siamo sei in famiglia, quattro femmine e due maschi; in quell'unica stanza e su un solo letto dormiamo in cinque; un altro letto è per mio fratello, che ha 23 anni.

«A quattordici anni conobbi Raffaello; frequentava la mia stessa scuola. Nella consuetudine dello studio e del gioco, dopo qualche anno ci accorgemmo che l'amicizia era diventata amore. Un amore sincero e forte. Faffaello è di un anno più anziano di me, e a sedici anni si occupò presso un falegname di Muggia. Io, quindicenne, andai a lavorare a Trieste, come apprendista sarta da uomo. Come tutti i giovani, nelle lunghe passeggiate, facevamo i sogni per lo avvenire, pensavamo a una casa, al matrimonio. Ma lui guadagnava poco e io lavoravo solo saltuariamente. Le nostre famiglie non erano in grado di darci nessun aiuto; spesse volte si saltavano i pasti e si andava a letto con gli occhi umidi dalla disperazione. Quando lavoravo mangiavo in una osteria di via San Maurizio, dove i pasti si pagavano 80 lire; uscivo con la fame, ma purtroppo dovevo limitarmi, perchè la mia modesta paga settimanale doveva servire a casa, dove avevo altre due sorelle più piccole di me e bisognose di nutrimento. Malgrado queste continue difficoltà, non disperavamo. Quando trovai lavoro stabile presso la sartoria di via Udine, dove sono tuttora occupata, mi parve di aver raggiunto una grande tappa. Anche Raffaello lavorava con tenacia e contavamo con i nostri sforzi, tra rinunce e sacrifici, di avvicinarci alla realizzazione del nostro sogno.

«Il destino però ci attendeva a una grave prova. Era la vigilia di Natale del '53. Andammo insieme alla Messa di mezzanotte per unirci nella preghiera. All'uscita dalla chiesa incontrammo alcuni amici; Raffaelo aveva una motocicletta e uno dei compagni lo pregò di accompagnarlo a casa. Mi congedai da lui sorridente e li vidi partire felici. Tornai a casa e mi misi a letto serena. Ma dopo qualche ora fui svegliata da mio fratello per una tragica notizia: Raffaello aveva avuto uno scontro ed era stato portato all'ospedale in fin di vita. Pazza di dolore mi precipitai a Trieste, giunsi allo ospedale che albeggiava, cercai, mi informai, ma nessuno voleva dirmi la verità. Egli era nella sala operatoria e quando lo potei vedere dopo alcune ore, nel letto della corsia, mi sentii venir meno. Raffaello non mi conosceva e non parlava.

«Quel Natale lo ricorderemo tutti e due per l'intera vita; perchè da quella tragica notte ebbero inizio il mio e il suo calvario: lui immobile a letto, io tra lavoro, casa e ospedale per sei lunghi mesi. I medici mi davano poche speranze; non sapevo cosa fare per alleviargli le sofferenze, era quasi sempre in delirio. Per lunghe settimane trascorsi le notti insonni al suo capezzale, e al mattino mi recavo al lavoro, esausta, sfinita dal sonno e dall'angoscia. I giorni e le notti si susseguivano sempre più tristi e privi di speranze. La gamba sfracellata nello scontro era minacciata dalla cancrena; e nello stesso tempo Raffaello fu colpito da broncopolmonite; la lunga degenza aveva ridotto la sua schiena a una piaga. Della sua gagliarda e fiorente giovinezza non restava più che un rottame scosso dalla febbre e martoriato dalle sofferenze. Pregavo Dio che me lo salvasse e fui esaudita; ma purtroppo, dopo due mesi di degenza, un giorno mi disse, con parole piene di disperazione, che era costretto a prendere congedo da me perchè lo attendeva una gravissima prova; dovevano amputargli tutta la gamba.

«Piangendo egli ebbe la forza di dirmi che, in seguito alle tristi condizioni in cui stava per essere ridotto, riteneva di rendermi libera in quanto non voleva sacrificare la mia giovinezza al suo oscuro destino di mutilato. Ma, se provai uno strazio infinito per quella dolorosissima e virile confessione, trovai anche in fondo al cuore il coraggio per dirgli che restavo unita a lui, qualunque fosse stato il suo destino, e che anzi sentivo di doverlo amare più teneramente, in quanto da quel giorno egli aveva più che mai bisogno di un nuovo e più forte affetto. Gli dissi questo in uno stato d'animo di estrema tensione e fuggii sconvolta dall'ospedale, girovagando per la città in preda a tristi pensieri; quando tornai a casa quasi non mi riconoscevano.

«Da molte parti mi si fecero pressioni affinchè lo abbandonassi; ma non fui capace di pensare a me stessa e al mio avvenire senza di lui; mi recai in Chiesa e invocai dalla Madre di tutti i dolori la forza per resistere, per sopportare il duro colpo che si era abbattuto su di me e su di lui. La esortai di darmi la grazia per trasformare tutto il dolore in amore e fare di me una donna forte, capace di dedicare la sua vita, tutta la vita, a un uomo condannato da una irreparabile infermità.

«Dopo la lunga degenza all'ospedale per due anni egli si mosse appoggiandosi alle stampelle e io gli fui sempre accanto. Nel gennaio di quest'anno gli fu applicato l'arto artificiale che gli permette sì di camminare, ma con le limitazioni imposte da una protesi. Ancora non ha potuto riprendere il lavoro per quell'infermità cui il suo organismo deve abituarsi; io continuo nel mio lavoro di sarta, divido il salario con la famiglia e dedico a lui le mie ore migliori.

«Forse è una storia come tante, perchè il mondo è pieno di tristezze; ma noi due abbiamo la coscienza di aver con le nostre forze reagito sin dove possibile alle avversità senza cedere mai nè al dolore nè allo sconforto. Se il Signore avrà pietà di noi, per mezzo vostro, forse saremo felici».

A QUARANTA GIORNI DAL PRIMO RITROVAMENTO SUL CARSO

Nuovo arsenale d'armi scoperto presso Trebiciano

Tre «Panzerfaust» fra il materiale ricuperato da una grotta carsica a 40 metri di profondità

Un piccolo arsenale di armi, tutte in perfette condizioni di efficienza è stato in questi giorni scoperto dagli agenti della Squadra mobile a conclusione di lunghe e difficili indagini. Come si ricorderà quaranta giorni fa un grosso deposito di armi venne scoperto in una grotta nei pressi di Draga S. Elia, sul costone di Basovizza; il ritrovamento di questi giorni va messo in relazione al concreto successo che la nostra Polizia ottenne in quella prima occasione. Tutta la zona che per la sua natura carsica, ricca cioè di grotte e foibe, si presenta particolarmente favorevole per tali occultamenti venne minutamente ispezionata e una segnalazione di tre settimane addietro portò gli agenti su tracce più consistenti.

Nell'interno di una grotta profonda circa 40 metri nei pressi di Trebiciano, a circa trecento Beretta. Con l'intervento del Corpo dei rastrellatori il materiale bellico è stato recuperato; tutte le armi si trovano in perfetto stato di conservazione, bene oleate. Il materiale è stato preso in consegna dagli agenti e sono avviate intense indagini per accertare le responsabilità dell'occultamento di queste armi e munizioni. Il fatto che fucili, mitra e pistole si trovassero in efficienti condizioni lascia presumere che il deposito sia stato costituito in epoca molto recente.

metri dall'abitato in direzione di Basovizza, gli agenti hanno scoperto un piccolo arsenale. Si tratta di tre bombe fumogene, tre bombe razzo da segnalazione, un proiettile da 88 mm., tre «Panzerfaust» con la carica esplosiva non innestata, un mitra Beretta mod. 38, un fucile Mauser, una pistola Beretta cal. 9 corto, una rivoltella cal. 12, 300 cartucce cal. 9 lungo, adatto per mitra, 14 cartucce cal. 9 corto per pistola e sei cartucce cal. 12 per la rivoltella, 11 caricatori di cui 4 a quaranta colpi e cinque da venti per mitra e due caricatori per pistola

Festeggiato il decennale dei Ricreatori comunali

Sul campo sportivo del Ricreatorio «Padovan», sabato 30 giugno, ha avuto lieto esito il saggio corale e bandistico dei Ricreatori comunali. I coristi, provenienti dagli undici Ricreatori della città, diretti dal maestro D'Iorio, hanno eseguito applauditissimo un programma impegnativo comprendente brani di Brahms, Beethoven, Bellini, oltre a quelli della Scinelli e di Bossi.

Ai cori è seguito un concerto bandistico sostenuto a turno dalle sezioni dei Ricreatori «Brunner» e «Padovan», rispettivamente dirette dai maestri D'Iorio e Vianello. Anche le due bande hanno riscosso consensi e molte ovazioni da parte dei presenti.

Sempre in relazione alla ricorrenza del decimo anniversario del passaggio dei Ricreatori al Comune, per ricordare la prima riunione dei dirigenti dell'Istituzione avvenuta il 1.o luglio 1955, nella sede della Direzione generale si sono raccolti i direttori dei ricreatori della città per offrire un dono al direttore generale, che per dieci anni, lavorando con passione, è stato a capo dell'organizzazione tanto cara alla città. Il dono è stato accompagnato dalla seguente dedica: «A Mario d'Urbino, direttore generale dei ricreatori comunali, grati e riconoscenti direttori e maestri - X. annuale della Ricostituzione».

Nel corso della cerimonia, il direttore Menotti Mazzon del ricreatorio «De Amicis», a nome dei presenti e degli insegnanti, ha rivolto parole di apprezzamento per le particolari doti del direttore generale. S. è augurato che nel prossimo decennio, mercè la costruttiva fusione delle vecchie e nuove energie, dirigenti ed insegnanti, e il miglior potenziamento dei servizi e dei mezzi didattici, i Ricreatori possano proseguire con maggior speditezza sulla via che tanto successo hanno saputo conseguire in questi difficili anni del dopoguerra, per diventare elementi propulsori e sollecitatori delle provvidenze a favore dei giovani e nell'attuare un programma completo, pedagogicamente moderno, a favore della gioventù dei rioni periferici della città.

Il direttore d'Urbino dopo aver ringraziato i suoi collaboratori ha dichiarato di essere fermamente persuaso che i Ricreatori, migliorando ancora le attrezzature ed i metodi di assistenza, potranno in avvenire concorrere validamente, mediante l'opera dei loro bravi e appassionati maestri, al ristabilimento di quel equilibrio morale e sociale capace di formare una società umana veramente felice.

Artisti triestini a Cormons

Nella sede della Lega Nazionale di Cormons si è inaugurata la X.a Mostra d'arte contemporanea, organizzata dalla Lega stessa, che raccoglie oltre un centinaio di opere di 63 espositori. Tra i 18 artisti triestini presenti alla interessante rassegna notiamo lo scultore Marcello Mascherini ed i pittori Gian Baatz, Maria Lucia Bessi, Bruto Cimadori, Romeo Del Drago, Stuitue Djalma, ciascuno con due opere di pittura ad olio, Giovanni Palladini, che espone due monotipi, ed Ettore Piccinini, con una xilografia. Va inoltre messa in rilievo la presenza di una significativa opera del compianto pittore Arturo Finazzer.

PRIMA DELLA MANIFESTAZIONE AL CASTELLO

Mike porta all'ospedale una bambina atterrata da un ciclista

La piccola è stata solo lievemente ferita

Di un gentile episodio è stato protagonista ieri sera Mike Bongiorno. Il popolare telepresentatore un'ora dopo esser giunto nella nostra città per presentare al Castello di San Giusto la serata conclusiva della manifestazione «Coroniamo un sogno d'amore» si trovava a percorrere in automobile il Campo San Giacomo. Erano le 20.40 e Mike Bongiorno era appunto diretto al Castello di San Giusto quando scorgeva ai bordi della strada una bambina tutta insanguinata, che piangeva in braccio alla madre. Il divo della TV ha fermato la vettura, ha preso a bordo la piccina, Fulvia Presetto di 3 anni, abitante in via Colombo 14, e la madre Emilia e a tutta velocità si è diretto allo ospedale maggiore. Qui la piccina è stata medicata per alcune escoriazioni al braccio sinistro e una ferita lacero contusa alla regione mastoidea destra. Conosciuta la lieve entità delle ferite, Mike è risalito in macchina per raggiungere il Castello di San Giusto in tempo per presentare lo spettacolo. La madre della piccola Fulvia ha dichiarato che la figlia era stata atterrata da un incauto ciclista verso le 20.20.

I pellegrinaggi paolini

I pellegrinaggi paolini che da 30 anni organizzano itinerari ai vari Santuari d'Italia e dell'estero, hanno deciso di portare a Lourdes, con i loro treni speciali, anche persone che necessitano di particolare assistenza medico-sanitaria. I pellegrinaggi con vetture barellate si effettueranno: dal 25-30 luglio, 16-21 settembre, 5-10 ottobre. Saranno accettati i malati che possono camminare e che verranno sistemati in alberghi vicini al Santuario. Coloro che desiderano parteciparvi possono chiedere informazioni precise all'opera italiana pellegrinaggi paolini - Sezione trasporto malati, Milano, via Mercalli 23, tel. 573-825.

Il campionario di armi scoperto dalla polizia in una grotta presso Trebiciano

SPETTACOLI

Al Teatro Nuovo

Questa sera, con inizio alle 21, la Compagnia Micheluzzi presenterà una deliziosa e comicissima e divertente commedia di quel fine autore veronese che è Giovanni Cenzato: «Il marito di mia moglie». Prezzi: poltrone A lire 600, poltrone B lire 400, galleria lire 250. Prenotazioni al botteghino del Teatro, tel. 24.183.

Il "Wiener Madrigalchor" alla Chiesa evangelica

Il «Wiener Madrigalchor» canterà musica sacra, sotto la direzione di Hilde Langfort, oggi mercoledì domani e giovedì, di compositori antichi e moderni nella Chiesa evangelica di Largo Panfili (dietro della Posta centrale) alle 19.15 ore (precise).

(TEATRI E CINEMA)

TEATRO NUOVO. 21: Compagnia comica Micheluzzi. «Il marito di mia moglie» di Giovanni Cenzato. Prezzi: poltrone A L. 600, poltrone B L. 400; galleria L. 250. Prenot. al botteghino del teatro, tel. 24183.
CIRCO NAZ. ORFEI. Via Broletto-San Marco. Unico spettacolo, ore 16.15. Pren. posti bigliett. Centrale.
GRANDIOSO LUNA PARK in riva Traiana: Otto volante, autopista gigante, autoscontro, ecc.

EXCELSIOR. 16: «Gli eroi sono stanchi» con Yves Montand, Maria Felix e Jean Servais.
FENICE. 16: «La freccia nella polvere» con Sterling Hayden e Coleen Gray. Il technicolor dell'avventura.
NAZIONALE. 15: «La gloriosa avventura» con Gary Cooper e Andrea Leeds. Il grande film di H. Hathaway.
ARCOBALENO. 16.30: «Gli anni che non ritornano». Cinemascope Eastmancolor, con Gerard Philipe, Michele Cordoue, Umberto Spadaro e Valeria Moriconi. Ultimo giorno.
SUPERCINEMA. 16: «Il cargo della violenza» con Anthony Steel e Diana Cilento. Si chiamava Ruth e gli uomini la desideravano...
FILODRAMMATICO. Chiuso ferie.
GRATTACIELO. 16.30: Yvonne De Carlo, Valentina Cortese, Rita Gam e Alam Badel, tre amori indicibili in «Fuoco magico». La vita e gli amori di Riccardo Wagner. Stupendo technicolor. Ultimo giorno.
CRISTALLO. 16: Un'affascinante vicenda d'amore: «La famiglia Dakers» con Michael Devison e Dulcie Gray. Domani TV: «Lascia o raddoppia». Refrigeraz.: 18 gradi.
CAPITOL. 16.30: «Gli sbandati». Medaglia d'oro alla XVI Mostra di Venezia, con Lucia Bosè, J. P. Mocky e Isa Miranda.
ASTRA ROIANO. 16: «La regina Margot» con Jeanne Moreau, Armando Francioli e Robert Porte. Un technicolor Lux.

ALABARDA. 16.30: Ultimo giorno di «Il fondo della bottiglia». Cinemascope Fox, colore De Luxe, con Van Johnson, Joseph Cotten e Ruth Roman.
ARMONIA. 15: «La spia delle giubbe rosse», grande technicolor, R. Montgomery. Varietà. Successo.
AURORA. 16.30: «Fratelli messicani» con A. Kennedy e B. St. John. Un technicolor Universal di rara potenza drammatica e di eccezionale valore artistico.
ARISTON. Vedi estivi.
IDEALE. 16.30: «La canzone del cuore», drammatico, passionale, con M. Vitale e la piccola grande attrice Grazia Sandri.
GARIBALDI. 16.30: «Stalag 17» con William Holden, D. Taylor e Otto Preminger. Alle 20 all'estivo.
IMPERO. 16.30: Ancora oggi a generale richiesta Totò in «Totò lascia o raddoppia». Domani «Tu sei il mio destino». D. Day, F. Sinatra.
ITALIA. 16: Ult. giorno di «L'altalena di velluto rosso». Cinemascope Fox, colore De Luxe, con Joan Collins, Ray Milland e F. Granger.
MARE. 16.30: «La banda dei falsificatori», giallo, con Pat O'Brien, Claire Trevor e H. Marshall.
MODERNO. 16: «Grisbì» con Jean Gabin e Della Scala. Viet. minori.
SAVONA. 16: «Avvocato di se stesso» con Glenn Ford e Ruth Roman. Metro Goldwyn Mayer.
S. MARCO. 17: «Gli sciacalli». Un film emozionante, con Rory Calhoun e Julie Adams.
VIALE. 16: «Delitto alla televisione» con Edward Robinson e John Forsythe. Domani: «Lascia o raddoppia».
VITT. VENETO. 16.45: «La lunga linea grigia». Cinemascope, con Tyrone Power, Maureen O'Hara. Regia: John Ford.

AZZURRO. 16: «La catena dell'odio», drammatico, emozionante.
BELVEDERE. 16.30: «A Sud rullano i tamburi», in technicolor.
LUMIERE. 17: «Le infedeli» con Gina Lollobrigida, Pierre Cressoy e Marina Vlady.
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 16.30: «Mondo cane». Un film comicissimo, con Charlie Chaplin (Charlot), che vi trasporta nel regno dell'allegria. Fuori programma: «Noi e il piccolo Slim» con Stan Laurel e Oliver Hardy.
NOVO CINE. 16: «Niagara» con Marilyn Monroe e Joseph Cotten. E' un film Fox. Technicolor. Domani: «Lascia o raddoppia».
ODEON. 16: «Totò e Carolina» con Maria Ferrero. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Rosso e nero». Canzoni in technicolor, con Rascel, W. Chiari, Croccolo e Billi e Riva.
VENEZIA. 15.30: «I figli dei moschettieri», in technicolor.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 20.30 (cassa ore 20): «La principessa del Nilo». Un grandioso technicolor, con Debra Paget, Jeffrey Hunter e Michael Rennie. Si ripete il primo tempo.
ARISTON. 20.45 (due spettacoli). «La lampada di Aladino» con i racconti di «Mille e una notte», technicolor, con Patricia Medina e John Sands.
ARMONIA. 19.30: «La spia delle giubbe rosse», grande technicolor, R. Montgomery. Varietà. Successo.
GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.45: Schermo panoramico. (Si ripete il I tempo): «Finestra sul cortile», technicolor, con James Stewart, Grace Kelly e Wendell Corey.
GARIBALDI. 20, ultima 22: «Stalag 17» con William Holden, Don Taylor e Otto Preminger. In caso di maltempo le proiezioni continueranno al chiuso.
GINNASTICA. 20.45 (si ripete il I tempo): «Carosello napoletano». Grandioso technicolor, con N. Gray, S. Loren, G. Rondinella, P. Stoppa.
MARCONI. 16.30 (est. 20.30): «Il visconte di Bragelonne» con George Marchal, Dawn Addams e F. Silva.
PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «L'assedio delle 7 frecce» con William Holden ed Eleanor Parker. Technicolr Metro.
PARCO DELLE ROSE (Brocchetta). 20 e 22, due spettacoli: «Le due orfanelle», emozionante, drammatico, in technicolor, con Myriam Bru e Milly Vitale.
PONZIANA. 20.15: «Carosello disneyano». Nuovi quadretti di Walt Disney, il mago del colore in questo technicolor RKO.
ROIANO. 20.30 (cassa 20): Si ripete il I tempo. «La lunga attesa». Capolavoro Metro, con Clark Gable e Lana Turner.
SCOGLIETTO. 20.45: «La pietra dello scandalo» con Bing Crosby e Ann Blyth.
SERVOLA. 18.30 (estivo 20.45): «Il grande caldo». Ceiad.
STADIO. 20.45: «Ragazze da marito». Delizioso, con Anna Maria Ferrero e Della Scala.
VALMAURA. 20.30: «Addio Mimì». Dall'immortale opera di Puccini, con Marta Eggerth e Jean Kiepura.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Bastione Fiorito, ore 21: Dancing con il complesso S.d.5 «Stella d'argento» della Vis Radio del m.o Ugo Rigo.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing, orchestra Willy Mauriello. Servizio buffet. Posteggio interno gratuito.

UNA STRINGENTE REQUISITORIA SULLA TESI DI COLPEVOLEZZA

Sette anni di reclusione chiesti dal P. M. per Aldo Salsani

Origini generiche e specifiche del movente - Non costituisce reato la presunta interruzione della maternità

Sette anni di reclusione dei quali tre condonati ai sensi dell'Ordine n. 8 del GMA per tentato omicidio; questa la condanna chiesta ieri dal Pubblico Ministero dott. Maltese al termine della sua requisitoria al processo a carico dell'ex sergente della P. C. Aldo Salsani, accusato di aver tentato di uccidere la propria fidanzata Antonia Vogliacco gettandola dalla finestrella della sua stanzetta di Opicina nel sottostante cortile, da un'altezza di quasi nove metri.

Nella sua stringente e documentata requisitoria il dott. Maltese ha anzitutto riepilogato le risultanze processuali mettendone in evidenza i molti elementi che, secondo lui, deporrebbero a sostegno della tesi di colpevolezza: le contraddizioni innanzitutto dello stesso Salsani, pur in altri casi oculato e preciso in tutti i particolari anche in conseguenza della sua qualità di sottufficiale di Polizia, a proposito del modo in cui la Vogliacco si sarebbe gettata dalla finestra. Prima infatti — come ha rilevato il P. M. — il Salsani disse che la donna si gettò a capofitto; ma poi rettificò dicendo che lasciò uscire dalla finestra anzitutto le estremità inferiori. Tali contraddizioni, che secondo il P. M. appaiono evidenti nonostante tutti i tentativi fatti dall'imputato per «ovattarle ed occultarle con la dialettica», sono state quindi integrate con alcune considerazioni sul movente: che secondo il rappresentante dell'accusa avrebbe una origine generica nella volontà di liberarsi della donna, divenuta per l'imputato, con le sue speranze ed illusioni di matrimonio, ormai un peso; ed una origine specifica nella volontà di impedire alla Vogliacco di portare a compimento la minaccia di denunciare il Salsani per il presunto tentativo di interruzione d'una maternità. Per tale specifico reato, il dott. Maltese ha chiesto — in base alle risultanze — l'assoluzione di tutti e tre gli imputati perchè il fatto non costituisce reato; ha comunque rilevato che nonostante la realtà, al tempo del presunto tentato omicidio tanto la Vogliacco quanto il Salsani erano convinti del contrario.

Concludendo la sua requisitoria, il dott. Maltese ha infine rilevato come la tardiva testimonianza dell'unico teste oculare sia decisamente manchevole e inattendibile; in quanto interrogato su ciò che vide, il teste Gustin sostenne testualmente di aver visto la donna cadere, di aver sentito contemporaneamente solo il rumore di una gabbietta per uccellini che, appesa fuori dalla finestra, sarebbe stata spostata dalla Vogliacco, ed infine di aver visto il Salsani arrivare di corsa nel cortile chiedendo alla Vogliacco ormai semisvenuta a terra «Cossa te ga fato».

«Noi sappiamo invece, per ammissione dello stesso Salsani — ha argomentato il P. M. — che subito dopo il drammatico volo della donna dalla finestra il Salsani si affacciò urlando, chiamandola per nome ed invocando aiuto. E che tali grida furono sentite da altri. Come mai dunque il Gustin non ha fatto parola di tale particolare fondamentale?».

Subito dopo la requisitoria, ha preso brevemente la parola il difensore di Antonia Vogliacco, avv. Caravelli, per ribadire l'inesistenza del reato di interruzione della maternità imputato alla donna.

Il processo è stato quindi sospeso e rinviato a venerdì prossimo per l'arringa del difensore del Salsani, avvocato Morgera.

Pres. Rossi, giudice «a latere» Ligabue, P. M. Maltese; difesa Caravelli e Morgera.

Decreti di Palamara

PROROGATO DI UN ANNO UN CONTRIBUTO PER L'ASSUNZIONE DI APPRENDISTI

E' uscito ieri il n. 19 del Bollettino Ufficiale del Commissariato generale del Governo, con il testo di 11 decreti emessi dal Commissario Palamara. In particolare, il decreto n. 211 proroga di un anno la validità dello speciale provvedimento preso nel 1951 dall'ex GMA relativo alla concessione di contributi alle aziende artigianali e industriali per l'assunzione di nuovi apprendisti. Tale particolare disposizione ha finora permesso alle aziende locali di assorbire centinaia di giovani e di avviarli così alla professione senza gravosi oneri.

Gli altri decreti trattano le seguenti materie: disposizioni a favore dei sanitari perseguitati dal fascismo; modifica alle leggi per l'assistenza ai liberati dal carcere; facilitazioni per spedizioni di libri per Case editrici; riorganizzazione del servizio di collocamento per i lavoratori dello spettacolo.

Il bollettino sanitario

Nell'ultima decade del mese di giugno si è registrato il seguente movimento delle malattie contagiose: difterite casi 7; scarlattina 10; febbre tifoidea 3, meningite c. sp. ep. 2; morbillo 67; varicella 4; pertosse 13; parotite epidemica 12; poliomielite a. a. 1; rubeola 1.

Durante il lavoro un barile gli cade sul piede

Assieme ad altri colleghi il fuochista Bruno Opara, di 47 anni abitante in S. M. M. Sup. 738, era intento nelle prime ore del pomeriggio a caricare dei barili su un carro ferroviario, in sosta dinanzi all'hangar 65 del porto Duca d'Aosta. Per una falsa manovra uno dei barili gli è sfuggito di mano cadendogli sul piede. Con la CRI l'Opara è stato avviato all'Ospedale maggiore e avendo riportato la frattura del piede sinistro con lo schiacciamento dell'alluce è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 30 giorni.

Un altro lieve incidente sul lavoro è avvenuto al Cantiere Navale Giuliano, al molo Fratelli Bandiera. Il falegname Rinaldo Pines, di 23 anni, abitante in via S. Marco 45, si è ferito alla mano destra mentre azionava una pialla elettrica. E' stato medicato all'astanteria del nosocomio.

Raccoglie le pere ma poi cade dall'albero

Alle 21 è stata accolta nel reparto ortopedico, con prognosi di 30 giorni, la casalinga Ota Bernarda, di 49 anni, abitante a Bagnoli della Rosandra 32. La donna, trasportata al nosocomio con la CRI, mentre era intenta a raccogliere delle pere su un albero sito nella propria campagna aveva perduto improvvisamente l'equilibrio cadendo malamente al suolo da un'altezza di due metri.

L'ULTIMO SALUTO ALLE VITTIME DELLA MONTAGNA

Due ali di folla commossa al passaggio delle bare recate a spalla

(«Giornalfoto»)

Commosse e imponenti onoranze funebri sono state rese ieri a Girolamo Bizai, Attilio Ciari e Guido Papi, i tre giovani triestini tragicamente periti venerdì scorso mentre effettuavano un'escursione sulla «Gola Nord-Est» dello Jof Fuart. Poco dopo le sedici il mesto corteo si è mosso dalla cappella mortuaria dell'Ospedale maggiore dove era stata allestita la camera ardente e dove le tre bare erano state vegliate dai compagni della «Casa del Giovane». In testa al corteo una dozzina di ghirlande dell'ECA, delle società XXX Ottobre, dei Postelegrafonici, del Gruppo speleologico triestino, degli amici della «Casa del Giovane» e dai colleghi del Circolo costruzioni e ragioneria. Seguiva il complesso bandistico dell'Educatorio triestino e quindi venivano le tre bare, recate a spalla dai compagni della «Casa del Giovane» e dagli «ex allievi» dell'Educatorio. Per prima la bara di Girolamo Bizai, seguita dal fratello Nino prostrato dal dolore; la bara di Attilio Ciari era seguita da Bruno Skeri e Umberto D'Andrea, i due giovani miracolosamente superstiti della tragica escursione e infine quella di Guido Papi, seguita dalla madre e dalla sorella.

Subito dopo venivano i labari abbrunati delle società alpinistiche (Alpina delle Giulie e XXX Ottobre) e quindi le autorità. Erano presenti il Sindaco ing. Bartoli, il dott. Tamburini in rappresentanza della Provincia, il presidente dell'ECA dottor Franceschini con tutto il Consiglio di amministrazione dell'Ente e don Gligo in rappresentanza del Vescovo.

Il mesto corteo è passato tra due ali di folla commossa che ha voluto tributare l'ultimo reverente omaggio alle tre giovani vittime della montagna. Il corteo è passato dinanzi alla sede dell'ECA e alla «Casa del Giovane» di via Manzoni; gli edifici avevano le bandiere abbrunate in segno di lutto. All'incrocio della via Pascoli con la via Parini don Carlo Tarlao ha officiato il rito religioso e le tre bare sono proseguite per il Camposanto a bordo di tre automezzi funebri.

La conclusione di questa tragica vicenda ispira gravi considerazioni agli alpinisti e a tutti coloro che amano la nobile e audace arte dell'arrampicamento. Siamo agli inizi della buona stagione per la montagna: buona stagione s'intende per coloro che ad essa si avvicinano preparati e consci dei gravi pericoli che essa può nascondere fra le sue mille attrattive. Ci ricordiamo delle sciagure della Croda dei Toni, di quelle del Monte Bianco e di altre che hanno privato la nostra città di giovani vite; alcune volte la fatalità si è unita all'impulso temerario, alcune volte alla impreparazione. In montagna non si può rischiare; o almeno si deve rischiare solo quando non vi sono altre possibilità di salvezza. Esistono qui a Trieste un buon numero di rocciatori che hanno percorso le più difficili vie delle Dolomiti senza farsi un graffio; nessuno si è mai avventurato però contro i consigli e i moniti dei più esperti in imprese che si presentavano, per le condizioni del tempo o per altre difficoltà obiettive impossibili. Vorremmo che questo atroce monito venga compreso soprattutto dai giovani: la scuola della montagna è una scuola di ardimento, ma anche la prudenza. Altrimenti ne va di mezzo la vita.

Specializzati in furti sulle vetture dei turisti

Agenti della squadra mobile hanno individuato sabato scorso una piccola «gang» specializzata in furti ai danni di turisti stranieri. A conclusione delle indagini svolte per acciuffare gli ignoti che da tempo prendevano di mira le autovetture straniere lasciate in sosta in zone periferiche e dalle quali prelevavano macchine fotografiche, indumenti ed oggetti diversi dopo averne forzate le portiere o tagliato la «capote», sono state denunciate all'Autorità giudiziaria complessivamente undici persone. Per furto aggravato e continuato sono stati denunciati in stato di arresto Girolamo Marchesi, di 30 anni, abitante a Guardiella 44; Pietro Marchesich, di 26 anni, abitante in strada per il Friuli 157 e Luciano Comolli, di 25 anni, abitante in via Rivalto 1. A piede libero per gli stessi reati sono stati denunciati Mario Brandus, di 44 anni e Giorgio Taschina, di 35 anni, entrambi senza fissa dimora. Per ricettazione sono stati denunciati Anselmo Belle, di 29 anni, abitante in via Capitelli 9; Salvatore Santomartino, di 34 anni, abitante in via Gozzi 5; Giovanni Cermely, di 32 anni, abitante in via Pondares 5; Ermanno Famea, di 51 anni, abitante in via Nordio 13 e Vladimiro Pangrazio, di 31 anni, abitante in vicolo Ospedale Militare 15. Infine, per incauto acquisto è stato denunciato Oreste Mosca, di 60 anni, abitante in via Scalinata n. 1.

Gravi due vecchiette per accidentali cadute

Vittime di due accidentali cadute due vecchiette sono state ricoverate nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore in gravi condizioni. Orsola Lonzar ved. Zetto di 83 anni, alloggiata alla Pia Casa dei Poveri di via Pascoli è caduta verso le 16 in via Manzoni mentre attraversava la strada; ha riportato la frattura esposta del polso destro e contusioni al dorso del naso. Prognosi di 50 giorni.

Con prognosi riservata per la frattura del collo femorale destro è stata invece ricoverata la signora Caterina Prelac ved. Perosa di 88 anni, domiciliata a Portorose in frazione S. Iana 300. La poveretta è stata raccolta dalla CRI al posto di blocco di Rabuiese ieri pomeriggio per esser trasportata al nostro nosocomio. Era caduta accidentalmente nella propria abitazione ancora sei giorni fa.

DRAMMATICA LOTTA FRA CONIUGI IN VIA TARABOCCHIA

L'intervento della moglie salva un uomo dal suicidio

Drammatico l'episodio svoltosi ieri pomeriggio nell'abitazione della famiglia Lombardo, al II piano di via Tarabocchia 5 e nel corso del quale la signora Vera Lombardo di 33 anni è rimasta ferita, fortunatamente in modo lieve. Verso le 15.15 la signora, mentre si trovava nella cucina per accudire alle consuete faccende casalinghe, notava uno strano armeggiare del marito, Francesco di 35 anni. Insospettita dall'atteggiamento del coniuge la donna si recava nella stanza e vedeva così l'uomo che brandendo un paio di forbici manifestava propositi di suicidio. La povera donna si è lanciata subito sull'uomo tentando con tutte le sue forze di togliergli di mano le forbici e nasceva così una lunga e drammatica colluttazione.

L'uomo, reso furente dall'imprevisto intervento della moglie ha tentato allora di colpire con le acuminate forbici la donna, provocandole ferite da punta alla regione scapolare sinistra ed a quella paravertebrale sinistra all'altezza della sesta vertebra toracica. Riuscita alfine a togliere al marito di mano le forbici la donna ha provveduto a far intervenire la Polizia e quindi si è recata all'astanteria dell'Ospedale maggiore per farsi medicare.

Pensioni e rendite delle assicurazioni jugoslave

A seguito dell'interessamento svolto dal Governo italiano, l'Istituto federale per le assicurazioni sociali di Belgrado è venuto nella determinazione di riprendere i pagamenti delle rendite e pensioni liquidate dalle assicurazioni jugoslave a cittadini italiani e loro superstiti trasferiti in Italia.

Per quanto concerne gli infortuni e le malattie professionali occorsi e contratti nel territorio soggetto alla sovranità jugoslava, gli interessati dovranno presentare le istanze alle competenti sedi dell'I.N.A.I.L. che provvederanno per gli ulteriori incombenti in quanto i pagamenti saranno in seguito effettuati dal predetto Istituto federale jugoslavo direttamente agli interessati.

Partenze per le colonie estive

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati comunica le seguenti partenze di minori per le colonie estive: giovedì, i minori e le minori in possesso della cartolina di partenza per i soggiorni «Monte Maggiore» di Socchieve e «Istria» di Sappada. Venerdì, le minori in possesso della cartolina di partenza per la colonia «S. Giusto» di S. Stefano

Le partenze avverranno alle ore 6 dal cortile della scuola di via Parini 16. L'Opera nel contempo informa che le bambine partite lunedì 2 luglio per la colonia «Carraro» di S. Stefano di Cadore, hanno fatto buon viaggio e salutano i loro genitori.

I libretti di iscrizione per gli assicurati all'INAM

Con riferimento alle norme illustrative a suo tempo diramate dalla locale sede dell'I.N.A.M., in ordine alle modalità di distribuzione del nuovo libretto di iscrizione, viene reso noto che a partire dal 31 luglio cesseranno improrogabilmente di aver valore le tessere di vecchio tipo (di colore rosa o azzurro). Atteso quanto sopra, gli assicurati dell'istituto dianzi citato, che fossero tuttora in possesso delle tessere già menzionate o, comunque, sprovvisti di tale documento, sono invitati a munirsi, ancora prima della scadenza della data su citata, del nuovo libretto d'iscrizione (di colore grigio) che dovrà essere richiesto, previa presentazione dei rituali documenti: all'Ufficio assunzioni di via Tarabocchia 3/I, per gli iscritti residenti nella giurisdizione delle Sezioni territoriali n.ri 2, 3, 4 e 6; alla Sezione territoriale n. 1 di via Farneto 3/I e alla Sezione territoriale n. 5 di Muggia, per gli assicurati domiciliati nelle rispettive circoscrizioni delle due sopra citate Sezioni territoriali.

GRAVE INVESTIMENTO STRADALE SULLA COSTIERA

Travolta da una moto all'altezza del Cedas

Un dipendente dell'Acegat perde i sensi mentre si trova al volante di un'autovettura al Broletto

Un grave investimento stradale è avvenuto ieri sera verso le 20 sul lungomare di Barcola. Alla guida della propria motocicletta targata TS 1662, l'impiegato Giovanni Fragiacomo di 28 anni, abitante in via Gambini 36 percorreva il lungomare diretto a Miramare. All'altezza del bagno Cedas il Fragiacomo si è visto improvvisamente tagliare la strada da una incauta passante, più tardi identificata per Ketty Tedeschi, di 41 anni, abitante in via Crispi 71, che, giunta quasi a metà della carreggiata, ha avuto attimi di indecisione. Il motociclista infatti ha dapprima sterzato verso destra e quindi è stato costretto a riportarsi al centro per evitare l'investimento, ma la sua manovra è stata inutile. La donna, colpita in pieno, è stramazzata al suolo restando priva di sensi. Con un'autolettiga della CRI è stata trasportata all'ospedale maggiore dove è stata accolta nella II divisione chirurgica con prognosi riservata avendole i sanitari riscontrato una ferita lacero contusa al braccio sinistro, ematomi alla regione occipitale, stato sub-commozionale e amnesia retrograda.

In un altro accidentale e drammatico incidente è rimasto seriamente ferito l'impiegato Gastone Galvani di 42 anni, abitante in via Milano. Alle 19 il Galvani, dipendente dell'Acegat, si trovava al volante di un'autovettura della Azienda e stava eseguendo una manovra in retromarcia nel piazzale delle Officine al Broletto. Improvvisamente, colto da violento malessere il Galvani si è accasciato sul volante mentre la macchina priva di controllo proseguiva la sua marcia andando a terminare giù per una breve scarpata, rovesciandosi quindi su di un fianco. Alcuni colleghi di lavoro hanno tratto il Galvani dall'autovettura e poi con un'autolettiga della CRI lo sfortunato è stato avviato al nosocomio. Qui gli è stata riscontrata la frattura del capo mediale della clavicola sinistra, per cui è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di trenta giorni.

Nel primo incidente stradale della giornata sono rimasti coinvolti il ferroviere Mario Gallo di 50 anni, abitante in via Vergerio 12 e l'agente di P. S. Orlando Zoco di 27 anni, nato a Viterbo e domiciliato a Trieste in via Montorsino 17. Verso le 12.40 il Gallo attraversava la via Flavio Gioia per raggiungere la piazza della Libertà; lo Zoco percorreva la stessa via interna dello scalo ferroviario a bordo di una motoretta e, avendone perduto il controllo ha investito in pieno il ferroviere. Entrambi sono stati trasportati con la CRI all'Ospedale maggiore e ricoverati nella II divisione chirurgica: il Gallo con prognosi di un mese, avendo riportato ferite alla regione temporale destra, una ferita transfossa al labbro superiore e abrasioni al naso; lo Zoco con prognosi di 15 giorni per abrasioni alla gamba e al braccio destro e ferite alla regione temporale e sopracciliare sinistra.

Poco prima delle 17 mentre percorreva il Viale XX Settembre diretto verso il centro cittadino a bordo della propria autovettura, lo impiegato Manlio Drasco ha atterrato, all'altezza del cinema Rossetti, il piccolo Fabio Rigaglia di 5 anni, abitante in via Revoltella 16. Il piccino si era improvvisamente svincolato dalla madre che lo teneva per la mano ed il guidatore non ha fatto in tempo ad evitare l'investimento per la fulminea mossa. Con la stessa auto investitrice il piccolo è stato trasportato all'Ospedale maggiore; l'hanno accolto nel reparto osservazione con prognosi di 20 giorni per ematomi alla regione temporale sinistra, contusioni al ginocchio e al dorso del piede sinistro.

Con un automezzo dei Carabinieri è stato trasportato al nosocomio verso le 18.30 il bracciante Dino Serli di 22 anni, abitante in via Economo 3. E' stato medicato per contusioni al braccio e all'avambraccio destro, al labbro inferiore e contusioni più vaste all'emitorace sinistro. Una mezz'ora prima il Serli mentre camminava per la via Franca era stato urtato di striscio da un camioncino che si allontanava subito.

Alle cure mediche è ricorso ieri sera anche il commesso Franco Valli di 15 anni, abitante a Guardiella Timignano 1519. Nella caduta dalla bicicletta di lunedì pomeriggio a causa dell'investimento del piccolo Manfredini in strada per Longera, ha riportato la distorsione del piede destro, contusioni escoriate alla regione frontale, alla spalla e al gomito sinistri.

Due incidenti stradali sono avvenuti ancora lunedì pomeriggio a Sistiana. Mentre, alla guida della propria motoretta percorreva il piazzale di Sistiana, l'impiegato Franco Bonazzi di 26 anni, abitante a Villa Opicina in via Nazionale 38, ha atterrato la giovane Anita Kohn di 16 anni, residente a Vienna e attualmente ospite della colonia marina austriaca di Sistiana. Con un automezzo di passaggio la sfortunata giovane è stata trasportata al Sanatorio Pineta del Carso di Aurisina; i sanitari le hanno riscontrato contusioni ed ematomi vari al dorso del piede sinistro e agli arti.

In serata verso le 22 l'impiegato Angelo Veletig di 44 anni, abitante a Redipuglia, percorreva lo stesso piazzale al volante della propria motocicletta. Per cause imprecisate è andato a cozzare contro l'autovettura guidata dal signor Germano Pieri, residente a Sistiana. E' stato accolto all'Ospedale di Monfalcone con prognosi di 20 giorni per escoriazioni multiple, contusioni al dorso della mano destra e sospetta frattura del quinto metacarpo e contusioni al gomito sinistro.

Gettato a terra dalle ruote di un carro

Gravi conseguenze avrebbe potuto avere l'imprudenza del piccolo Sergio Mahorsich, di 4 anni, abitante con i genitori al Silos di piazza Libertà. Ieri mattina il piccolo Sergio stava giocando con alcuni coetanei nel giardino dinanzi al Silos e ad un tratto si è avventurato sulla strada, andando a sbattere contro un carro a trazione animale che transitava in quei pressi. Gettato a terra dalle ruote posteriori del carro il piccolo Sergio ha riportato varie contusioni agli arti inferiori per cui ha dovuto esser trasportato all'ospedale.

Funzioni per le vocazioni

Questa sera, con inizio alle 19.30 vi sarà la funzione eucaristica mensile promossa dall'Opera diocesana delle vocazioni sacerdotali, che questo mese si tiene nuovamente nella chiesa del Seminario. Le meditazioni, che verteranno sul tema «La scelta: il fatto, il criterio, il metodo», saranno guidate dal rev. don Libero Cattaruzza, ritornato in questi giorni da Roma.

SEGNALAZIONI

Il signor Calogero Sterlini ci conferma l'inopportunità, già segnalata, dello spostamento della fermata filoviaria per le linee «1» e «19» dal Palazzo dell'INA al centro di Piazza Oberdan. Abbiamo già detto i motivi di questo spostamento, ma torniamo sull'argomento per rinnovare alla competente direzione di servizio dell'Acegat la preghiera di studiare il modo di rimettere la fermata alla sua posizione precedente. Abbiamo anche ventilato una maniera che, con non eccessivo dispendio, permetterebbe di accogliere le richieste degli utenti: posporre cioè l'inserimento della rete aerea della linea «5» in quella per le «1» e «19» di una cinquantina di metri, in modo da lasciare libera la corsa alla «5» anche qualora vi fosse una vettura delle altre linee in sosta davanti al palazzo dell'INA. Il medesimo lettore auspica anche la costruzione di più numerose salette di attesa alle fermate filotranviarie e lamenta che «non solo l'Acegat non vi provvede ma nemmeno lascia che ditte private se ne interessino». Infine, sul medesimo argomento, il signor Sterlini desidera una più rigorosa osservanza della disposizione che vieta l'accesso alle vetture di gente sudicia, che possa dare disturbo, anche con la sola presenza, agli altri viaggiatori. Abbiamo solamente da osservare che la costruzione di troppe salette d'attesa nei rioni centrali, oltre che non sembrarci indispensabile, è difficile per l'intralcio che ne deriverebbe alla circolazione pedonale. Alla periferia, come il nostro lettore saprà, le salette sono state erette da tempo alle fermate più importanti e altre vi si stanno man mano aggiungendo.

«In vista di un futuro riesame della toponomastica cittadina, propongo che all'attuale viale d'Annunzio venga cambiato il nome in quello di «Pista automotoscooteristica» dice un lettore. Siamo costretti a interromperlo subito e a dichiararci indefettibilmente contrari; se infatti una cosa del genere venisse attuata s'ingenererebbe una deleteria emulazione tra i vari rioni della città, ciascuno dei quali vorrebbe immediatamente possedere una pista analoga per proprio uso. Dopo di che si comincerebbero a fare le gare tra un rione e l'altro, si formerebbero gruppi sportivi in antagonismo fra loro per la conquista dei primati; e per regolarizzare la situazione a un certo punto sarebbe giocoforza istituire un regolare campionato stagionale, con la partecipazione di varie squadre per ogni rione, distinte per numero di ruote e volume di cilindrata. Per rendere le gare più affascinanti è ovvio che esse si svolgerebbero a notte fonda, sulle piste, naturalmente, di ciascun rione ospitante: oggi in viale d'Annunzio, a Roiano e ai Campi Elisi; domani a Barriera Nuova, a Valmaura e a Chiadino; e via di questo passo a tre per nottata, per i due mesi della buona stagione. Noi del «Piccolo» organizzeremo subito una «gimcana della stampa» lungo la Galleria Sandrinelli, con intervento di autorità e belle donne; gli acegatini gareggerebbero tra loro sui percorsi più difficili, quali potrebbero essere quello della filovia «5» o della tranvia «3». Le graduatorie verrebbero fatte con un difficile sistema di coefficienti che contemperi equamente i primati di velocità con quelli di fracasso: «Da Piazza Goldoni a Campo Marzio a cento di media e con 170 phon» potrebbe essere il titolo dedicato a un campione dell'epoca che questo nostro lettore vorrebbe instaurare con la sua ingenua proposta. Via, lettore, vogliamo scherzare? Viviamocela come ci è concessa di viverla, questa vita; potrebbe essere peggio.

NAVI IN PORTO

Il giorno 3 luglio 1956

B. 5 «Hercules» (it.); B. 12 «Vardar» (jug.); B. 14 «Kilimli» (tur.); B. 15 «Guido» (it.); B. 16 «Valgardena» (it.); B. 17 «Valfiorita» (it.); B. 18 «Lastovo» (jug.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 22 «Gunny» (it.); B. 23 «Celio» (it.); B. 24 «Elpis» (gr.); B. 32 «F. Barbaro» (it.); B. 33 «Santa Lucia» (it.); B. 37 «Slovenija» (jug.); B. 38 «A. Tarabochia» (it.); B. 42 «Patapsco River» (pa.); B. 43 «Libertad» (cost.); B. 44 «Duino» (it.); B. 45 «Timok» (jug.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Salvore» (it.), «Onorato» (it.). Scalo Legnami: «Cagliari» (it.), «Soca» (jug.). Ilva Nuova: «Portaria» (pa.). S. Sabba: «Otis» (it.). S. Rocco: «Austral» (arg.). Rada est.: «Marinella» (it.).

MOVIMENTI

3 luglio: «Slovenija» da B. 37 a mare; «Lastovo» da B. 18 a mare. 4 luglio: «Messapia» da B. 20 a mare; «Cagliari» da B. 48 a mare; «Otis» da S. Sabba a mare; «Soca» da B. 48 a B. 46-47; «Marinella» dalla rada a S. Sabba.

ARRIVI

3 luglio: «Zakinthos» B. 9; «Christina» B. 8. 3-4 luglio: «Sandrina Podestà» Arsenale. 4 luglio: «Longfellow» B. 40; «San Pedro» B. 42.

IN GIRO PER LA FIERA

Prossimamente in tutta la città

«Davvero vale la pena di provare!» commentano quasi tutte le persone, specialmente le signore, che per la prima volta si accostano al chiosco del «BUON BRODO LOMBARDI», il prodotto della grande industria alimentari di Ferrara, riferendosi alla novità assoluta presentata in Fiera quest'anno: il «BRODO LOMBARDI AL POMODORO», specialità che conferma la supremazia dell'arte culinaria italiana ormai affermata in tutto il mondo.

«E' come quello fatto in casa, anzi meglio!» esclamano, «perchè costa di meno ed è fatto in pochi minuti».

Grandioso successo quindi quello del «BUON BRODO LOMBARDI AL POMODORO» che fra una settimana circa sarà a disposizione del pubblico nei migliori negozi della città.

Nella foto: un indovinato scorcio del Chiosco permanente Dreher, dirimpetto al Palazzo delle Nazioni. A destra, il «giardinetto» con tavolini all'aperto

Dei due chioschi con i quali è presente in Fiera la nostra grande fabbrica di birra DREHER, abbiamo voluto scegliere per la nostra fotocronaca questo simpatico ed originale posteggio, che può accogliere sotto la capace tettoia decine di visitatori, in caso di maltempo, ovvero riservare loro un comodo e fresco posto a sedere all'aperto, nelle serate afose. Molti visitatori che si recano a visitare la Fiera si dànno appuntamento al posteggio della DREHER, che con le sue famose birre di qualità tiene alto nel mondo il nome di Trieste

La più anziana Ditta triestina nel settore delle bilance e forniture per industrie alimentari, la Ditta Bruno Bartoli di via Vidali n. 4 (tel. 90-638), è presente quest'anno nel Padiglione dell'Alberghiera con la G.E.T. di Firenze, l'unica bilancia che, opera dell'industria italiana, è riuscita ad avere premi e riconoscimenti internazionali persino in quei Paesi Nordici che si vantano di essere culla delle bilance di precisione. Uno speciale dispositivo pesa-grani di caffè può dare una esauriente dimostrazione del punto al quale arriva la sensibilità di questo eccezionale strumento, che registra persino 1/5 di grammo. Della G.E.T. è pure il tipo più moderno di pesa-carne, di concezione completamente rivoluzionaria, davvero il non plus ultra in questo particolare settore delle bilance. Sono inoltre esposte le affettatrici a gravità, ed i famosi tritacarne OMAS, completamente anodizzati, nella loro gamma più completa, e anche l'affettatrice elettrica che può considerarsi l'unica macchina per affettare completamente automatica. Senza dilungarci più oltre, riteniamo che una visita in Fiera al posteggio della Ditta Bartoli — di cui pubblichiamo una veduta — può riuscire estremamente utile a tutti gli esercenti interessati

L'alimentazione estiva

In questa stagione basta mangiare un cibo un po' pesante perchè tutto l'organismo ne soffra: bisogna stare attenti allo stomaco, e nutrirsi con cibi sani e leggeri, come appunto le note Supervienna Estate che il Salumificio Triestino Dukcevich prepara appositamente per la stagione estiva, con carni delicate. Un assaggio in Fiera vi convincerà.

Il Pastificio Casalingo

con il suo posteggio è diventato ormai una tradizione triestina e fieristica: non c'è visitatore che non sosti, per gustare gli speciali prodotti preparati sotto gli occhi dei visitatori da una schiera di cuochi: i famosissimi ravioli, i pasticci, gli gnocchi di patate e le altre specialità, sempre pronti in Fiera, hanno un profumo da... far svegliare i morti.

Bilance Stabba

Anche quest'anno, una delle attrazioni più gradite ai visitatori, nel Padiglione dell'Industria Alberghiera, è costituita dal grande stand, che abbraccia ben 5 spazi, occupato dalla «STABBA» di A. Valentinis, la importante azienda triestina che ha la propria sede in via Crispi 42 (tel. 96-709) e da qualche mese una filiale a Udine in via R. Batistig 1 (tel. 55-362).

L'elegante mostra, che ravviva la parete alla destra dell'entrata con una vivace decorazione di squisito buon gusto, presenta in primo piano le famose bilance ROTO geniale creazione della grande industria italiana che sta guadagnando sempre nuovi favori in diversi Paesi esteri, sia in Europa come nell'America del Sud. Molto ammirate, altresì, le bilance completamente automatiche, con testa orientabile, brevettate. Queste bilance sono estremamente sensibili, con divisioni a un grammo, presentate in una serie eccezionale di tipi che arrivano al bilico della portata di 40 quintali. Notevole anche l'affettacarne elettrico e l'affettatrice elettrica a gravità, di nuova creazione.

Lo stand ha risalto anche per i rinomati tritacarne e le grattugie elettriche ZWIRNER e i macinacaffè elettrici FERRETTI. Sono inoltre in mostra affettatrici a mano, macinacaffè elettrici, distributori automatici di olio. A disposizione dei visitatori c'è infine il bilichetto di precisione ROTO affinchè ognuno possa controllare il proprio peso.

I brodi svizzeri

Ogni giorno la Fiera offre a migliaia di visitatori l'occasione di riaccostarsi ad un caro e simpatico amico: il brodo svizzero Knorr, con le squisite specialità «Brodo Knorr speciale» e «Brodo di lusso Knorr». Pochi sono coloro che in verità ancora non lo conoscono, per i più si tratta appunto solo di un piacevole incontro. Knorr offre alle massaie il miglior premio: la qualità! E tutte le massaie avvedute sanno scegliere il meglio, diffidando dalle imitazioni. L'assaggio gratuito offerto in Fiera nel chiosco della famosa Casa svizzera ha lo scopo di ricordare ai consumatori il loro prodotto preferito, che non teme confronti.

I quiz di «Clodoveo»

Ogni giorno il Robot sapiente della San Pellegrino, l'ormai noto «Clovodeo», esce dal suo castello incantato seralmente alle 18, alle 19.30 e 22, per intrattenersi come di consueto con il pubblico: ma oltre a rispondere alle varie domande proporrà a sua volta dei «quiz», premiando con simpatici omaggi i solutori. Appassionati di «Lascia o raddoppia», a voi!

CRONACHE SPORTIVE

SENSAZIONALE AL TORNEO DI WIMBLEDON

Il «doppio» americano battuto dagli italiani

Pietrangeli e Sirola conquistano 26 giuochi contro 20 di Seixas e Richardson

Londra, 3

Il «doppio» italiano di Coppa Davis, formato da Nicola Pietrangeli e da Orlando Sirola, ha ottenuto una superba vittoria oggi pomeriggio, battendo nei quarti di finale dei campionati di Wimbledon gli americani Ham Richardson e Vic Seixas. Soprattutto a Pietrangeli si deve il successo italiano. Da un capo all'altro dell'incontro, Nicola ha giocato in maniera veramente superba, con intelligenza e sicurezza e addirittura con autorità. I suoi servizi erano eccellenti, così come le sue risposte su servizio. Le sue «volées» erano perfettamente piazzate. Sirola è stato molto meno regolare del compagno, tuttavia ha messo a segno magnifici «smashes» e «volées» ed ha contribuito efficacemente all'affermazione italiana. Il servizio di Sirola è risultato meno sensazionale del solito ed appunto la perdita di un suo servizio è costato al diciottesimo gioco il secondo «set» alla coppia italiana.

Da parte americana Seixas è stato il più brillante, soprattutto in fase difensiva. Seixas ha salvato numerose situazioni disperate, grazie alla facilità a rinviare i colpi anche più difficili.

Nel primo «set» il gioco ha seguito l'andamento dei servizi fino al momento in cui Pietrangeli e Sirola hanno interrotto il servizio di Seixas portandosi in testa per 4-2. Nell'ultimo gioco del «set» Sirola ha fatto sfoggio di tre saettanti servizi che gli americani sono riusciti a toccare appena con le loro racchette fino a che Seixas alla palla-partita ha mandato a rete dando agli italiani la vittoria per 6-3.

Nel secondo «set» la coppia americana ha avuto una brillante ripresa e si è portata in vantaggio per 4-1, ma gli italiani hanno interrotto il servizio di Richardson al settimo gioco. Poi su servizio di Pietrangeli la coppia italiana si è portata sul 4-4. La partita è andata avanti fino al 18.esimo gioco quando su servizio di Sirola gli italiani sono rimasti a 0-40. Pietrangeli ha mandato una palla a fil di rete salvando un punto da «set», ma poi Seixas prendendo una palla a fondo campo l'ha mandata delicatamente al di là della rete e Pietrangeli non è stato in grado di raggiungerla.

Imperturbabili gli italiani hanno tolto il servizio a Richardson all'inizio del terzo «set», quindi hanno interrotto il servizio di Seixas al terzo gioco portando il vantaggio a 5-1. Poi gli americani hanno vinto ognuno il proprio servizio e in seguito ad un doppio fallo di Sirola si sono portati a 3-5. Nel gioco successivo Richardson è rimasto a 0-40. Pietrangeli ha mandato a rete una palla di ritorno, ma poi Sirola ha tolto il primo servizio a Richardson ed ha rimandato la palla ai piedi di Richardson che ha mandato debolmente a rete.

L'ultimo «set» ha entusiasmato il pubblico presente che ha sottolineato con applausi ogni punto. La partita è andata secondo i servizi fino al decimo gioco, quando serviva Richardson. Questi manda a rete una palla di ritorno sul suo servizio e poi Pietrangeli manda a rete a sua volta. Richardson manda fuori e gli italiani conducono 30 a 15. Richardson tira nuovamente a rete (15-40) Pietrangeli manda un suo servizio oltre il fondo e gli americani si portano a 30-40. Poi Pietrangeli sul suo servizio tira una palla angolata che Richardson di rovescio riesce appena a toccare. Su questo punto gli italiani vincono il «set» 6-4 e l'incontro.

Il punteggio della partita: Pietrangeli e Sirola battono Richardson e Seixas 6-3, 8-10, 6-3, 6-4. Se l'Italia vincesse la zona europea della Coppa Davis probabilmente nel doppio contro gli Stati Uniti Pietrangeli e Sirola si troverebbero di fronte alla stessa coppia americana oggi battuta.

Altri risultati del doppio maschile: Lew Hoad e Ken Rosewall (Australia) b. Mal Anderson e Roy Emerson (Australia) 6-2, 6-4, 12-10 (quarti di finale); Ashley Cooper e Neale Fraser (Australia) b. Luis Ayala (Cile) e Davidson (Svezia) 6-2, 3-6, 6-3, 6-2 (quarti di finale).

Singolare femminile (tutti quarti di finale): Buxton (GB) b. Fleitz (USA) per rinuncia; Brough (USA) b. Bloomer (GB) 5-7, 6-1, 6-3; Fry (USA) b. Gibson (USA) 4-6, 6-3, 6-4.

Doppio misto: Knight e Bloomer (Inghilterra) b. Barret (Inghilterra) e Buding (Germania) 6-2, 6-2 (terzo turno). Jaroslav e Rita Drobny b. Garrido (Cuba) e Louise Snow (USA) 6-2, 6-2 (quarto turno). Giammalva (USA) e Buding (Germania) b. Kumar e Hoad (Australia) 6-2, 8-6. Fraser (Australia) e Ward (Inghilterra) b. Walton e Evans (Inghilterra) 6-2, 6-8 (primo turno). Stewart (USA) e Vollmer (Germania) b. Vermaak e Hale (Sudafrica) 5-7, 6-4, 6-2 (terzo turno).

Doppio femminile: Long (Australia) e Pratt (Giamaica) b. Lewis e Moeller (Inghilterra) 6-2, 6-4 (terzo turno). Gibson (USA) e Buzton (Inghilterra) b. Knode (USA) e Marcelis (Belgio) 6-3, 6-2 (terzo turno). Mortimer e Shilcock (Inghilterra) b. Bucaille e Le Besuarais (Francia) 6-1, 7-5 (terzo turno). Brough e Fry (USA) b. De Chambure e Monnot (Francia) 6-0, 6-1 (quarti di finale).

All'Autodromo di Monza

15 primati mondiali di una moto Guazzoni

Monza, 3

La Moto Guazzoni 48 è riuscita oggi a ottenere ben quindici primati mondiali relativi alla propria categoria, sulla pista dell'Autodromo di Monza. La macchina, alla cui guida si sono alternati tre piloti — Mangiarotti, Pasini e Manse — è scesa in pista alle ore 7 e ha girato sull'anello sino alle ore 17, raccogliendo la seguente abbondante messe di record: km. 10 alla media di km. 118,557; 10 miglia, media km. 121,815; km. 50, media km 126,511; 50 miglia, media km 127,882; km. 100, media km. 128,542; miglia 100, media km 126,605; km. 200, media 129,884; km. 500, media km. 110,311.

In un'ora sono stati percorsi km. 129,153; in due ore, km. 234,152; in 3 ore km. 334,466; in 4 ore km. 436,784; in 5 ore km. 535,730; in sei ore km. 621,818; in 7 ore km. 699,787.

Zannier al Milan

Milano, 3

Il Milan ha annunciato oggi l'acquisto del centromediano dell'Atalanta Zannier in cambio del quale la società rossonera cederà l'ala sinistra Valli oltre a versare 35 milioni.

Il peso leggero J. Lopez di Sacramento è dato favorito a 9-5 per il combattimento di venerdì sera contro l'italiano Paolo Rosi. L'incontro si svolgerà al Madison Square Garden.

PER I FAVORI CONCESSI A COLLINS

Anche Fangio minaccia di abbandonare la Ferrari

Dopo la corsa di Reims il campione del mondo ritiene di non poter conservare il titolo

Reims, 3

Non era certo questo il momento più adatto per procurare dei fastidi ad Enzo Ferrari, che in questi giorni è stato colpito da grave lutto, ma l'episodio Castellotti-Collins di Reims non poteva passare inosservato. Sapete cosa è successo e come Castellotti ha violentemente reagito all'ordine di scuderia che lo ha forse privato di una vittoria meritata ed attesa; ora, anche Fangio si è posto in posizione polemica ed ha minacciato di salire sull'Aventino. Il risultato a tavolino del Gran Premio di Francia ha danneggiato, ed in modo quasi irreparabile, il campione del mondo. Per riconquistare il titolo Fangio dovrebbe vincere le tre prove di campionato che restano da disputare e con la sfortuna che sinora lo ha perseguitato la prospettiva è assai poco probabile.

Una grave crisi minaccia quindi la scuderia modenese e non sappiamo come si possa risolverla, dopo il fermo atteggiamento assunto da Castellotti e Fangio. Chi è oggi il numero uno? L'anziano campione oppure il ventiquattrenne irlandese? I dirigenti della Ferrari in qualsiasi senso decideranno, finiranno per scontentare qualcuno. Non è pertanto improbabile che Enzo Ferrari riunisca i suoi uomini e parli ad essi molto chiaramente: un «caso Reims» dovrà comunque essere evitato in futuro. Anche se c'è di mezzo il campionato del mondo.

Il Gran Premio di Francia ha creato un'altra frattura, quella in seno allo sport transalpino. Il deludente debutto della Bugatti è argomento di violenta polemica e senza tanti complimenti alcuni giornali parigini accusano gli organizzatori della corsa ed i dirigenti della Bugatti di truffa perpetrata ai danni del pubblico. La «rentrée» della vettura della firma di Molsheim sarebbe costata al signor Roche, direttore dell'autodromo di Reims, circa 18 milioni: ora, ci si chiede, valeva proprio la pena spendere tanti milioni per dare una delusione così cocente agli sportivi francesi? Non dovremo perciò stupirci se la Bugatti si orienterà verso il definitivo ritiro della sua nuova vettura da corsa, il cui avvenire, d'altra parte, dopo i risultati di Reims, è quanto mai incerto.

Da Rio per l'Italia

Partiti in volo i calciatori azzurri

Rio de Janeiro, 3

I calciatori azzurri alle 14,10 di oggi (corrispondenti alle 18,10 italiane) sono partiti dall'aeroporto di Rio de Janeiro a bordo del «DC 6» che li riporterà in Italia. L'arrivo dell'areo alla Malpensa, dopo gli scali di Recife, Isola del Sale e Lisbona, è previsto per domani sera alle 21,40 (ora italiana). Il «DC 6» dell'Alitalia proseguirà alla volta di Roma, ma quasi tutti i componenti la comitiva azzurra scenderanno alla Malpensa.

Stamane, intanto, calciatori e dirigenti hanno voluto impiegare la mattinata in una visita, effettuata in autobus, al Corcovado ed ai pittoreschi dintorni della suggestiva capitale brasiliana. Ieri, invece, hanno visitato le spiagge di Rio e si sono poi sbizzarriti, nei negozi del centro, ad acquistare «ricordi» brasiliani. In seguito gli azzurri sono stati ospiti della Confederazione brasiliana dello sport e — più tardi — di una nota ditta vinicola italiana che hanno offerto loro un ricevimento.

I giornali brasiliani continuano intanto ad esaltare la vittoria ottenuta dagli uomini di Flavio Costa, ma non trascurano di sottolineare la buona prestazione degli italiani malgrado la sconfitta. Con parole compiaciute viene anche messo in rilievo che, dopo la conclusione della partita, gli azzurri si sono recati, assieme ai dirigenti, negli spogliatoi dei brasiliani congratulandosi con Zizinho e con i suoi compagni. Gli azzurri si sono congedati dagli avversari gridando «Viva il Brasile» ed hanno avuto parole di elogio un po' per tutti, ma in modo particolare per Zizinho.

Dei giocatori italiani i critici sportivi di Rio de Janeiro lodano soprattutto Cervato, il forte terzino viola, e accomunano tutti in un elogio per quanto riguarda la correttezza, la tenacia e le qualità tecniche. La vittoria del Brasile viene decantata, insomma, ma si sottolinea che essa viene posta in rilievo dalla levatura degli avversari italiani che la «seleçao» ha avuto di fronte.

La Serie A di Hockey

Oggi Ferroviario - UST

Questa sera sulla pista di viale Miramare avrà luogo il ricupero tra le squadre del Ferroviario e della Triestina. La partita, in programma per la sesta giornata del campionato nazionale di Serie A, era stata rinviata causa il maltempo. L'incontro avrà inizio alle ore 21 e sarà preceduto da una partita amichevole fra squadre minori.

Le due squadre annunciano gli schieramenti al gran completo. Nel Ferroviario saranno disponibili il portiere Talocchi ed il centro Krassevich, che, nella trasferta di Novara di sabato scorso, erano stati rimpiazzati rispettivamente da Ottonelli e Cabrini. Il pronostico è favorevole alla Triestina che nell'ultima partita di campionato ha saputo imporsi con autorità sulla Lazio. Il Ferroviario, invece, è reduce da una severa sconfitta sulla pista novarese ad opera della squadra di Panagini. Il «derby» tra biancoazzurri ferrovieri e rossoalabardati avrà comunque la sua maggior attrattiva nell'elevato spirito agonistico che animerà i due contendenti durante i sessanta minuti di gioco.

Pallanuoto juniores

Edera - Fiamma 3-0

Si è svolta iersera nella Piscina del CONI la prima partita del girone locale del campionato nazionale pallanuoto, categoria juniores, fra l'Edera e la Fiamma. I rossoneri si sono imposti agevolmente, dominando gli avversari estremamente scorretti con un gioco intelligente e tecnico. Tra i rossoneri ha emerso Mario Gregori, il miglior uomo in campo, buoni tutti gli altri. La Fiamma avrebbe potuto fare di più, se avesse rinunciato a praticare un gioco eccessivamente falloso che le è costato due reti. Discreto l'arbitraggio di Poser che però avrebbe dovuto punire due gravi scorrettezze con la espulsione definitiva dal campo. Hanno segnato per l'Edera Crisman, Toscani e Bassa. Squadra vincente: Gerini, Bonamico, Messina, Crisman, Gregori, Toscani e Bassa.

Pallanuoto: URSS e Jugoslavia 2 a 2 (1-1).

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

A Off. pers. servizio L. 10

CUOCA e pasticcera capace per ristorante offresi. Cassetta 12831 A UPI.

PRESTASERVIZI offresi ore 8.30-16 o da combinarsi. Cassetta 12848 A UPI.

PRESTASERVIZI volonterosa giovane, presenza offresi ore da combinarsi. Piccardi 26. 65934 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA, ragazze friulane, istriane, slovene cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 65971 B

CUOCA per ristorante in località balneare cercasi. Telefonare al 24900. 65944 B

DONNA sola possibilmente matura cerco subito, tutto fare anche piccoli lavori campi, colline Bordighera, trattamento familiare, quindicimila mensili iniziali, oltre vitto alloggio. Maria Fenici «Casa Martino», Bordighera per Seborga. 12837 B

C Richieste d'impiego L. 10

CONTABILITA', ricalco, bilanci, inventari, corrispondenza, amministrare stabili, solvibile, protesto cambiali, copiatura macchina, ricorsi imposte, tasse, domande, graziali, suppliche offromi. Pascoli 21-IV, destra. 65982 C

IMPIANTI contabili tenuta libri previdenze offresi esperto ragioniere anche mezza giornata, singole ore. Telefonare 97306. 65969 C

TAPPEZZIERE offresi domicilio materassi salotti. Genova 10, pantofoleria, telef. 24540. 65961 C

32.ENNE bella presenza, patente II con motoscooter pratico città e circondario offresi qualsiasi impiego. Cass. 12834 C UPI.

CC Artigianato L. 20

ABITI, mantelli eleganti confezione accurata, consegna rapida. De Rosa, San Giusto 3. 1599 CC

PERMANENTI americane Lire 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telef. 37947. 65960 CC

SARTORIA confeziona su misura vestiti uomo 7000 massima garanzia. Rossetti 11, telefono 95431. 65983 CC

TAPPETI custodia nuovi locali, pulitura lavatura vegetale; riparazioni massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini n. 5. 45836 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA meccanico 14 anni cerca seria ditta. Offerte specificando scuole assolte Cassetta 12830 D UPI.

APPRENDISTA bandaio - installatore volonteroso cercasi. Officina Vatta Rodolfo, Bosco n. 10. 65952 D

GIOVANE capace per formaggeria cercasi. Telefonare 96563. 65981 D

IMPIEGATA 40-50.enne assumesi da impresa costruzioni preferibilmente pratica ramo. Offerte con pretese Cass. 12844 D UPI.

IMPORTANTE Istituto assicurativo assume signore o signorine desiderose iniziare carriera assicurativa. Presentarsi INA, IX Giugno 11, Monfalcone. 2221 D

MECCANICO abile esperto macchine caffè Cimbali cercasi. Telefonare 41438, ore 15-16. 65943 D

RAGAZZA pratica per bar cercasi. Slataper 14. 65938 D

RAGAZZE apprendiste laboratorio camiceria, cercansi. Cordi, Toti 7. 65941 D

STENODATTILOGRAFA giovane veloce cercasi. Inutile offerta senza effettiva velocità. Indicare età, battute al minuto. Cassetta 12841 D UPI.

STIRATRICE e ragazzo apprendista 18.enne cercansi. Lavanderia, telef. 96829. 65963 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata per uomo 5000 mensili affittasi. Indirizzo UPI 65973 F.

(Continua in 8.a pagina)

ATTENTO STUDIO DI UN FISIOLOGO FRANCESE

Il crollo di tanti record da cosa mai può dipendere?

Insegnamenti del caso Zatopek - Tecnica dell'allenamento e dell'alimentazione - Ignoto il fondo delle possibilità umane

Parigi, 3

Da un mese a questa parte una serie di records sono crollati, uno dopo l'altro; nuovi limiti hanno raggiunto gli atleti di ogni Paese e di ogni specialità; nuovi orizzonti tecnici si sono aperti e lo sbalordimento che è succeduto a quello delle prime straordinarie prestazioni, ha trovato i tecnici completamente disarmati a spiegare questa serie di records inverosimili. Eppure i cronometri non hanno modificato la loro marcia regolare, le distanze non si sono accorciate, sono rimaste le stesse. Solo l'uomo, l'uomo-atleta si è notevolmente migliorato.

A che è dovuto questo miglioramento? Quali le cause prime di questa cascata di records? Polverizzato il record dell'ora in bicicletta; polverizzato il record dei 1500 metri in nuoto, quello dei 5000 metri nell'atletica, dei 400 metri ostacoli e del salto in alto, del lancio del giavellotto, ecc. E' dunque la conseguenza del miglioramento dell'uomo o del perfezionamento del metodo, della tecnica?

Zatopek, quando ancora non era il celebre fondista che oggi si conosce ebbe modo di dichiarare: il cuore è un muscolo come tutti gli altri. Perchè regga occorre esercitarlo, farlo lavorare, sottoporlo ad uno sforzo continuo. Io sono deciso a fare da cavia, sottoporrò il mio organismo ad uno sforzo che mai è stato chiesto ad un organismo umano. I risultati verranno tra qualche anno. Forse io non resisterò, ma anche in questo caso si saprà qualcosa di più sul lavoro che si può chiedere al cuore e di conseguenza all'organismo umano.

L'esperienza di Zatopek è inutile illustrarla; si sa fin dove è giunto il grande atleta cecoslovacco che ha aperto allo sport nuovi limiti di cui oggi ci si rende appena conto, e che spiegano in gran parte il perchè di questa cascata di records.

Diverse ragioni ha ad esempio enumerate il dott. Jacquet, direttore dell'Istituto nazionale dello Sport in Francia, presso il quale quasi tutti i più grandi atleti sono passati per un periodo più o meno lungo.

Queste cause possono riassumersi in:

1) l'esempio dato da Zatopek che ha indotto tutti gli atleti all'allenamento quotidiano o biquotidiano, che prima non era praticato per il timore di un improvviso collasso;

2) l'internazionalità dello sport e la sua importanza che diventa sempre più grande in tutti i paesi, siano essi del Nord, dell'Est, del Sud o dell'Ovest;

3) la selezione dei campioni è fatta su scala molto più vasta, essendo diventato lo sport una delle attività base della gioventù;

4) miglioramento degli attrezzi, della tecnica del gesto;

5) la vicinanza delle Olimpiadi che ha obbligato gli atleti di tutto il mondo ad un allenamento intensivo che non poteva non dare risultati sbalorditivi.

A queste ragioni il dott. Jacquet ne ha aggiunta un'altra: «Queste prestazioni non devono meravigliare. Noi ignoriamo tutto o quasi dei limiti della resistenza umana, come ignoriamo tutto o quasi dei limiti della intelligenza umana».

Niente di più sciocco, di conseguenza, affermare categoricamente che il record dell'ora in bicicletta migliorato da Anquetil sia il massimo che un atleta può esprimere. Il dott. Jacquet a tal riguardo ha detto che se il ciclismo fosse sport più universale e fosse in voga in America o in Europa orientale, e in Africa, come avviene da noi, il suo record dell'ora subirebbe variazioni ben più frequenti. «Il record è una questione di preparazione, di abitudine e se un atleta di classe si abituasse al ritmo normale che esso richiede, certamente arriverebbe a batterlo».

Quando si discute di record, molti chiamano in causa l'influsso nervoso. Questo, secondo lo specialista francese, ha ben poco a che fare con il record. Una distanza record la si percorre quando attraverso l'abitudine si riesce a tener normale il funzionamento cardiaco attraverso la perfetta eliminazione della fatica e il perfetto funzionamento dei reni. E a tal uopo un'importanza notevole ha l'alimentazione: i velocisti sono più carnivori dei fondisti e la selezione degli alimenti è di una grande importanza. «Non dimentichiamo, dice il dott. Jacquet, che le api riescono a fare di una larva normale la loro regina solo attraverso una selezione di cibo che esse le procurano».

Dopo tutto ciò ci si deve ancora meravigliare dei records che cascano? Non è forse la conseguenza diretta di tutte quelle conoscenze che una volta, non esistendo la medicina sportiva, non si avevano?

Il dragone «Aretusa» dell'Adriaco di Trieste, al comando di Sergio Sorrentino, in testa alla classifica della Coppa d'Oro che si disputa nelle acque del fiume di Glasgow, il Clyde

L'Annuale dei Ricreatori

300 piccoli atleti ieri a Valmaura

Dopo le attività culturali, espresse con le manifestazioni che i ragazzi dei nostri rioni periferici offrirono durante l'anno ai numerosi spettatori, replicando cinque volte al Politeama Rossetti con le sezioni filodrammatiche, e poi eseguendo saggi ginnici, corali e bandistici, i Ricreatori riservarono una parte del tempo libero dei frequentanti, per una sana attività agonistica, durante la quale tutti avrebbero potuto avere la stessa possibilità di affermarsi.

Sotto questo profilo sono riuscite le gare di corsa, di salto, di staffette, di lancio del peso e del pallone che ebbero conclusione ieri sulle corsie di Valmaura, ove parecchi atleti «in erba» risultarono vincitori, a pari merito, ed altri distanziati dai primi solo di un soffio.

La manifestazione, iniziatasi alle ore 16, con la partecipazione di trecento piccoli atleti, degli undici Ricreatori della città, ha avuto lieto esito.

D'Agata incontrerebbe Raul «Raton» Macias

Roma, 3

Il rappresentante della N.B.A. Petronella che ha assistito al «match D'Agata-Cohen» si sta adoperando per organizzare il combattimento tra Raul «Raton» Macias, campione mondiale dei gallo per la N.B.A. e D'Agata, in modo da risolvere una volta per tutte questa strana situazione.

Il rappresentante della N.B.A. ha avuto dei colloqui con il sig. Rabret, segretario generale del Comitato mondiale e con il presidente della Federazione pugilistica italiana, comm. Rossi. Petronella è disposto a ogni concessione perchè il «match» possa effettivamente aver luogo. Ha dichiarato infatti di essere pronto ad accettare un arbitro «giudice unico» europeo per questo combattimento. La offerta finanziaria proposta a Mario D'Agata inoltre è considerevole. Al nuovo campione mondiale dei pesi gallo infatti, è stata offerta una borsa di 30.000 dollari, vale a dire circa 18 milioni di lire.

A Parigi la rivincita di Loi a Ferrer

Roma, 3

Prima di lasciare la capitale, diretto a Parigi intanto il famoso organizzatore francese Gilbert Benaim ha annunciato che nel prossimo autunno organizzerà al Palazzo degli sport di Parigi il «match» di rivincita tra il campione d'Europa dei pesi leggeri Duilio Loi e il francese Seraphin Ferrer.

Onorificenza a Enrico Quaranta. Al dirigente federale dello hockey, Enrico Quaranta, è stata conferita l'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica, onorificenza concessa con decreto del Presidente della Repubblica dd. 2 giugno. L'avv. Onesti e il prof. Rio hanno inviato al Quaranta lettere di compiacimento. Quaranta si occupa con passione alla diffusione degli sport rotellistici dal 1936; è da otto anni presidente della commissione tecnica federale. Vivissimi rallegramenti.

Joey Giardello, già sfidante al titolo mondiale dei medi, ha conquistato una rapidissima vittoria ieri sera alla St. Nicholas Arena, battendo Tony Baldoni per k.o. dopo 2'46" della prima ripresa.

ALL'ITALIA LA COPPA LATINA DI CALCIO

Nella finale il Milan regola il Bilbao (3-1)

I portoghesi si qualificano terzi

Milano, 3

Grandi applausi da parte di 30 mila spettatori salutano lo ingresso in campo del Milan e del Bilbao per la finale della Coppa Latina. Le squadre assumono le seguenti formazioni: ATLETICO BILBAO: Carmelo; Orue, Trapezio; Maurizio, Goray, Maguiregui; Arteche, Marcaida, Arieta, Uribe, Gainza. MILAN: Buffon; Fassetta, Zagatti; Liedholm, Maldini, Radice; Mariani, Bagnoli, Dal Monte, Schiaffino, Frignani. ARBITRO: Yghiné (Francia). Il Milan è in maglia bianca con strisce rossonere al centro, il Bilbao è in biancorosso.

Attacca il Milan e al 2.o minuto Schiaffino, servito da Mariani, fallisce il tiro da posizione favorevole. Incalzano poi gli spagnoli e Maldini è costretto a mettere in angolo. Buffon neutralizza la punizione. Brivido per Buffon che esce a vuoto su tiro di Arteche, la palla batte sull'esterno della rete. Subito dopo il portiere milanista è chiamato ancora in causa da un insidioso colpo di testa. Gli spagnoli dominano. La sfuriata iberica rallenta e i locali attaccano a loro volta. Al 21' i rossoneri passano in vantaggio: calcio d'angolo battuto dalla destra, tocco di testa di Schiaffino e tiro al volo di Bagnoli sul quale Carmelo nulla può fare.

Torna avanti il Bilbao e un sibilante tiro di Gainza è deviato a malapena in angolo da Buffon. Contropiede rossonero e Schiaffino alza di poco la palla sulla traversa. Gli ospiti premono alla garibaldina e la loro velocità li rende temibili, ma il Milan, raccolto intorno alle linee arretrate, è più pericoloso nei contropiedi suggeriti dalle limpide sciabolate di Liedholm. 34.o minuto: angolo contro il Milan, parabola perfetta e testa di Arteche: respinge la traversa. Ultimi tentativi degli iberici di raggiungere il pareggio e chiusura del primo tempo.

Ancora, al ritorno in campo delle squadre, l'iniziativa è al Bilbao. Al 6', in seguito a un calcio di punizione, gli ospiti pareggiano. Il tiro piazzato è respinto da Maldini, ribattono i biancorossi e la palla perviene ad Arteche, che da distanza ravvicinata insacca imparabilmente. Si placa il ritmo dell'incontro che è stato fino a qui molto vivace. Gli animi si accendono e a tratti l'agonismo trascende in animosità. Al 23' Dal Monte fallisce un'occasione creata da Frignani. Gli sbagli del centrattacco si ripetono e il pubblico lo becca con salve di fischi.

Un minuto dopo Dal Monte prende la rivincita e con una fucilata riporta il Milan in vantaggio. La palla era uscita da una mischia e Dal Monte, colpendola fortissimo, la spediva in fondo alla rete. Al 27' Schiaffino è lanciato verso la porta ma una rude carica lo mette a terra. L'arbitro lascia correre. Offuscate le risorse dello scatto, gli spagnoli vengono ora controllati più agevolmente e il gioco staziona prevalentemente in area biancorossa.

Tentano ancora gli spagnoli di rimettere in sesto il risultato, ma la difesa del Milan tiene e, in contropiede, i rossoneri segnano ancora mettendo al sicuro il risultato. E' Schiaffino che al 42' batte il bravo Carmelo con un tiro sornione.

Per il 1956 la Coppa latina porterà i colori rossoneri. Dopo il fischio di chiusura avviene la premiazione e la coppa è consegnata al capitano del Milan.

Dopo 132 minuti

Benfica-Nizza 2-1

Milano, 3

L'incontro per il terzo posto si è concluso con la vittoria del Benfica di Lisbona per 2-1 dopo due ore e 12 minuti di gioco. Alla fine dei tempi regolamentari le squadre erano alla pari (zero a zero). Nei due tempi supplementari di 15 minuti ciascuno ha segnato prima l'Olimpique di Nizza, poi i portoghesi. L'incontro è continuato a oltranza. I giocatori erano allo stremo delle forze quando, dopo ulteriori 12 minuti il centravanti portoghese Agenos ha marcato il gol della vittoria.

Le squadre hanno giocato nelle seguenti formazioni: Benfica: Bastos; Jacinto, Artun; Caiado, Alfredo, Angelo; Isidros, Columna, Agenos, Salvador, Lavem. Nizza: Colonna; Mauri, Bovin; Poitevin, Gonzales, Gentini; Muremberg, Ujlaki, Bravo, Milazzo, Brun. Arbitro: Athienti (Spagna).

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

VENTO DI FRONDA NEI PAESI SATELLITI

I COMUNISTI UNGHERESI RIVEDONO LE LORO POSIZIONI

«L'imitazione servile di certe istituzioni create in Russia ha causato gravi pregiudizi politici e danni all'economia»

Budapest, 3

Il Consiglio dei Ministri ungherese ha approvato una risoluzione presa dal comitato centrale del partito dei lavoratori il 30 giugno scorso, la quale mette in guardia «contro l'influenza delle concezioni demagogiche».

Nel darne l'annuncio, Radio Budapest, ha aggiunto che le misure prese per migliorare la situazione sono ostacolate dallo atteggiamento di opportunismo, demagogico e ostile di taluni ambienti. Noi — ha proseguito l'emittente — dobbiamo sforzarci con decisione ancora maggiore per raggiungere tutti gli scopi fissati dalla risoluzione del partito.

Radio Budapest ha inoltre reso noto che la federazione dei sindacati ha anch'essa approvato la risoluzione presa dal comitato centrale «ritenendo che non bisogna fornire alle potenze ostili nessuna occasione di fomentare disordini».

Radio Budapest ha inoltre annunciato: «L'Ungheria seguirà d'ora innanzi una politica che, pur rimanendo basata sul marxismo-leninismo, sarà indipendente e si ispirerà alle tradizioni del paese. L'imitazione servile di certe istituzioni sovietiche — ha affermato il commentatore — ha causato gravissimi pregiudizi nel campo della politica interna e ha ancor più nuociuto allo sviluppo economico del nostro paese».

Dal canto suo, l'editoriale dello «Szabad Nep» organo ufficiale del partito comunista ungherese ha messo in causa lo scrittore comunista ungherese Tibor Dery seguace del deviazionista Imre Nagy per avere pronunciato il 27 giugno scorso, durante una riunione di intellettuali, un discorso «antimarxista» che ha provocato una violenta reazione da parte del partito.

Intanto l'ultimo numero della «Gazzetta letteraria» di Budapest, pubblicato il 30 giugno scorso, reca tutta una serie di articoli di scrittori comunisti, articoli nei quali si chiede un radicale mutamento di orientamento della politica ungherese. Uno degli scrittori, Imre Sarkadi, protesta per la politica agricola del Governo. «Certamente — scrive Imre Sarkadi — si può collettivizzare l'agricoltura mediante mezzi di coercizione. Ma in questo caso bisogna rinunciare al progetto di aumentare del 27 per cento la produzione agricola». Concludendo Sarkadi chiede «la elaborazione di un programma di sviluppo delle cooperative agricole, efficace e conforme agli interessi del paese».

L'incontro di Brioni

OPINIONI CONTRASTANTI sull'importanza dei colloqui

Nuova Delhi, 3

Fonti ufficiali del Governo indiano hanno dichiarato che l'incontro Nehru - Tito - Nasser, in programma alla fine di questo mese a Brioni, sarà «una riunione non ufficiale». Non vi sarà un programma preciso nei colloqui, nè un comunicato conclusivo, ma solo un semplice scambio di vedute.

Queste dichiarazioni sono in contrasto con quanto ha affermato un'agenzia jugoslava circa la grande influenza che la conferenza avrà per la comprensione internazionale e le nuove vie che traccerà.

All'inizio della conferenza, Tito farà un quadro della situazione mondiale. In questi ambienti si afferma che Nehru è impaziente di conoscere il punto di vista di Tito sulla nuova politica anti-staliniana. Nasser probabilmente solleverà la questione algerina, sulla quale Nehru nuovamente farà presente che bisogna addivenire al una cessazione del fuoco e, in seguito, ad altri negoziati.

I colloqui avranno probabilmente luogo il 19 luglio. Successivamente Nehru e Nasser si recheranno al Cairo dove proseguiranno i colloqui sulla Algeria e la Palestina.

In discussione a Bonn la coscrizione obbligatoria

Bonn, 3

Domani dovrebbe cominciare al Bundestag il dibattito per l'approvazione in seconda e terza lettura della legge sulla coscrizione militare obbligatoria. Il gruppo parlamentare cristiano-democratico è fermamente deciso a mettere la legge allo ordine del giorno e a farla passare in tre giorni. L'opposizione socialista fa di tutto per impedirlo

Oggi Ollenhauer ha cercato invano di convincere i capi degli altri gruppi parlamentari ad un rinvio, che rimanderebbe la questione a dopo le vacanze estive del Parlamento. Anche un tentativo di convincere i cristianodemocratici ad attendere almeno il ritorno del Cancelliere Adenauer dall'Italia, è fallito.

Si teme negli ambienti governativi che il comportamento di alcuni deputati nei prossimi giorni possa essere influenzato dalla presenza a Bonn di una delegazione della Chiesa evangelica, la quale ha tenuto a Berlino la settimana scorsa una riunione sinodo generale I capi della Chiesa evangelica non hanno preso alcuna decisione sul tema del servizio militare obbligatorio e del riarmo ma si sa che molte riserve sono state espresse.

A Berlino Ovest si è ripresentato alle autorità americane il soldato Peter Diaz che aveva disertato dal suo reparto di fanteria nel luglio dell'anno scorso Ha dichiarato di aver passato tutto questo tempo nella Germania Orientale.

Da Berlino Est, il drammaturgo Berthold Brecht, comunista, ha inviato al Presidente del Bundestag Gerstenmaier una lettera in cui si propone di indire un referendum nel territorio delle due Germanie per conoscere l'opinione di tutti i tedeschi sulla coscrizione militare obbligatoria.

UN FLIRT ITALIANO del capitano Townsend?

Londra, 3

Una delle prime tappe del giro attorno al mondo del capitano Peter Townsend potrebbe essere Milano. Il «Daily Sketch» raccoglie stamane la voce di un nuovo flirt del vecchio pretendente alla mano della principessa Margaret. Si tratterebbe della contessa Maria Luisa Badini Confalonieri che recentemente Townsend avrebbe incontrato più volte.

Il giornale londinese non dice dove la conoscenza sia avvenuta e da quanto tempo duri. Quando Townsend partecipò all'ippodromo di San Siro, a Milano, alla «gentlemen race», la contessa Confalonieri lo accompagnò all'aeroporto assieme ad altre amiche: una foto del loro addio è stata pubblicata da molti giornali. Secondo quanto il «columnist» Simon Ward sottintende, molti altri incontri sarebbero avvenuti prima e dopo.

Non è certo che Peter Townsend sia innamorato della signorina Confalonieri, ma se la testimonianza di un'amica può essere ritenuta esatta, ne sarebbe innamoratissima la contessa. La contessa La Latta, che sarebbe la migliore amica della contessa Badini Confalonieri, avrebbe detto: «E' pazza (ma la parola usata è anche più impegnativa, «wild», selvaggia) di lui».

Studenti cecoslovacchi profughi in Austria

Vienna, 3

Si è appreso oggi a Vienna che una sessantina di studenti cechi e slovacchi fuggiti dal loro paese perchè ricercati dalla polizia dopo le dimostrazioni studentesche di Praga e Bratislava (svoltesi all'inizio di aprile e alla metà di maggio) sono giunti in Austria durante gli ultimi due mesi e sono stati ospitati nei monasteri cattolici di Glognitz e Melk, nella provincia dell'Austria inferiore.

FALLIMENTO DI UNA NUOVA FORMULA GIORNALISTICA

«Temps de Paris» cessa le pubblicazioni

È il secondo giornale parigino che in breve tempo deve rinunciare ad ambiziosi programmi editoriali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 3

Un giornale che era sorto con grandi speranze e che prometteva una nuova formula di giornalismo ha cessato le pubblicazioni. Si tratta del «Temps de Paris». L'annuncio è dato nel numero di oggi e le ragioni sono quasi esclusivamente attribuite alle restrizioni imposte sulle pagine dei giornali francesi per la mancanza della carta.

«Per il «Temps de Paris» — dice il foglio — in pieno periodo di lancio, le restrizioni sono state fatali, tanto più che esse sono stabilite su un livello di pubblicità al quale nessun nuovo giornale può giungere. Noi abbiamo promesso ai nostri lettori un quotidiano di 32 a 36 pagine. Ci è proibito di tenere un tale impegno. Ci è impossibile di proseguire la nostra impresa su 16 pagine, e si è anche preteso persino di ridurcele a 12. Noi non possiamo insorgere contro i poteri pubblici e le decisioni ministeriali. Non possiamo che inchinarci».

Il «Temps de Paris» non fa allusione a nessun'altra ragione e tace anche di quella politica e dell'altra d'ordine giornalistico. Quest'ultima è alquanto deludente per la pubblicistica francese.

Il «Temps de Paris» non registra il primo fallimento nella ricerca di una nuova formula. Con uguale ambizione era uscito nell'autunno dell'anno scorso «L'Express», passando da settimanale a quotidiano. Anche esso voleva fare qualcosa di moderno, pensando che l'esperienza acquisita dai settimanali a rotocalco potesse essere utile anche ai quotidiani. L'impostazione fu quella dell'«Express» settimanale allargato, mediante un ricco servizio di informazione, al quotidiano.

Ma la formula non resse. Vi concorsero anche ragioni politiche, è ben vero. Il giornale, che era sceso in lizza per sostenere le fortune politiche di Mendes France, precorse di poco la sua caduta. Ma anche dal punto di vista tecnico non incontrò un gran successo. Alcuni servizi, qualche iniziativa, furono buoni; però, tutto sommato, rimase un tentativo non riuscito, posto a mezz'aria tra il tradizionale giornale francese e un tipo di quotidiano inglese un po' settimanalizzato.

Anche la nuova formula del «Temps de Paris», che non si allontanava da quella dello «Express» anche come formato del giornale — un formato piccolo di cui non si ha più nessun esempio in Italia — aveva finito per stancare. Il confronto con «France-Soir», con «Paris Presse», che uscivano negli stessi orari pomeridiani, fu pregiudizievole. E' vero che il «Temps de Paris» da principio voleva far qualcosa che rassomigliasse al «Monde», rievocando il vecchio e gradito ricordo del «Temps». E il «Monde» ne sentì il pericolo e prese le sue misure, che non sempre furono quelle ispirate alla colleganza. Ma, il «Temps de Paris» visto che non riusciva a sfondare, ponendosi in concorrenza con il «Monde», abbandonò la lotta ed entrò in lizza con «France Soir» e «Paris Presse». Nonostante che fosse un organismo appoggiato dal patronato e ricco di mezzi, perse subito la partita con il «France Soir», che reagì con iniziative, premi e referendum: per cui l'unico successo il nuovo giornale riuscì ad averlo sul terreno del «Paris Presse»; incidendo piuttosto notevolmente sulla sua tiratura, che, come si sa, è a catenaccio, poichè i suoi proprietari sono gli stessi di «France Soir».

Oggi «Temps de Paris» cessa le pubblicazioni e molti commentatori saranno portati a individuare le cause della decisione nel colore politico del giornale, che è quello di destra. Ma la spiegazione non può essere ritenuta valida in assoluto, poichè l'«Express», costretto alla eguale determinazione, era un foglio di sinistra.

Sarebbe, quindi, arbitrario dedurre illazioni d'ordine politico e ritenere che il pubblico francese non accetti fogli di destra, preferendo quelli di sinistra. La pretesa sarebbe errata, poichè mai come in questo momento la politica della destra vige in Francia, di una destra beninteso, che abbracci moderati, gollisti e democristiani.

Certo, una qualche causa dell'insuccesso del giornale può trovarsi nella campagna di opposizione e di difesa promossa dai grandi giornali del pomeriggio e della sera, che con il «Monde» in testa, denunciarono nel «Temps de Paris» il tentativo di un «capitalismo di stampa» per il fatto che il grande patronato francese era dietro l'iniziativa. Per una volta tanto, la ricchezza dei mezzi d'un giornale giocava contro la sua affermazione e il suo successo, poichè era ben vero che il «Temps de Paris» fosse sostenuto dalla grande industria.

La decisione della cessazione delle pubblicazioni è stata presa in una riunione che recava i seguenti nomi, quali componenti il consiglio d'amministrazione del giornale: Robert Andrè, presidente dell'Unione delle camere sindacali delle industrie del petrolio; Jacques Dupuy, editore dell'«Excelsior - pubblications», Francois Duc d'Harcourt; Georges Morisot, presidente dell'Associazione della «Libre entreprise»; Roger Monton, amministratore di diverse società; Robert Puiseaux, presidente della società anonima «Andrè Citroen» e coogerente della «Michelin; ecc.

Concludendo, la principale causa della sparizione del nuovo giornale dovrà ricercarsi nella sua formula, una formula non indovinata, fallita. Il che sta a dimostrare che ancora il giornalismo contemporaneo non riesce ad offrire qualcosa di nuovo che incontri il favore dei lettori, quando vuol uscire dalle rotaie della tradizione.

Rimane questa la vera ragione della rinuncia fatta dal patronato di insistere in un tentativo che accumulava il deficit, che passava il miliardo, senza offrire alcuna speranza per l'avvenire. Da gente pratica, i suoi esponenti hanno presto capito che si trattava di un affare sbagliato.

Bonaventura Caloro

VENDETTA PER UN LICENZIAMENTO DI TRE ANNI FA

Ore d'incubo a Busto Arsizio per la follia omicida di un panettiere

Dopo aver sterminato col mitra una famiglia di tre persone uccide un brigadiere dei carabinieri e si toglie la vita

Busto Arsizio, 3

Il panettiere Giuseppe Molinari, di 30 anni, ha sterminato con raffiche di mitra la famiglia Saporiti, e cioè padre, madre e figlio, ha freddato un brigadiere dei carabinieri, ha ferito altre quattro persone e poi si è tolto la vita.

Busto Arsizio ha vissuto tre ore di incubo. I fatti, sono stati così ricostruiti. Giuseppe Molinari, che gli amici chiamavano «Pinello», si era recato pochi minuti prima del tragico fatto in una pizzeria sita a qualche centinaio di metri dal negozio dei Saporiti. Dopo avervi consumato, in apparente tranquillità, una frugale colazione, il pazzo era stato visto ad un tratto aprire una valigetta che recava con sè per togliere un mitra e una decina di caricatori.

Tra il terrore dei presenti, il Molinari usciva quindi in strada e, con baldanzosa sicurezza, senza tentare minimamente di nascondere l'arma, si dirigeva verso la panetteria dalla quale tre anni prima era stato licenziato, pare a causa del suo pessimo carattere. In quel momento era dietro al banco di vendita il titolare del negozio. Renzo Saporiti, di 34 anni, che, colto di sorpresa dalla vista dell'ex garzone armato, non aveva neppure il tempo di opporglisi: una scarica lo abbatteva al suolo fulminato, falciandolo al petto e al ventre.

Il padre del Saporiti, Agostino, di 65 anni, che si trovava nel retrobottega, accorreva in aiuto del figlio ma veniva a sua volta mortalmente colpito e si abbatteva sulla soglia del negozio, rantolante. In preda alla follia, il Molinari si dirigeva quindi verso il retrobottega e, con una terza scarica, coglieva alla schiena la moglie dell'Agostino Saporiti, Carlotta, che aveva tentato scampo nella fuga verso il cortile dello stabile. Anche la donna si è abbattuta a terra in un lago di sangue mentre il garzone del negozio, Giovanni Eschillo, ferito di striscio al ginocchio da una pallottola, ha avuto salva la vita per essersi gettato a terra, fingendosi morto.

Compiuta la strage, il Molinari attraverso una scaletta interna del negozio è salito nel locale superiore adibito a deposito di farina, asserragliandosi.

Egli si trincerava, sparando all'impazzata raffiche di mitra contro le finestre delle case prospicienti l'edificio e in strada, dove nel frattempo si erano radunate numerose forze di polizia. Per impedire una sortita dell'omicida, che avrebbe potuto causare altre vittime, veniva piazzato davanti al negozio un mezzo blindato.

Contemporaneamente il brigadiere Nannetti, di 30 anni, con un altro brigadiere di P.S., un agente e un carabiniere, era riuscito a portarsi nel cortile retrostante la panetteria. Mentre gli ultimi tre si appostavano con le armi spianate per proteggere l'avanzata, il Nannetti si gettava nell'interno del retrobottega, fidando sulla sorpresa per aver ragione dello sparatore. Costui stava però in guardia e alla vista del brigadiere, che, convinto di aver a che fare con un pazzo cercava con parole suadenti di calmarlo e di ricondurlo alla ragione, senza esitare spianava l'arma e lo freddava.

Di fronte all'impossibilità di catturare il Molinari gli altri tre uomini erano costretti a ritirarsi e di ciò approfittava lo sparatore, abbandonando il teatro della strage e riparando nella soffitta dello stabile, in un piccolo locale che i Saporiti avevano adibito a stanza di riposo per i loro garzoni. Dalla finestrina dell'abbaino il Molinari continuava a sparare ogni tanto ferendo cinque passanti e costringendo le forze dell'ordine a far sloggiare tutti gli abitanti delle case prospicienti, nel timore che potessero venire colpiti.

Estremamente drammatico è stato lo sgombero degli inquilini dello stabile, dove l'omicida si era annidato. Terrorizzati e impossibilitati ad abbandonare l'edificio per le scale, per il timore di incontrarsi con il Molinari, praticamente padrone della situazione nell'interno della casa, essi sono stati calati in strada attraverso le finestre, con l'aiuto di vigili del fuoco, mentre gli agenti tenevano sotto un continuo tiro di protezione la finestra dello abbaino, in cui si era barricato lo sparatore.

Quando l'edificio è stato interamente abbandonato dai suoi abitanti, gli agenti hanno iniziato l'ultima fase della lotta contro l'omicida. Entrati nello stabile essi hanno sistematicamente visitato locale per locale, gettando candelotti lacrimogeni e sparando raffiche di mitra, finchè giunti nell'abbaino, si sono trovati di fronte al cadavere del Molinari: il folle omicida si era tolto la vita sparandosi una raffica di mitra al ventre. Egli giaceva rannicchiato accanto al letto, dove aveva riposato in altra epoca, quando ancora era alle dipendenze dei Saporiti.

Giuseppe Molinari era stato licenziato dalla panetteria di Renzo Saporiti tre anni or sono, perchè incolpato dell'ammanco di un chilogrammo di farina. In tutto questo tempo egli non aveva più trovato una occupazione fissa e solo saltuariamente veniva chiamato in altre panetterie della città per brevi sostituzioni. Di qui forse le ragioni dell'odio accumulato in tutto questo tempo contro la famiglia Saporiti, culminato nella sanguinosa tragedia.

Due anni fa, malgrado la incerta situazione in cui era venuto a trovarsi dopo il licenziamento, il Molinari si era sposato e dal matrimonio era nato un figlio, che oggi ha un anno. Attualmente sua moglie è in attesa di un secondo bambino.

I tragici fatti di questo pomeriggio devono essere stati a lungo meditati dall'omicida. Risulta che dopo aver ferito in un primo tempo solo leggermente la moglie dell'Agostino Saporiti, egli, vedendola muoversi a terra, ritornava sui propri passi e con fredda determinazione le scaricava addosso altri colpi di mitra.

I feriti sono: Giovanni Eschillo, di 16 anni, garzone, che ha riportato un colpo di striscio al ginocchio destro, giudicato guaribile in 20 giorni; Luciano Crosta, di 25 anni, ferito al polpaccio destro, giudicato guaribile in otto giorni e Alberto Tovaglieri, giudicato guaribile in venti giorni. Entrambi si trovavano a passare per la via Cavour al momento della sparatoria. Gli altri due feriti sono Rosa Colombo, di 34 anni, giudicata guaribile in quattro giorni e Lucio Verrini, di 30 anni, giudicato guaribile in sette giorni. Essi abitano nello stesso stabile di via Cavour 2, ove si sono svolti i tragici fatti e quando il Molinari ha cominciato a sparare si trovavano nel cortile.

La moglie di Agostino Saporiti, Carlotta Budelli, di 54 anni, ed il brigadiere dei carabinieri Francesco Mannetti sono deceduti all'ospedale di Circolo, ove erano stati trasportati in fin di vita subito dopo la tragica sparatoria. L'immediato intervento dei sanitari non è valso a salvarli. Dopo una breve agonia i due sono spirati senza riprendere conoscenza. Il valoroso sottufficiale dei carabinieri aveva riportato nel suo scontro con il pazzo omicida gravissime ferite al collo e al ventre.

Il delitto di una ragazza

UCCIDE A COLTELLATE il fidanzato che l'ha respinta

Cerignola, 3

Una sedicenne ha ucciso a coltellate il fidanzato che la aveva abbandonata. Il delitto è avvenuto in un podere nei pressi dell'abitato. L'omicida, Carmela Biondi di 16 anni, è latitante. La vittima, Onofrio Santoro di 23 anni, è deceduto poco dopo il ricovero in ospedale.

Dai primi elementi raccolti dalla Polizia, è risultato che, dopo aver avuto una relazione intima con la ragazza, il Santoro aveva improvvisamente rotto ogni rapporto con la Biondi, trasferendosi da Valenzano, dove risiedeva con la famiglia, nel Comune di Stornara, nei pressi di Cerignola.

La ragazza, dopo aver tentato inutilmente di riallacciare la relazione, decideva di recarsi personalmente a trovare il Santoro. Il colloquio fra i due è avvenuto in una località appartata, distante dal posto dove altri contadini stavano lavorando. Quando questi sono accorsi alle urla del ferito, il Santoro giaceva a terra in una pozza di sangue. La Biondi, intanto era riuscita ad allontanarsi.

LA TRAGICA FINE DELLA "SIGNORA DELLE CORSE"

Un ragazzo di stalla accusato dell'assassinio

Miss Rachel Parsons era una delle donne più ricche d'Inghilterra: viveva da anni in solitudine con molti topi e ventiquattro cavalli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 3

Dennis James Pratt, un garzone di stalla di 26 anni, è stato accusato oggi di avere ucciso, a New Market, Rachel Parsons, una delle donne più ricche e più sole d'Inghilterra. Accusato dalla Magistrate Court, che rinvia l'imputato a giudizio, il garzone di stalla ha rifiutato di rispondere.

Miss Parsons aveva 68 anni: è dunque lecito escludere qualsiasi morbosa vicenda. Era ricchissima: ma non un penny sembra essere scomparso.

Non un solo penny, del resto, si sarebbe trovato in nessuna delle due case che l'eccentrica signora abitava alternativamente. Nella casa di New Market e in quella molto più vasta, di Branches Park, nei pressi di Londra, non si son trovati che centinaia di topi di insolite proporzioni.

Soprattutto il palazzotto settecentesco di Branches Park, coi suoi viali selvaggi, il parco incolto, le 60 stanze (delle quali 20 da letto) completamente disabitato, offriva uno spettacolo di allucinante desolazione agli agenti di Scotland Yard che oggi l'hanno visitato. Non un parente, non un domestico, non una compagna sono entrati da molti anni a questa parte nella grande casa settecentesca, nella quale miss Parsons è vissuta tra la sporcizia e nella più fonda miseria.

«La famosa signora delle corse» era probabilmente una delle cinque persone più ricche di Inghilterra. Nel 1931, suo padre, Sir Charles, che aveva inventato le turbine a vapore, le aveva lasciato ottocentomila sterline, pari a circa un miliardo e mezzo di lire; ma già allora quelle sterline venivano ad aggiungersi al patrimonio di una donna già ricca, che possedeva molte azioni nella società di suo padre. Laureata in ingegneria, elegante, mondana, miss Parsons fu per qualche anno fra le più celebri donne di Inghilterra. Nella sua casa di Grosvenor Square, nel centro del quartiere un tempo più ricco ed elegante di Londra, convenivano le celebrità mondiali, i reali, e i loro più prossimi parenti

Di quello splendido periodo, che nella vita della signorina Parsons cessò d'un tratto senza che alcuno potesse capirne la ragione, non sono rimasti che un ricordo e un amore: i cavalli. Nelle scuderie di New Market, che sorgono accanto alla casa in cui ieri fu trovata uccisa, sono ancora oggi 24 cavalli del valore di quasi cento milioni di lire.

I cavalli erano l'ultima passione della vecchia signorina. Passione, d'altra parte che aveva i suoi lati illogici, come ogni altra passione, perchè i cavalli di New Market erano troppo viziati. A qualsiasi ora del giorno miss Parsons scendeva nelle scuderie e dava personalmente da mangiare ai suoi cavalli. Anche di notte, se qualcuno avesse abitato la casa, avrebbe potuto vederla scendere in una sbrindellata camicia da notte nella piscina, adibita a deposito di fieno, per portare il nutrimento ai cavalli.

Queste abitudini l'aveva fatta litigare con tutti i garzoni di stalla e gli allenatori, che non potevano assumere la responsabilità di allevare cavalli da corsa, perchè la proprietaria dava loro da mangiare oltre misura.

Invecchiata, miss Parsons indossava le centinaia di vestiti superstiti della vita elegante che aveva condotto in passato. Usciva ed entrava sempre sola, ed aveva meritato per questo un altro appellativo: «La donna che cammina da sola». Portava con sè pochi pence, ed una banconota nuova da una sterlina, della quale si serviva per pagare un tassametro quando si fosse stancata.

Passava intere giornate sola in casa col suo cane, il solo essere che volesse sempre vicino. Per non fargli mancare il nutrimento, come ai cavalli, acquistava nelle sue passeggiate chili di biscotti e li posava su un vecchio tavolo. Visitando oggi la casa, la polizia ha messo in fuga centinaia di grossi sorci che si nutrivano di quei biscotti, e che erano, oltre al cane, la sola, ma abbondante, compagnia della vecchia signorina.

Alfredo Pieroni

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8